

SHORT

CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 7



Università
Ca' Foscari
Venezia



Fondazione di Venezia



15 - 18 MARZO 2017

AUDITORIUM SANTA MARGHERITA - VENEZIA

short
CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 7

INDICE

- × **Michele Bugliesi** Saluti del Rettore, Università Ca' Foscari Venezia
- × **Flavio Gregori** Saluti del Prorettore alle attività e rapporti culturali, Università Ca' Foscari Venezia
- × Board
- × Ringraziamenti

- × **Comitato Scientifico**

- × **Giuria Internazionale**
 - × Catherine Breillat
 - × Małgorzata Zajączkowska
 - × Barry Purves

- × **Giuria Levi Colonna Sonora**

- × **Concorso Internazionale**

- × **Concorso Istituti Superiori Veneto**

- × **Premi e menzioni speciali**

- × **Programmi Speciali**
 - × Concorso Music Video
 - × Il mondo di Giorgio Carpinteri
 - × Desiderio in movimento - Tentazioni di celluloido
 - × Film making all'Università Waseda
Waseda Students
Il mondo di Hiroshi Takahashi
 - × Workshop: Anymation
 - × Il mondo di Imen Masako
 - × C'era una volta... la Svizzera
 - × Short Film Fest Meets *Volumina*
 - × Umesh Vinayak Kulkarni: Shoot a Short
 - × Lo sguardo sospeso
 - × Short Film Fest Meets *Madrid en corto*
 - × Premio "Olga Brunner Levi"
 - × *Quindici19*
 - × Il Videoconcorso "Francesco Pasinetti" al Ca' Foscari Short Film Festival
 - × Young Filmmakers at Ca' Foscari

- × **Scuole di media e cinema**

- × **Partners**

CONTENTS

- × **Michele Bugliesi** Greetings from the Rector, Ca' Foscari University of Venice
- × **Flavio Gregori** Greetings from the Vice Rector for Cultural activities and relationships, Ca' Foscari University of Venice
- × Board
- × Acknowledgements

- × **Scientific Board**

- × **International Jury**
 - × Catherine Breillat
 - × Małgorzata Zajączkowska
 - × Barry Purves

- × **Levi Soundtrack Jury**

- × **International Competition**

- × **Veneto High Schools' Competition**

- × **Prizes and special awards**

- × **Special programs**
 - × Music Video Competition
 - × The World of Giorgio Carpinteri
 - × Desire on the move - Celluloid temptations
 - × Film-making at Waseda University
Waseda Students
The World of Hiroshi Takahashi
 - × Workshop: Anymation
 - × The World of Imen Masako
 - × Once upon a time... Switzerland
 - × Short Film Fest Meets *Volumina*
 - × Umesh Vinayak Kulkarni: Shoot a Short
 - × The Suspended Glance
 - × Short Film Fest Meets *Madrid en corto*
 - × "Olga Brunner Levi" Prize
 - × *Quindici19*
 - × "Francesco Pasinetti" VideoContest at the Ca' Foscari Short Film Festival
 - × Young Filmmakers at Ca' Foscari

- × **Media and Film Schools**

- × **Partners**

MICHELE BUGLIESI

Saluti del Rettore, Università Ca' Foscari Venezia

Ca' Foscari Short Film Festival torna a Venezia per la sua settima stagione. L'appuntamento fa parte del cartellone di attività culturali di Ca' Foscari ed è una manifestazione sempre più apprezzata dal pubblico. Il Festival, diretto da Roberta Novielli, è una produzione interamente cafoscarina, realizzata con la collaborazione degli studenti che hanno l'opportunità di cimentarsi sul campo in ogni fase della realizzazione. Come sempre l'aspetto più caratterizzante è la cifra internazionale del Ca' Foscari Short Film Festival, capace di suscitare ogni anno l'interesse e la partecipazione di decine e decine di studenti di scuole di cinema di tutto il mondo. Le quattro giornate del Festival saranno aperte al pubblico e offriranno un'ampia gamma di iniziative, oltre al Concorso internazionale che decreterà il cortometraggio vincitore dell'edizione 2017. Per Ca' Foscari e la città di Venezia lo Short Film Festival si riconferma dunque una delle proposte culturali più interessanti e stimolanti del momento.

Michele Bugliesi

Greetings from the Rector, Ca'Foscari University of Venice

Venice is once again ready to host the 7th edition of the Ca' Foscari Short Film Festival. This event is part of the cultural activities promoted by Ca' Foscari University and in the years it has grown in popularity, becoming one of the key features of cultural promotion intended to attract not only those involved in cinema studies but the general public as well. The Festival is directed by Roberta Novielli and is entirely organized, managed and produced by Ca' Foscari University. Once again students are offered the opportunity to work on the field during every step of its organization. One of the most relevant features of the Ca' Foscari Short Film Festival is its international visibility, which in the years has been able to attract dozens of students from film academies worldwide who are interested in improving their skills in this field. The Festival will be open to the public during its entire duration and will offer a great variety of parallel events other than those closely related to the International Competition, that will award the winner of the 2017 edition. Once again the Ca' Foscari Short Film Festival proves to be one of the most interesting and stimulating cultural events taking place in Venice.

Michele Bugliesi



FLAVIO GREGORI

Prorettore alle attività e rapporti culturali, Università Ca' Foscari Venezia
/ Vice Rector for Cultural activities and relationships, Ca' Foscari University of Venice



Ca' Foscari Short Film Festival: Giovani con una tradizione consolidata

Il Ca' Foscari Short Film Festival è uno dei principali eventi culturali offerti dall'Università Ca' Foscari a Venezia. L'ateneo vanta ormai una lunga tradizione nella produzione e organizzazione di attività culturali, risultato di una esperienza consolidata nella ricerca e nella didattica nei campi artistici, letterari, delle arti visive, delle lingue e culture straniere. Lo "Short Film Festival" (o anche "lo Short" come viene ormai chiamato da studenti, colleghi e amici) è diventato uno dei momenti centrali nell'agenda culturale di Ca' Foscari. Non soltanto rappresenta un punto di contatto fra giovani che desiderano promuovere il proprio talento in una proficua collaborazione con i professionisti dell'arte e della produzione cinematografica, ma è anche un'occasione per tutti gli studenti di questo ateneo e delle altre università locali e internazionali per trovarsi con altri studenti e coordinarsi nella realizzazione del festival. Infatti, il Ca' Foscari Short Film Festival è prodotto,

Ca' Foscari Short Film Festival: Young People with a Solid Tradition

Ca' Foscari Short Film Festival is one of the main events of the cultural program offered by Ca' Foscari University. Ca' Foscari University has a long-standing tradition in the production and organization of cultural activities, which are the result of a well-established experience in research and teaching in the fields of arts, literature, visual media and foreign languages and cultures. The "Short Film Festival" ("lo Short / the Short" as it is called among friends and colleagues) has become a pivotal moment in the agenda of Ca' Foscari's cultural events. Not only has it become a traditional meeting-point of young people who want to promote their cinematic talents through the interaction with professionals in the field of film-making and production, but also a traditional occasion for all students from Ca' Foscari and other universities, both local and worldwide, to meet with other students and cooperate

co-organizzato e realizzato interamente dagli studenti sotto la supervisione dei docenti e dei ricercatori che l'hanno ideato, rappresentando così un esempio unico di festival cinematografico universitario di questo tipo. Nel corso degli anni il festival ha ampliato la sua missione e il suo raggio d'azione, invitando e coinvolgendo molti professionisti, scuole di cinema, e media-partner, e ha arricchito al sua offerta allargandola al mondo dell'animazione, dei media digitali, e di altre modalità di espressione cinematografica. Grazie al festival, Ca' Foscari offre ai propri studenti l'opportunità straordinaria di formarsi in modo interattivo e multidisciplinare in modalità che vanno al di là dell'istruzione ottenuta in classe. Anche nel 2017 il Ca' Foscari Short Film Festival offrirà una grande varietà di eventi, proiezioni, workshop, incontri e programmi speciali, che avranno luogo nel prestigioso Auditorium Santa Margherita, nel cuore giovane della città di Venezia. Al centro del

toward the realization of the event itself. In fact, Ca' Foscari Short Film Festival is entirely produced, co-organized and implemented by students, thus representing the only academic festival of this kind. Over the years, Ca' Foscari Short Film Festival widened the scope of its mission, involving several contributors, professionals, schools, partners and media-partners, and enriching its offer with animation, multimedia, digital media, and other cinematic forms and formats. Thanks to the festival, Ca' Foscari can provide a great opportunity for the students to receive an interactive and useful training beyond classroom instruction. Also in 2017 the Short Film Festival will offer a rich variety of events, comprising screenings, workshops, meetups and special programs, all of which will take place in the Santa Margherita Auditorium. As in the previous editions, the International Contest will be the

festival ci sarà come sempre il premio internazionale, per il quale competeranno 30 corti provenienti da tutto il mondo. Ma vi saranno altri premi ad arricchire il calendario delle proiezioni, tra cui si segnalano il premio nella sezione High School; il premio per la migliore colonna sonora, offerto con la partecipazione della Fondazione Ugo e Olga Levi; e il premio per il miglior film su tematiche multiculturali e multietniche, dedicato alla memoria di Pateh Sabally, il giovane gambiano tragicamente scomparso nelle acque cittadine, offerto dalla presidenza della Municipalità di Venezia. Ospite d'onore del festival sarà Hiroshi Takahashi, importante regista giapponese, notissimo in tutto il mondo per avere scritto la sceneggiatura della serie horror *The Ring*.

Flavio Gregori

center of the Festival: 30 short films from all over the world will compete for the Festival Prize. Other prizes will be given to the young competitors of the festival: in particular the High School Film Competition will be one of the climatic moments of the event; the special prize for the best Soundtrack, awarded in collaboration with the Ugo and Olga Levi Foundation, and the prize in memory of Pateh Sabally, the young man who tragically died in the Grand Canal, awarded to the best film dealing with multiculturalism and ethnicity, offered in collaboration with President of the Municipality of Venice. The festival will be proud of having as its special guest the director Hiroshi Takahashi, who is also well-known worldwide as the screen-player of the horror series *The Ring*.

Flavio Gregori

BOARD / STAFF OF THE CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL

DIREZIONE ARTISTICA E ORGANIZZAZIONE GENERALE / ARTISTIC DIRECTION AND OVERALL ORGANIZATION

Maria Roberta Novielli

COORDINAMENTO / COORDINATION

Benedetto Colli, Eugenio De Angelis, Morena Faverin, Davide Giurlando, Chiara Pallini, Luca Pili, Vittoria Porcelli

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC PROJECT

Pier Giovanni Possamai, Arianna Codromaz, Luca Pili

IMMAGINE SHORT 2017 / IMAGE SHORT 2017

Giorgio Carpinteri

UFFICIO STAMPA / PRESS OFFICE

Studio Morabito, Mimmo Morabito

Con la collaborazione di / With the cooperation of

Eugenio De Angelis, Vittoria Porcelli,
Servizio Comunicazione Ca' Foscari
/ Ca' Foscari Media and Communication Office

TEAM UFFICIO STAMPA ITALIA / ITALIAN PRESS OFFICE TEAM

Coordinamento / Coordination:
Eugenio De Angelis

Andrea Bonea, Margherita Bonfiglio, Danae Bulfone, Jessica Buriola, Simona Chessa, Sara Cinquefiori, Benedetto Colli, Maria Cossi, Simon Costas Pumar, Livia D'Acunzo, Alessia Dal Bianco, Benedetta Damiani, Marta Filippini, Laura Ghidotti, Marika Grigoletto, Alessia Lorenzetto, Eleonora Mari, Maria Cristina Merlo, Elena Migliorati, Giacomo Mocerì, Sara Paterniani, Serena Previderè, Arianna Riga, Chiara Saretta, Federica Sessa, Gloria Zantedeschi, Martina Zuliani

TEAM UFFICIO STAMPA INTERNAZIONALE / INTERNATIONAL PRESS OFFICE TEAM

Coordinamento / Coordination:
Vittoria Porcelli

Arianna Besoli, Samuela Bettuolo, Maddalena Bignù, Martina Cavallaro, Giulia Comisso, Ottavia Dorrucchi, Eleonora Fagnani, Chiara Fusari, Laura Lucchini, Marta Maurizi, Erika Nessi, Elisa Poli, Ryun Song

TEAM SOCIAL NETWORKS

Coordinamento / Coordination:
Morena Faverin

Barbara Assistenti, Elena Boccato, Laura Carisi, Silvia Cosmo, Francesco Di Filippo, Silvia Gastaldo, Lucrezia Marafante, Giacomo Mocerì, Giorgia Picchini, Riccardo Ribon, Sonia Sanson, Sara Sassi, Federica Sessa, Deborah Tamiazzo, Michela Zaninelli, Jiacheng Zhang

FOTOGRAFIA / PHOTOGRAPHER

Anna Ghiraldini, Corinna Boato

PROGETTAZIONE SITO WEB / WEBSITE DESIGN

Eugenio De Angelis, Marek Maurizio

TEAM WEBSITE

Coordinamento / Coordination:
Eugenio De Angelis, Morena Faverin

Francesca De Faveri, Francesca Elia, Eleonora Mari

TEAM GRAFICA E VIDEO / GRAPHIC AND VIDEO TEAM

Coordinamento / Coordination: Luca Pili

Silvia Bacchetta, Maddalena Bignù, Miriam Casagrande, Simona Chessa, Francesca Cordioli, Francesca Gastoldi, Valentina Gnes, Alessandro Leombruni, Eleonora Mari, Laura Moreddu, Irene Pastrello, Jacopo Renzi, Arianna Riga, Irene Scantamburlo, Giorgia Velluti

GIURIA CA' FOSCARI / CA' FOSCARI JURY

Coordinamento / Coordination:
Carlo Montanaro

Andrea Bonea, Sara Cinquefiori, Simone Stefano Contrafatto, Lorenzo Cusin, Michelle Fardin, Francesca Fois, Mattia Furlan, Lucrezia Marafante, Elena Migliorati, Riccardo Ribon, Sara Sassi, Deborah Tamiazzo, Giulio Tosi, Gloria Zantedeschi

TEAM LOGISTICA / LOGISTIC TEAM

Coordinamento / Coordination: Chiara Pallini

Silvia Bacchetta, Francesca Balduzzi, Emilia Buda, Francesca Caleffi, Mattia Catteddu, Giorgio Ceccarelli, Debora Ceccato, Morgane Contarino, Emilia Cristante, Valentina Damin, Manfredi De Bernard, Francesca De Faveri, Filippo Donolato, Francesca Elia, Alice Favaretto, Arianna Felicetti, Mattia Furlan, Erika Fussenegger, Silvia Gastaldo, Erika Golin, Carolina Kravina, Alessandro Leombruni, Jenny Ann Londero, Joice Briggitte Lopez Zavala, Martina Malasomma, Ilaria Manzoni, Davide Marras, Veronica Mazzucco, Martina Moratello, Federica Giudiana Nesta, Valentina Oberemoc, Fadua Ouled

Toumi, Alessia Pagnin, Elisa Pellis, Anna Schipilliti, Enrico Villani, Federica Motta, Ilaria Fontana

TEAM PRESELEZIONE FILM / MOVIE PRE-SELECTION TEAM

Coordinamento / Coordination:
Maria Roberta Novielli

Miriam Battistella, Maddalena Bignù, Maria Lucia Boi, Andrea Bonea, Danae Bulfone, Francesca Caleffi, Laura Carisi, Miriam Casagrande, Giorgio Ceccarelli, Simona Chessa, Sara Cinquefiori, Morgane Contarino, Simone Stefano Contrafatto, Francesca Cordioli, Emilia Cristante, Lorenzo Cusin, Vittoria D'Avila, Ottavia Dorrucchi, Francesca Fois, Giada Fossaluzza, Mattia Furlan, Valentina Gnes, Chiara Gonzi, Carolina Kravina, Alessandro Leombruni, Alessia Lorenzetto, Gloria Manca, Lucrezia Marafante, Laura Moreddu, Sofia Moro, Benedetta Nassini, Federica Giuliana Nesta, Angela Notaro, Valentina Oberemoc, Alessia Pagnin, Jacopo Renzi, Riccardo Ribon, Arianna Riga, Giovanni Stigliano Messuti, Deborah Tamiazzo, Giulio Tosi, Giorgia Velluti, Erica Verlatto, Enrico Villani, Gloria Zantedeschi, Jiacheng Zhang

TEAM SOTTOTITOLI / SUBTITLES TEAM

Coordinamento / Coordination:
Davide Giurlando

Pietro Addis, Silvia Bacchetta, Arianna Besoli, Samuela Bettuolo, Elena Boccato, Mattia Catteddu, Sara Cinquefiori, Sara Cinquini, Morgane Contarino, Silvia Cosmo, Emilia Cristante, Lara Culev, Vittoria D'Avila, Manfredi De Bernard, Francesca De Faveri, Sofia Di Franco, Giada Fossaluzza, Alessandro Leombruni, Jenny Ann Londero, Alessia Lorenzetto, Laura Lucchini, Lucrezia Marafante, Maria Cristina Merlo, Margherita Moro, Erika Nessi, Angela Notaro, Valentina Paletti, Sara Paterniani, Camilla Pelosato, Giorgia Picchini, Vittoria Porcelli, Riccardo Ribon, Giulia Righetto, Marta Rosso, Sonia Sanson, Anna Schipilliti, Giulia Silvestrucci, Cristina Tincani, Tommaso Tommasi, Fabrizia Vazzana, Federica Zotta, Elena Zennaro

TEAM CATALOGO / CATALOGUE TEAM

Coordinamento / Coordination:
Maria Roberta Novielli

Arianna Besoli, Anja Boato, Andrea Bonea, Margherita Bonfiglio, Ilaria Canali, Martina Cavallaro, Sara Cinquini, Manfredi De Bernard, Marta Elbay,

Chiara Fusari, Laura Ghidotti, Erika Golin, Marika Grigoletto, Lucrezia Marafante, Marta Maurizi, Sofia Moro, Sara Paterniani, Federica Perini, Riccardo Ribon, Marta Rosso, Giovanni Stigliano Messuti, Giorgia Velluti

TEAM DISTRIBUZIONE / DISTRIBUTION TEAM

Coordinamento / Coordination:
Benedetto Colli

Miriam Battistella, Andrea Bonea, Margherita Bonfiglio, Danae Bulfone, Jessica Buriola, Miriam Casagrande, Giorgio Ceccarelli, Sara Cinquini, Alessia Dal Bianco, Manfredi De Bernard, Michelle Fardin, Mattia Furlan, Silvia Gastaldo, Alessia Lorenzetto, Sofia Moro, Federica Giudiana Nesta, Anna Schipilliti, Deborah Tamiazzo

REVISIONE DEI CONTRIBUTI IN LINGUA INGLESE / REVIEW OF THE ENGLISH LANGUAGE CONTRIBUTIONS

Francesca Ellero

Ca' Foscari Short Film Festival si avvale della collaborazione della Fondazione di Venezia (Giampietro Brunello), della Fondazione Ca' Foscari (Giulia Benedetti), della Fondazione Ugo e Olga Levi (Giorgio Busetto, Luisa Zanoncelli), dell'Ufficio Comunicazione (Federica Ferrarin), dei Servizi Eventi di Ca' Foscari (Consuelo Puricelli) e del Servizio Attività Culturali (Veronica Gusso): a tutti va il nostro più sentito ringraziamento.

Ca' Foscari Short Film Festival is planned in collaboration with the Fondazione di Venezia (Giampietro Brunello), the Ca' Foscari Foundation (Giulia Benedetti), the Ugo and Olga Levi Foundation (Giorgio Busetto, Luisa Zanoncelli), the Public Relations Office (Federica Ferrarin) and University Events Office (Consuelo Puricelli), as well as the Cultural Activities Service (Veronica Gusso): we are truly grateful to all of you.

Un ringraziamento speciale per la preziosa e instancabile collaborazione a Martina Sguazzin. Special thanks to Martina Sguazzin for her precious and tireless co-operation.

PROGETTAZIONE E GRAFICA PREMI / DESIGN AND GRAPHIC AWARDS

Vetreteria Artistica Vivarini / Vivarini Glassworks

RINGRAZIAMENTI / ACKNOWLEDGEMENTS

Un ringraziamento speciale va a tutto lo staff di Ca' Foscari che ha contribuito in modi differenti a creare la settima edizione del Ca' Foscari Short Film Festival, gestendo una quantità incredibile di questioni per cui sempre hanno trovato soluzioni valide, e al Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali che ospita la sede del Ca' Foscari Short Film Festival. Inoltre, si ringrazia per la preziosa collaborazione la Fondazione di Venezia, la Fondazione Ugo e Olga Levi Onlus, l'Istituto Giapponese di Cultura in Roma per il patrocinio e la Fondazione Università Ca' Foscari.

Special acknowledgements to the staff of Ca' Foscari University, who have contributed in different ways to create the seventh edition of the Ca' Foscari Short Film Festival, coordinating an extremely big deal of matters and always finding out the best solutions, and to the Department of Philosophy and Cultural Heritage, which hosts the Ca' Foscari Short Film Festival. We also thank for the precious collaboration the Fondazione di Venezia, the Foundation Ugo and Olga Levi Onlus, the Japan Culture Institute in Rome for the patronage, and the Venice Ca' Foscari University Foundation.

ALESSANDRA ARNÒ, GIOVANNI BEDESCHI, MARCIN BORTKIEWICZ, IRENE BIGNARDI, MARCIN BORTKIEWICZ, BRUNO BOZZETTO, CATHERINE BREILLAT, GIORGIO BUSETTO, ROBERTO CALABRETTO, GIORGIO CARPINTERI, MARCO CERESA, CECILIA COSSIO, ELISABETTA DI SOPRA, PASQUALE DIAFERIA, FRANCESCA ELLERO, MARIA LETIZIA GATTI, GABRIELLE GAMBERINI, MARYLA GRANDELIS, FLAVIO GREGORI, MARIO HANDLER, MAMI HASHIMOTO, MIO HOSHIAI, MASAKO IIMEN, YUKIE INA, CARMEN KOBAYASHI, ANNE KOT (MUNK STUDIO), KEIKO KUSAKABE, ROSS LIPMAN, MASSIMILIANO MALTONI, GUIDO MANULI, LAURA MARCELLINO, AYA MIYAZAKI, CARLO MONTANARO, NORIMASA MORITA, NOEMIE NAKAI, LUIGI PERISSINOTTO, BARRY JC PURVES, GABRIELE ROBERTO, HIROSHI TAKAHASHI, GIOVANNI ROBBIANO, TAMAKI TSUCHIDA, IGOR TUVERI (IGORT), MANUEL VECCHINA, UMESH VINAYAK KULKARNI, LUISA ZANONCELLI, MALGORZATA ZAJA, CZKOWSKA

SOUGATA BHATTACHARYYA (SATYAJIT RAY FILM & TELEVISION INSTITUTE), LAURA BONAMICI (QUINDICI19), LORENZO BIFERALE (QUINDICI19), ILARIA CAMPANELLA (FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI ONLUS), AMARESH CHAKRABURTY (SATYAJIT RAY FILM & TELEVISION INSTITUTE), CHAITANYA CHINCHLIKAR (WHISTLING WOODS INTERNATIONAL), JENNY EITNER (AUG&OHR MEDIEN), ANJALI FULIA (WHISTLING WOODS INTERNATIONAL), FRANCES HILL (AUG&OHR MEDIEN), SUNNY JOSEPH (REVATHY KALAMANDIR FILM ACADEMY), ANIRUDDH JOSHI (ARBHAAT FILMS), CHANDRASHEKHAR JOSHI (FILM & TELEVISION INSTITUTE OF INDIA), MARKUS KAATSCH (AUG&OHR MEDIEN), AJINKYA KULTHE (ARBHAAT FILMS), ISABELLA LAPALORCIA (ISTITUTO GIAPPONESE DI CULTURA), FEDERICA LIPPI (ISTITUTO GIAPPONESE DI CULTURA), DAVID M. LORENZ (AUG&OHR MEDIEN), ISMAEL MARTIN (ECAM), GIOVANNI ANDREA MARTINI (VIDEOCONCORSO PASINETTI), HELENA MENDES (FLACH FILM PRODUCTION), ANNA PONTI (VIDEOCONCORSO PASINETTI), BARBARA SARDO (QUINDICI19), PAOLO SIMONI (VISUALCONTAINER), NAOMI TAKASU (ISTITUTO GIAPPONESE DI CULTURA), YURINA TSURUI (ISTITUTO GIAPPONESE DI CULTURA), ISHITA VORA (WHISTLING WOODS INTERNATIONAL), ANNA WENZEL (AUG&OHR MEDIEN), JACQUELINE WOLF (PRO HELVETIA - FONDAZIONE SVIZZERA PER LA CULTURA, CONSOLATO DI SVIZZERA A VENEZIA), MICHELE ZAMPEDRI (VETRERIA ARTISTICA VIVARINI)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC BOARD



IRENE BIGNARDI, autrice di numerosi saggi e tra i nomi di punta della critica cinematografica italiana, la sua firma si lega ad alcune tra le più prestigiose testate giornalistiche italiane, tra le quali il quotidiano Repubblica. Ha condotto vari programmi televisivi e diretto prestigiosi festival, tra cui cinque edizioni del Festival del Film di Locarno. Attualmente si occupa anche di letteratura Americana e inglese.

IRENE BIGNARDI, author of many prestigious books, she is one of the most renowned Italian film critics. Her name is linked to some of the most important Italian newspapers and magazines, including "La Repubblica". She has run several TV programs and directed prestigious festivals, including five editions of the Locarno Film Festival. She is presently dealing with in English and American Literature issues.

ROBERTO CALABRETTO è professore associato al DAMS dell'Università degli Studi di Udine, dove insegna Musica per film. Le sue ricerche sono orientate sulla musica contemporanea e sulle funzioni del linguaggio sonoro negli audiovisivi. È autore di numerosi saggi, tra cui "Lo schermo sonoro" (2010), premiato con l'Efebo d'Oro come «miglior libro di cinema».

ROBERTO CALABRETTO is associate professor at the DAMS (Art and Music Classes, University of Udine), where he teaches Music for films. His research mainly concerns contemporary music and the functions of sound expressions related to audiovisual media. He is the author of numerous books and essays, including "The talking screen" (2010), Efebo d'Oro award winning as "best book on cinema".

MARCO CERESA è professore ordinario di Letteratura cinese e di Studi Culturali in Asia Orientale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, oltre che Direttore dell'Istituto Confucio. Ha conseguito un PhD in Studi sull'Estremo Oriente presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, oltre a un Master con lode in Lingua e Letteratura Cinese presso l'Università Ca' Foscari

MARCO CERESA is Professor of Chinese Literature and Cultural Studies in East Asia at Ca' Foscari University of Venice, and the Director of the Confucius Institute. He holds a PhD in Far Eastern Studies from the Istituto Universitario Orientale of Naples, and a Master's degree with honors in Chinese Language and Literature from Ca' Foscari University of Venice.

CECILIA COSSIO dal 1978 al 2006 ricercatrice di Lingua e letteratura hindi all'Università Ca' Foscari di Venezia, si occupa da quasi trent'anni di cinema e società indiana, argomento su cui ha pubblicato numerosi saggi e il libro *Cinema in India. Lo strano caso di Shashi Kapur* (2005). Cura il settore indiano del portale AsiaMedia (<http://asiamedia.unive.it>).

CECILIA COSSIO, researcher of Hindi Language and Literature at Ca' Foscari University of Venice from 1978 to 2006, for almost thirty years she has been studying Indian cinema and society, about which she has published many essays and the book *Cinema in India. The Strange Fate of Shashi Kapoor*, (2005). She is presently in charge of editing the Indian section of the website AsiaMedia. (<http://asiamedia.unive.it>).

ELISABETTA DI SOPRA, videoartista, vive e lavora a Venezia. La sua ricerca artistica si esprime in particolar modo attraverso l'uso del linguaggio video per indagare sulle dinamiche più sensibili della dimensione quotidiana e delle sue microstorie inespresse, dove il corpo femminile assume un ruolo centrale. Si occupa della promozione della videoarte in varie rassegne e gallerie.

ELISABETTA DI SOPRA, video-artist, lives and works in Venice. Her artistic research is expressed through her way of using the video-making language, which she uses to investigate the most sensible dynamics of the everyday dimension and its unexpressed micro-stories, where the woman's body has a central role. She also works as a promoter of video-art works for different expositions and galleries.

MARIO HANDLER, regista, sceneggiatore, produttore uruguayano, fondatore della Cineteca del Tercer Mundo dell'Uruguay e presidente dell'Asoprod (Associazione dei Produttori e Realizzatori di Cinema e Video dell'Uruguay). Attualmente insegna cinema all'Università della Repubblica di Montevideo. Tra i suoi lavori: "En Praga" (1964), "Me Gustan los Estudiantes" (1968), "Mestizo" (1988), "Aparte" (2002).

MARIO HANDLER, Uruguayan director, screenwriter and producer, founder of the Uruguay Cineteca del Tercer Mundo and Asoprod President (Uruguay Association of Film Producers and Directors). Currently he is teaching Film at the Universidad de la República, Montevideo, Uruguay. Some of his works are: "En Praga" (1964); "Me Gustan los Estudiantes" (1968); "Indios"; "Mestizo" (1988), and "Aparte" (2002).

KEIKO KUSAKABE è produttrice e distributrice cinematografica e pubblicitaria giapponese, presidente della Makotoya. Ha al suo attivo molti titoli acclamati internazionalmente, tra cui alcune delle più celebri pellicole di Yoshihiko Matsushi, Hisayasu Sato e in particolare di Shinya Tsukamoto, tra le quali il premiato Kotoko (2011, premio Orizzonti alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia).

KEIKO KUSAKABE, Japanese film and CM producer and distributor, is the president of Makotoya. Many internationally acclaimed movies are to her name, among which some of the most famous works by Yoshihiko Matsushi, Hisayasu Sato and in particular Shinya Tsukamoto, including the prize-winner Kotoko (2011, Orizzonti prize at Venice Film Festival).

LAURA MARCELLINO, laurea a Ca' Foscari, esperto del Programma MEDIA UE, da 30 anni nei mercati e festival cinematografici internazionali, oltre a curare produzione, distribuzione, sottotitoli e retrospettive, è stata membro di giuria, PR, tutor, relatore, moderatore, traduttore. Per 21 anni ha organizzato la Mostra cinematografica della Biennale di Venezia e diretto il suo mercato del film. Collabora con il Museo Nazionale del Cinema-TorinoFilmLab e il Festival del Film di Locarno.

LAURA MARCELLINO is a Ca' Foscari graduate, EU MEDIA expert, who has taken part in the international film market and festival world as programme expert for almost 30 years, as well, she has acted as retrospective curator, festival juror, PR, tutor, lecturer, moderator, producer, translator and involved in subtitling. For 21 years she was one of the organizers of the Venice Biennale Film Festival and directed its film industry office. She is presently collaborating with the National Cinema Museum-TorinoFilmLab and the Locarno Film Festival.

CARLO MONTANARO è autore di numerosi saggi critici e ha collaborato all'organizzazione di importanti eventi culturali. È uno dei principali organizzatori delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone. È stato Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 2010 è Presidente dell'Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema. È inoltre proprietario dell'Archivio Carlo Montanaro e fondatore de "La fabbrica del vedere".

CARLO MONTANARO has written numerous critical essays and has contributed to the organization of important cultural events. He is one of the main organizers of the "Le Giornate del Cinema Muto" in Pordenone. He was director of the Academy of Fine Arts in Venice. Since 2010 he has been the President of the Italian Association for Research on the History of Cinema. He is also owner of the Carlo Montanaro Archive and the founder of "The Factory of Vision".



**GIURIA
INTERNAZIONALE
/ INTERNATIONAL
JURY**



CATHERINE BREILLAT

Nata a Bressuire, in Francia, è un'artista estremamente eclettica: regista, sceneggiatrice, scrittrice, nonché attrice, i suoi lavori sono in particolare dedicati al tema della sessualità e dei conflitti di genere, con un taglio distintamente personale e coraggioso. Cresciuta a Niort, nella Nouvelle-Aquitaine, già all'età di 12 anni desidera diventare scrittrice e regista, ispirata dalla visione del film *Una vampata d'amore* di Ingmar Bergman. Studia quindi recitazione assieme alla sorella Marie-Hélène, oggi a sua volta apprezzata attrice, presso lo "Studio d'entraînement de l'acteur" di Parigi. A soli 17 anni viene pubblicato il suo primo romanzo, *L'homme facile* (1968). Nel 1972 interpreta il ruolo di Mouchette nel film *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci, quindi nel 1976 recita in *Dracula père et fils* di Edouard Molinaro. Il suo debutto alla regia avviene nel 1976 con *L'adolescente* (*Une vraie jeune fille*) — adattamento del romanzo *Le soupirail* pubblicato l'anno prima dalla stessa autrice —, quindi *Movimenti notturni* (*Tapage nocturne*) nel 1979. A causa dei contenuti esplicitamente sessuali, *Une vraie jeune fille* tuttavia viene distribuito solo 23 anni dopo la sua produzione. Decide dunque di dedicarsi del tutto all'attività di sceneggiatrice per registi come Liliana Cavani (*La pelle*, 1981), Federico Fellini (*E la nave va*, 1983) and Maurice Pialat (*Police*, 1985). Tornerà poi alla regia con molti titoli dal

Catherine Breillat was born in Bressuire, a district in the center of France. She is an extremely accomplished and eclectic artist, well known as a director, a screenwriter, a novelist and an actress. Her works are particularly focused on the theme of sexuality and gender conflict, with a distinctive and brave personal slant inspired by her personal life experience. She was raised in Niort, in Nouvelle-Aquitaine, and at the age of 12 she openly expressed her desire to become a writer and a director, very likely inspired by the charm of Ingmar Bergman's *Sawdust and Tinsel*. As a result, she studied acting at the drama school "De l'entertainment de l'acteur" in Paris with her sister Marie Helene, who is also a famous actress. At the age of seventeen her first novel *L'homme Facile* was published and soon proved to be a great success. In 1972 she interpreted the role of Mouchette in the famous *Last Tango in Paris* by Bertolucci, and in 1976 she acted in "*Dracula father and son* by Edouard Molinaro. In 1976 she directed her first work as director, *Une vraie jeune fille*, based on the novel *Le soupirail*, published the previous year by Catherine Breillat herself, and then *Tapage Nocturne* in 1979. Due to its explicit sexual content and the many sensual scenes *Une vraie jeune fille* was censored and shown only twenty-three years later. She then decided to become a full time screenwriter for film directors such as Liliana

forte sostrato erotico, tra cui *Vergine taglia 36* (*36 fillette*, 1988), *Sale comme un ange* (1991), *Parfait amour!* (1996), *Romance* (1999), *A mia sorella!* (2001, in concorso a Berlino), *Brève traversée* (2001, presentato a Venezia), *Sex is comedy* (2002, film di apertura della Quinzaine des Réalisateurs a Cannes), *Pornocrazia* (*Anatomie de l'enfer*, 2003, secondo ruolo nella sua filmografia dopo *Romance* per l'italiano Rocco Siffredi); e ancora *Une vieille maîtresse* (2006, presentato in concorso al 60° Festival di Cannes e ispirato a un romanzo di Jules Barbey d'Aurevilly) e *Barbe Blue* (2009). Con *La belle endormie*, liberamente ispirato ai racconti popolari di Charles Perrault, ha aperto la sezione Nuovi Orizzonti alla 67a Mostra del Cinema di Venezia del 2010. Non è stata la sua prima presenza al festival veneziano: nel 2002 è stata membro della giuria per la sezione Controcorrente e nel 2007 parte della giuria del concorso internazionale (presidente Zhang Yimou). Il suo ultimo lungometraggio in ordine temporale, *Abus de faiblesse* (2013), interpretato da Isabelle Huppert e ispirato a un'esperienza di frode di cui la stessa Breillat è stata vittima, ne consacra ulteriormente lo spessore autoriale. Dal 2014 è membro dell'Ordine delle arti e delle lettere francese. Annovera infine nella sua biografia una carriera di insegnamento presso master del Wellesley College di Boston, della FEMIS (Fondation Européenne des Métiers de l'Image et du Son) e della Columbia University di New York. I film di Catherine Breillat esplorano soprattutto la sessualità, interpretata dal punto di vista femminile in un mondo dominato dagli uomini, soffermandosi sui suoi differenti aspetti, come la perdita della virginità o il masochismo sessuale (*Romance*), o ancora le dinamiche di relazione tra giovani ragazze e uomini maturi (*Parfait amour!*, *Brève traversée*). La sua narrazione è spesso esplicita e l'aspetto visivo è strettamente legato alla

Cavani (*The Skin*, 1981), Federico Fellini (*And the ship sails on*, 1983) and Maurice Pialat (*Police*, 1985). She directed many other films, whose common trait is always the erotic and sexual theme acting as a linking thread, such as *36 fillette* (1988) and *Sale come un Ange* (1991), *Parfait Amour!* (1996), *Romance* (1999), *A ma soeur* (2001, presented at the official selection in Berlin), *Brève traversée* (2001, presented in Venice), *Sex is comedy* (2002, which was shown at the opening of the Quinzaine des Réalisateurs in Cannes) and *Anatomy of Hell* (2003), this latter featuring Italian porn star Rocco Siffredi who had already acted in *Romance*. Hers are also *Une vieille Maitresse* (2006), based on a novel by Jules Barbey D'Aurevilly and presented at the 60th Cannes Film Festival and *Barbe Bleue* (2009). In 2010 she participated to the Venice Film Festival by presenting her version of *Sleeping Beauty* during the opening of the New Horizons section, a movie which was inspired by Charles Perrault's tales. This was not her first appearance at the Venice Festival as in 2002 she was a member of the Jury of the Controcorrente competition (S. Marco Award) and in 2007 she was part of the international jury of the main competition (presided by Zhang Yimou). Her latest movie is *Abus de feblesse* (2013), interpreted by Isabelle Huppert and inspired by a real experience of fraud whose victim had been Catherine Breillat herself. This work once again highlights her authority and ability as a director. As of 2014 she has been a member of the French order of Arts and Letters. She has also held several masterclasses at the Wellesley College in Boston, at the FEMIS (Fondation Européenne des Métiers de l'Image et du Son) and at the Columbia University in New York. Catherine's films mainly explore sexuality from a female point of view, highlighting many of its most relevant aspects. Virginity, sexual masochism (*Romance*)

rappresentazione della coscienza dei suoi personaggi femminili. I suoi lavori si collocano in molti casi sulla sottile linea tra introspezione ed esibizionismo, ma nonostante ciò l'autrice afferma che il suo obiettivo è il sesso come soggetto e non oggetto delle proprie rappresentazioni. La sua macchina da presa si sofferma molte volte sugli sguardi dei suoi personaggi femminili, particolarmente nei momenti di desiderio. Nelle scene erotiche non parcellizza i corpi con primi piani o con uno stretto montaggio, ma al contrario li ritrae da una costante distanza nel loro insieme in vari piani-sequenza, spogliando persino il décor delle scene (infatti sono spesso assenti mobili o accessori decorativi): ne risulta un realismo sorprendente e perturbante, grazie al quale le interpretazioni degli attori raggiungono una rara intensità. La regista ha spesso dichiarato di essere stata influenzata da Ingmar Bergman e dal cineasta nipponico Nagisa Oshima, in particolare dal suo *Ecco l'impero dei sensi* del 1976, soprattutto per le inedite scene di passione e il suo modo di condurre i personaggi fin sull'orlo dell'abisso. La trasgressione non è mai mera provocazione, ma è parte di un continuo percorso di ricerca del sé, dei propri lati oscuri e dei propri limiti. A tale proposito, infatti, l'autrice ha sostenuto: "Io sono puritana e, nonostante quello che talvolta dicono di me, non ho intenzione di abbattere i tabù, ma al contrario voglio 'passare attraverso la soglia dei tabù'".

and the dynamics ruling the relationship between mature men and young girls (*Parfait amour!*, *Brève traversée*) are only some of the themes she deals with in her works. Her narrative style is often explicit and the visual approach is strongly related to her characters' consciousness and personality. Her movies tread the narrow line between introspection and exhibitionism, but despite this the author states that her final achievement is to present sex as the subject rather than the object of her works. Her camera dwells on the eyes and glances of her female characters, especially when these express their sense of desire. When she shoots the erotic scenes she does not film the bodies from a close perspective or with a narrow editing technique. On the contrary, her sequence shots are from a distance and very often they exclude the decorative elements of a scene (i.e., no furniture nor decorative elements are visible). This results in a surprising realism, and in so doing the actor's interpretations appear to be more passionate and highly intense. When asked about her influences, Catherine Breillat admits to have been strongly influenced by Ingmar Bergman and by Japanese film director Nagisa Oshima, in particular by his *In the realm of senses* (Ai no Koriida, 1976). She was totally enraptured by his way of presenting passion scenes and his capacity of driving the characters to the extreme limit. Transgression is not a mere provocation but is part of the quest to find one's self, a tool to test one's limits and dark side. In this respect the author has stated "I am a puritan and in spite of what they often say about me, I have no intention to dismantle taboos; on the contrary, I want to get 'through the taboo's door'".



MAŁGORZATA ZAJĄCZKOWSKA

Małgorzata Zajączkowska, conosciuta anche con lo pseudonimo Margaret Sophie Stein, è una celebre attrice e scrittrice polacca. La sua carriera ha inizio nel 1977 in ambito teatrale presso il Teatro Nazionale di Varsavia. Da lì a poco debutta sul grande schermo con un ruolo in *Zdjęcia Próbné* (Screen Tests, 1977) diretto da Agnieszka Holland. Dopo la laurea presso la "State Higher School of Theatre (PWST)" di Varsavia, la sua carriera decolla: mentre continua a lavorare per il Teatro Nazionale, seguono altre pellicole di successo, tra cui *Bez miłości* (Without Love, 1980) di Barbara Sass, *Constans* (The Constant Factor, 1980, premiato al festival di Cannes) e *From a Distant Country* (1981), entrambi di Krzysztof Zanussi, *Dziecinne pytania* (Childish Questions, 1981) di Janusz Zaorski, *Danton* (1982) di Andrzej Wajda e il francese *Balles perdues* (1982) di Jean-Louis Comolli. Ben presto si aggiudica una borsa di studio e si trasferisce negli Stati Uniti, dove studia alla New York University e adotta il nome di Margaret Sophie Stein. Anche in America interpreta vari ruoli, alcuni per il piccolo schermo, come nel caso del film televisivo *Sarah, Plain and Tall* diretto nel 1991 da Glenn Jordan e co-interpretato da Glenn Close e Christopher Walken. Per il grande schermo il suo nome si lega, tra i vari titoli, a quelli di Ron Silver, Angelica Huston e Lena Olin nel cast di *Nemici, una storia d'amore* (Enemies, A Love Story, 1989) di Paul Mazursky, e ad altre pellicole di grande respiro internazionale, in particolare *Pallottole su Broadway*

Małgorzata Zajączkowska – also known as Margaret Sophie Stein – is a famous Polish actress and writer. Her acting career started in 1977 at the National Theater in Warsaw. Shortly afterwards, she debuted on the big screen acting in *Zdjęcia Próbné* (Screen Tests, 1977), directed by Agnieszka Holland. After graduating from the State Higher School of Theatre (PWST) in Warsaw, her career took off: while continuing to work at the National Theater, she acted in other successful films, such as *Bez miłości* (Without Love, 1980) by Barbara Sass, *Constans* (The Constant Factor, 1980 – which won the Jury Prize at the Cannes Film Festival) and *From a Distant Country* (1981), both by Krzysztof Zanussi; she acted also in *Dziecinne pytania* (Childish Questions, 1981) by Janusz Zaorski, *Danton* (1982) by Andrzej Wajda and in the French movie *Balles perdues* (1982) by Jean-Louis Comolli. She won a scholarship from New York University and moved to the United States, where she adopted her pseudonym Margaret Sophie Stein. Here she continued to play different roles, some of them for the TV, as in the film *Sarah, Plain and Tall* (1991) directed by Glenn Jordan and Christopher Walken. In films for the cinema her name is linked – among others – to those of Ron Silver, Angelica Huston and Lena Olin in the cast of *Enemies, A Love Story* (1989) by Paul Mazursky, and to other important international films, in particular *Bullets Over Broadway* (1994) by Woody Allen. After

(Bullets Over Broadway, 1994) di Woody Allen. Dopo un ultimo ruolo in *Semplicemente irresistibile* (Simply Irresistible, 1999) di Mark Tarlov, Małgorzata Zajączkowska torna in Polonia, dove la sua carriera di attrice per entrambi il piccolo e il grande schermo prosegue inarrestabile. Nel 2003 è Renata in *Pogoda na jutro* (Tomorrow's Weather) di Jerzy Stuhr; nel 2009 riveste il ruolo della madre del protagonista di *Jánošík - Pravdivá história* (Janosik. A true story) diretto da Agnieszka Holland e Kasia Adamik e quello di Grażyna in *Rewizyta* (Revisited, 2009) di Krzysztof Zanussi. Inoltre, torna a collaborare con Andrzej Wajda nel 2013 nel film *Wałęsa. Człowiek z nadziei* (Walesa – Man of hope). Molto intensa anche la sua partecipazione a varie produzioni per il piccolo schermo, tra le quali si ricorda il ruolo fondamentale nel film televisivo *Zółty szalik* (Yellow scarf, 2000) diretto da Janusz "Kuba" Morgenstern. Tra le sue più recenti interpretazioni, è Sorella Benedetta in *Zaćma* (Blindness), diretto da Ryszard Bugajski del 2016, film proiettato nella sezione "Contemporary World Cinema" al "2016 Toronto International Film Festival". L'eclettismo interpretativo e l'intensità drammaturgica della sua recitazione la rendono una delle attrici più importanti della scena polacca, oltre che internazionale. Inarrestabile creatrice (in alcune interviste ha sostenuto di aver aspirato da bambina a diventare artista), dal 2002 Małgorzata Zajączkowska ha affiancato anche un nuovo impegno come scrittrice, oltre a una preziosa attività didattica presso la Warsaw Film School. Al Ca' Foscari Short Film Festival presenta l'intenso *Portret z pamięci* (Drawn from memory, 2012), opera del regista Marcin Bortkiewicz, presentato anche al Festival di Cannes nella sezione Directors' Fortnight (Quinzaine des Réalisateurs). Per lo stesso regista sarà anche interprete del pluripremiato *Noc Walpurgi* (Walpurgius Night, 2015).

her last American role in *Simply Irresistible* (1999) by Mark Tarlov, Małgorzata Zajączkowska returned to Poland, where her TV and cinema career continued non-stop. In 2003, she is Renata in *Pogoda na jutro* (Tomorrow's Weather) by Jerzy Stuhr; in 2009 she played the role as the protagonist's mother in *Jánošík – Pravdivá história* (Janosik. A true story) directed by Agnieszka Holland and Kasia Adamik, and the role as Grażyna in *Rewizyta* (Revisited, 2009) by Krzysztof Zanussi. She then worked once again with Andrzej Wajda in the film *Wałęsa. Człowiek z nadziei* (Walesa – Man of hope, 2013). Among her many intense participations in several TV productions, we may just mention the crucial role she played in the TV movie *Zółty szalik* (Yellow scarf, 2000) directed by Janusz "Kuba" Morgenstern. Among her latest roles, she acted as Sister Benedicta in *Zaćma* (Blindness), directed by Ryszard Bugajski in 2016, which was presented in the same year at the Contemporary World Cinema programme during the Toronto International Film Festival. Her eclectic and dramatically intense acting makes her one of the most important and well-known actresses not only in Poland but on the international scene as well. Incessant creative producer (in some interviews, she stated that she had always wished to become an artist) in 2002 Małgorzata Zajączkowska started to work also as a writer and as a lecturer at the Warsaw Film School. In this year's edition of the Ca' Foscari Short Film Festival, she features in an intense film, *Portret z pamięci* (Drawn from memory, 2012), directed by Marcin Bortkiewicz – presented also at the Cannes Film Festival in the section Directors' Fortnight (Quinzaine des Réalisateurs). For the same director, she acted also in the multi-awarded film *Noc Walpurgi* (Walpurgius Night, 2015).



Portret z pamięci / Drawn from memory

Regia / Director :
Marcin Bortkiewicz
2012

Presentato nella *Quinzaine des Réalisateurs* alla 65esima edizione del Festival di Cannes, *Portret z pamięci* (Drawn from memory) è il secondo cortometraggio del polacco Marcin Bortkiewicz, di cui firma regia e sceneggiatura. Prodotto dallo Studio Munk con il supporto del Polish Film Institute, il film è narrato attraverso il punto di vista di Marek, un giovane regista alle prese con la demenza senile della nonna, di cui si occupa con l'aiuto della madre. L'anziana è fermamente convinta di essere stata una grande attrice, così il protagonista decide di assecondare la sua fantasia usando la sua attrezzatura per rimettere in scena alcuni segmenti che hanno fatto la Storia del cinema. Nel corso delle riprese la condizione della nonna non fa che peggiorare ma al contempo essa sviluppa con il nipote un particolare legame.

Presented during the Director's Fortnight at the 65th Cannes Film Festival, *Portret z pamięci* (Drawn from memory) is Polish artist Marcin Bortkiewicz's second short film, of which he is both director and screenwriter. Produced by Studio Munk and supported by the Polish Film Institute, the story is told from Marek's point of view, a young filmmaker who has to cope with his grandmother's dementia with the help of his mother. The elderly woman is convinced to have been a great actress when she was young, so Marek decides to go along with her fantasy and uses his video equipment to reenact some of the scenes which have characterized the history of cinema. During the shooting Marek's grandmother's condition gets worse but at the same time she develops a strong and particular bond with him.



BARRY JC PURVES

Vincitore di numerosissimi riconoscimenti e nominato agli Oscar nel 1993 e ai premi BAFTA nel 1996, Barry Purves è uno dei più acclamati animatori inglesi. Artista eclettico, maestro dell'animazione a "passo uno", è anche regista e scenografo per diverse produzioni teatrali, molte delle quali realizzate per la Altrincham Garrick Playhouse. È inoltre autore dei volumi *Stop Motion - Passion, Process, Performance* (2008, Focal Press) e *Basics Animation - Stop Motion* (2010, Ava Publishing), appassionate introduzioni alla tecnica della stop-motion. Inizia la sua carriera contribuendo all'animazione di serie televisive prodotte dalla Cosgrove Hall Productions Ltd., incluse *The Pied Piper of Hamelin* (1980) e *The Wind in the Willows* (1984), ma realizza il suo primo cortometraggio come autore completo nel 1989. Il film, *Next: The Infinite Variety Show* (1989), prodotto dalla Aardman Animation Ltd, è una celebrazione delle illimitate possibilità del teatro e vede uno spaesato William Shakespeare mettere in scena tutte le sue opere davanti a uno svogliato impresario, fisicamente simile a Peter Hall, fondatore della Royal Shakespeare Company. A *Next* segue nel 1992 *Screen Play*, per la Bare Boards Productions: il racconto di una tragica storia d'amore raccontata con i toni del teatro Nô e Kabuki, esteticamente ispirata alle ceramiche decorate in stile "Willow pattern", "cineserie" assai

Winner of many awards and Oscar (1993) and BAFTA (1996) nominated artist, Barry Purves is one of the most acclaimed English animators. Eclectic artist, master of stop motion animation, he is also the director and scenographer of theatrical productions, many of which were made for the Altrincham Garrick Playhouse. He is also the author of the books *Stop Motion - Passion, Process, Performance* (2008, Focal Press) and *Basics Animation - Stop Motion* (2010, Ava Publishing), passionate introductions to the stop motion technique. He started his career by contributing to the animation of TV series produced by Cosgrove Hall Productions Ltd., including *The Pied Piper of Hamelin* (1980) and *The Wind in the Willows* (1984), and he made his very own first short film in 1989. The film, *Next: The Infinite Variety Show* (1989), produced by Aardman Animation Ltd, is a celebration of the endless possibilities of theatre and it sees a bewildered William Shakespeare staging all his plays in front of a listless producer who resembles Peter Hall, founder of the Royal Shakespeare Company. Following *Next* in 1992 is *Screen Play*, Bare Boards Productions: the tale of a tragic love story recounted using the style typical of the Nô and Kabuki theatre and aesthetically inspired by the decorated ceramics of the Willow pattern style, a type of chinoiserie very popular in 19th century England. In 1993 Purves met the Italian Opera: *Rigoletto*, part of the series of

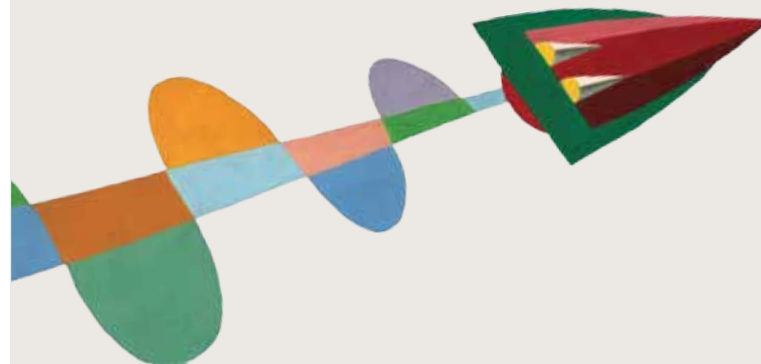
popolari nell'Inghilterra del 19° secolo. Nel 1993 Purves incontra l'opera italiana: *Rigoletto*, parte del ciclo di cortometraggi per la televisione "Opera Vox", è un barocco adattamento del lavoro verdiano, in cui Purves abbandona momentaneamente la staticità del teatro per sostituirla con una camera assai mobile, che "vola" tra i balconi del palazzo del dissoluto Duca di Mantova. Con *Achilles* (1995) avviene invece il ritorno all'impianto teatrale: la storia dell'amore tra Achille e Patroclo raccontata come una tragedia greca erotica, sullo sfondo della guerra di Troia e narrata dall'attore Derek Jacobi. Il lavoro successivo, *Gilbert & Sullivan - The Very Models* (1998), è un lieve e ironico omaggio all'operetta inglese che l'autore dedica ai propri genitori: la storia del conflittuale rapporto tra il compositore Arthur Sullivan e il librettista William Schwenck Gilbert, qui assai simili alle loro raffigurazioni caricaturali nei giornali dell'epoca vittoriana. Gli anni successivi vedono Purves impegnato come collaboratore per la realizzazione di *Mars Attacks!* (1996) di Tim Burton e *King Kong* (2003) di Peter Jackson. Il suo film "a solo" successivo, *Hamilton Mattress* (2001), speciale natalizio per BBC1, è un'opera lieve: la storia di un formichiere con la passione della musica e il sogno di diventare batterista. L'ultimo decennio vede Purves impegnato nella realizzazione di workshop d'animazione per alcuni dei maggiori studi cinematografici, tra cui Pixar e Dreamworks, oltre che giurato per numerosi festival nazionali e internazionali, tra cui l'Ottawa International Animation festival nel 2012, e presidente della giuria al Stuttgart Animation festival nel 2013. Gran parte dei suoi lavori più recenti, tra cui le lunghe serie come *Rupert Bear* (2007), *Toby's Travelling Circus* (2012) e *Twirlywoos* (2015-2017), sono prodotti ironici e gentili, indirizzati a un pubblico infantile. Tuttavia, è con *Plume* (2011) e *Tchaikovsky - An*

short films for "Opera Vox", is a baroque adaptation of Verdi's opera in which Purves temporarily abandons the static nature of theatre for a moving video camera that frantically moves from balcony to balcony of the palace of the lascivious Duke of Mantua. With this work Purves ambitiously tried to squeeze as much of the debauchery, intrigue and angst of Verdi's original as possible into a half-hour television slot. *With Achilles* (1995) he returned to a theatrical installation: arising from the background of the war of Troy, the love story between Achilles and Patroclus is retold as an erotic Greek tragedy and narrated by the actor Derek Jacobi. The following work, *Gilbert & Sullivan - The Very Models* (1998), is a delicate and ironic homage to the English operetta that the author dedicates to his parents. It tells about the conflicting relationship between composer Arthur Sullivan and librettist William Schwenck Gilbert, that here are very similarly portrayed as their caricatures as they appeared in Victorian newspapers. In the following years Purves collaborated to the realization of Tim Burton's *Mars Attack!* (1996) and Peter Jackson's *King Kong* (2003). His next "a solo" film, a Christmas special for BBC1, is *Hamilton Mattress* (2001): the story of an ant eater with a passion for music, whose dream is to become a drummer. In the last decade Purves has conducted successful animation workshops for some of the major cinematographic studios, such as Pixar and Dreamworks, and took part in many national and international festivals as a member of the jury, as during the Ottawa International Animation festival in 2012, and was president of the jury at the Stuttgart Animation festival in 2013. His latest works, long running series such as *Rupert Bear* (2007), *Toby's Travelling Circus* (2012) and *Twirlywoos* (2015-2017), are delicate and ironic stories addressed to children. However, it is with

Elegy (2011) che Purves crea alcune delle sue opere più mature. In particolare, con il secondo film – una produzione Studio M.I.R. per la televisione russa –, crea una storia con un unico protagonista: il celebre compositore de *Il lago dei cigni* che su un palcoscenico rivaluta la sua vita, mentre sogni e memorie si alternano sullo sfondo. *Plume*, una produzione Dark Prince per ARTE, è forse il lavoro di Purves più astratto: il racconto, privo di dialoghi, di una creatura alata, sorta di angelo a cui un gruppo di esseri demoniaci strappa le ali, rendendolo storpio ma anche proiettandolo in una nuova dimensione esistenziale. Un lavoro drammatico e sofferto, in cui l'autore ha condensato dubbi, angosce e lutti personali; mai come in quest'opera si rivela l'amore di Purves per le marionette, creature visibilmente e volutamente artificiali, eppure in grado, grazie alla magia della finzione, di rendersi interpreti di pulsioni e desideri segreti e nascosti.

Plume (2011) and *Tchaikovsky - An Elegy* (2011) that Purves reaches a more mature tone. This latter short film in particular - a M.I.R. Studio production for Russian Tv - tells the life and loves of the *Swan Lake* composer with a single-room set and one puppet only: the famous composer of stands on a stage and evaluating his life, while his dreams and memories alternate on the background. *Plume*, a Dark Prince production for ARTE, is perhaps his most abstract work: it tells the story, without dialogue, of an angel-like creature whose wings are torn off by a group of diabolic creatures. He becomes a cripple but this also projects him into a new dimension of existence. A dramatic work full of suffering and survival, in which the author has summarized his doubts, anxieties and personal griefs. Never before has Purves revealed so strongly his love for puppets, artificial creatures that are skilful performers of the secret and hidden impulses and desires thanks to the magic of fiction, of imagination, able performers of secret and hidden impulses and desires.

GIURIA LEVI COLONNA SONORA / LEVI SOUNDTRACK JURY





LUISA ZANONCELLI

Luisa Zanoncelli è stata professore ordinario del settore musicologico fino al 2010, nelle università di Lecce, Udine e Torino. I suoi interessi specialistici riguardano la teoria musicale e l'estetica della musica dall'antichità al Novecento, e la conservazione dei beni musicali. È stata responsabile scientifico di progetti di ricerca finanziati dal MIUR, dalle Regioni Friuli Venezia Giulia e Piemonte (fra cui 'Cabiria', con Annarita Colturato, sulla catalogazione della musica per il cinema conservata in Piemonte) e dalla UE. È stata per un decennio vicedirettore del laboratorio di ricerca di restauro di documenti sonori storici Mirage dell'università di Udine. Dal dicembre 2013 è presidente del comitato scientifico della Fondazione Levi.

Luisa Zanoncelli, full professor for Musicology until 2010 (Universities of Lecce, Udine and Turin), is specialised in the history of music theory and of music aesthetics from ancient Greek to the 19th century. She has been scientific director of research projects financed by MIUR, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Piemonte, and by the UE Commission, among which 'Cabiria', in collaboration with Annarita Colturato (focused on cataloguing and valorisation of film music documents preserved in Piemonte). She has been Vicedirector of the research Lab Mirage, University of Udine (restauration of historical audio documents) for 10 years. Since December 2013 she has been the president of the scientific committee of the Foundation Ugo and Olga Levi in Venice.



ROBERTO CALABRETTO

Roberto Calabretto è professore associato al DAMS dell'Università degli Studi di Udine, dove insegna Musica per film. Le sue ricerche sono orientate sulla musica contemporanea e sulle funzioni del linguaggio sonoro negli audiovisivi. È autore di numerosi saggi, tra cui "Lo schermo sonoro" (2010), premiato con l'Efebo d'Oro come «miglior libro di cinema».

Roberto Calabretto is associate professor in Musicology and Film Studies at the DAMS (Art and Music Classes, University of Udine), where he teaches Music for films. His research deals with the role of music in the audiovisual context, with particular emphasis on Italian cinema. He is the author of numerous books and essays, including "Lo schermo sonoro" (The talking screen) (2010), awarded the Efebo d'Oro prize "best book on cinema".



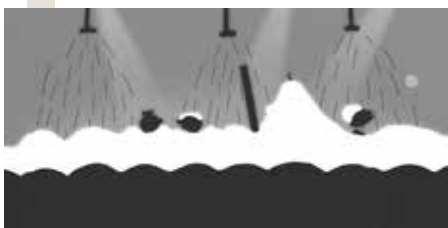
GABRIELE ROBERTO

Gabriele Roberto è l'unico compositore italiano a essersi aggiudicato il Japan Academy Award, il maggior riconoscimento giapponese in ambito cinematografico. Diplomato al Royal College of Music di Londra, attualmente risiede a Tokyo componendo da oltre dieci anni musiche per film, animazioni e pubblicità televisive per committenze giapponesi, italiane e cinesi. È attivo anche come orchestratore e arrangiatore per Sony, Universal, EMI, Columbia e Sugar Music.

Gabriele Roberto is the first Italian composer who has been awarded with the Japan Academy Prize, the most prestigious prize in Japan for a film music composer. After his Degree in Composition in Italy, he completed the Postgraduate Diploma in Composition at the Royal College of music in London. Based in Tokyo, he composes music for Japanese, Italian and Chinese movies, animations and TV commercials. As orchestrator and arranger he is published by Sony, Universal, EMI, Columbia and Sugar Music.



CONCORSO INTERNAZIONALE / INTERNATIONAL COMPETITION



Gamlet. Komediya / Hamlet the Comedy

Regia / Director :
Eugeniy Fadayev
School-Studio SHAR
Russia, animation, 5'

SINOSI: Un gruppo di bambini e la loro severa maestra arrivano a teatro, dove il pubblico si prepara ad assistere alla rappresentazione della celebre tragedia *Amleto*. I bambini iniziano ad annoiarsi, si distraggono ridendo e facendosi dispetti, disturbando il pubblico iniziano a vandalizzare l'intero teatro. Un corto di animazione semplice nelle linee fluenti, caotico, una piccola "tragedia" terribilmente comica.

PROFILO: Eugeniy Fadayev è nato a Mosca nel 1988. Si è laureato nel 2011 all'Università statale di Mosca di Geodesia e Cartografia, dipartimento di architettura. Tra il 2011 e il 2013 si è occupato di teatro, sua grande passione e spunto per "Hamlet Comedy" nel ruolo di artista, decoratore, designer. Dal 2013 ha studiato nella scuola-studio di animazione e cinema "SHAR". È animatore di serie tv e film, nonché molto partecipe ai festival internazionali di cinema e animazione e a film forum. Ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti.

SYNOPSIS: A group of children and their strict teacher arrive at the theater, where the audience is getting ready for the performance of the famous tragedy *Hamlet*. The children start to get bored, they are distracted, they laugh and tease each other, disturbing the public, and they begin to vandalize the whole theater. A simple animation short that tells about a terribly comic "tragedy".

PROFILE: Eugeniy Fadayev was born in Moscow in 1988. He graduated in 2011 at Moscow State University of Geodesy and Cartography, department of architecture. Between 2011 and 2013 he was actively involved in theater, his great passion and inspiration for his "Hamlet comedy", where he acted as artist, decorator, designer. From 2013 he studied at "SHAR", school-studio of animation and cinema". He is currently an animator in TV series and films, and he also actively participates in international film and animation festivals, and contributes to film forums. He has received several awards and recognitions.

Intervista

Come ti sei è avvicinato al mondo dell'animazione?

Ho lavorato come architetto in uno studio di design. Fin dall'infanzia ho sempre amato molto il teatro, ma mi è sempre mancata una realizzazione artistica personale. La mia abilità nel disegnare, tuttavia, e la passione per il teatro mi hanno condotto a trovare me stesso nell'animazione.

Come è nata l'idea del tuo corto?

L'idea del film è nata mentre stavo lavorando su un compito che prevedeva la riproduzione del pubblico di un teatro. Ero alla ricerca di un modo semplice e laconico di raffigurare l'audience teatrale e mi sono imbattuto nella grafica a silhouette.

Qual è il legame con il celebre film di G. Kozintsev?

Il mio film termina citando il celebre regista cinematografico e teatrale sovietico. In "Amleto" di Kozintsev c'è un monologo di Smoktunovskiy, la cui voce è rimasta nella mia mente fin da quando ero bambino. Questo monologo appunto è in chiusura del film – una sorta di "piccolo omaggio".



Interview

How did you approach the world of animation?

I worked as an architect in a design studio. Since my childhood I have always loved theatre, but I have always felt a lack of artistic personal fulfillment. My ability to draw and my passion for acting, however, have ultimately led me to in the world of animation.

How did the idea of your short film originate?

The idea of the movie came to me while I was trying to reproduce the audience of a theater. I was searching for a simple and laconic way of reproducing theater public, when I came across silhouette graphic.

What connection is there with the famous film by G. Kozintsev?

My movie ends by mentioning the famous Soviet film and theater director. In "Hamlet" by Kozintsev there is a monologue by Smoktunovskiy, whose voice I remember from my childhood. This monologue ends the movie – a kind of "little homage".



Nocebo

Regia / Director :

Faraz Alam

Film and TV School of Academy
of Performing Arts in Prague
- FAMU

Czech Republic/India,
fiction, 9'05"



SINOSI: Basato su una storia vera tramandata oralmente per decenni, un'anonima infermiera ceca è entrata nella Storia, ricordata sia come prostituta sia come eroina, perché ha deciso di vendicarsi di tutti i soldati nazisti ricoverati nello stesso ospedale dove era stata violentata. La sifilide è diventata per lei l'arma più efficace per ricambiare l'umiliazione subita. Uno dopo l'altro, i soldati di cui avrebbe dovuto prendersi cura sono scomparsi, persi nel labirinto di questa sporca e incurabile malattia.

PROFILO: Faraz Alam, direttore della Fotografia di origine indiane, attualmente risiede nella Repubblica Ceca e frequenta l'ultimo anno del Master in cinematografia presso la prestigiosa accademia FAMU. Ha vinto il "48 hours Delhi Film Festival 2013" con il cortometraggio "Jep2 Man", che ha ottenuto anche l'Audience Choice Award per il miglior Sound Design. Come fotografo, importanti riviste come National Geographic e Vogue Italia hanno pubblicato i suoi lavori. Insegna anche tecniche fotografiche e workflow creativo in espressioni visive in occasione di workshop e presso scuole, sia in India sia in Italia. Il suo prossimo film sarà probabilmente un giallo ambientato nella piccola città di Cervara, a Roma, un'opera a colori e a infrarossi.

SYNOPSIS: Based on a true story told over the years by word of mouth, a nameless Czech nurse has become part of history for being considered both as a whore and a heroine. She decides to take her revenge over all the Nazi soldiers who were admitted in the same hospital where she had been raped. Syphilis became the harshest and easiest weapon she could use to pay back her humiliation. One after the other, the soldiers she was supposed to take care of disappeared, lost in the maze of the incurable filthy disease.

PROFILO: Faraz Alam, the Director of Photography of Indian origins, is presently living in the Czech Republic and attending his final year of the Master's in Cinematography at the prestigious FAMU Film Academy. He was the winner of the "48 hours Delhi Film Festival 2013" when he presented the short "Jep2 Man", which also obtained the Audience Choice Award and a prize as Best Sound Design. Some of his works as a photographer have been published in internationally well-known magazines, such as National Geographic and Vogue Italia. He also teaches photography techniques and creative workflow in visual expression during workshops or in schools, both in India and in Italy. His next film will probably be a thriller set in the little town of Cervara, Rome, filmed in color and infrared.

Intervista

Nocebo è ispirato a una storia vera tramandata oralmente. Quali dettagli del tuo film sono storicamente accurati, e quali altri sono elementi di finzione?

Si, non è una storia molto conosciuta, io l'ho scoperta grazie ad alcuni articoli in cui si raccontava che a Trebon, una città della Repubblica Ceca, era stata affissa una targa sulla facciata di una casa per onorare la memoria di questa infermiera — colei che combatté a modo proprio contro i nazisti. Quindi il personaggio storico è reale, mentre il modo in cui la donna è stata ricercata durante gli anni successivi alla guerra è frutto della mia immaginazione, proprio come lo è la storia di amore e vendetta con il soldato che viene interrogato dalla polizia con l'obiettivo di ferire lei.

Il tuo film è caratterizzato dal ricorso al bianco e nero. Qual è il significato artistico di questa scelta?

L'utilizzo del Black and White Kodak double x 5222 è al contempo una restrizione tecnica e una scelta creativa presa all'inizio della realizzazione di questo film. L'effetto del bianco e nero trasmette per sua natura un senso di classico/senza tempo. Oltre questo, penso che l'interazione tra sfumature bianche e nere aiuti lo spettatore a interpretare la storia e me a narrarla, più di quanto non potrebbe fare il legame tra differenti colori. Si percepiscono emotivamente la luce e la texture in modo diverso quando il film è in bianco e nero. È anche affascinante scoprire come differenti colori conducono a contrasti tonali unici rispetto a ogni particolare, attraverso il filtro bianco e nero.

Sia nel film sia nella sinossi narri la storia di questa vendetta senza proporre alcun giudizio etico. Cosa ne pensi tu delle scelte compiute dalla tua protagonista? E fino a che punto la tua interpretazione di questa storia ha influenzato la regia del film?

Ho evitato fin dal principio di presentare una prospettiva eticamente schierata perché, mentre conducevo le mie ricerche, l'aspetto più interessante era proprio il ricevere differenti e contraddittori feedback. Non era solamente ambiguo, ma anche ironico. Così ho scelto di narrare la storia attraverso gli occhi di un protagonista che è un anti-eroe "amnesico" dal cuore spezzato, la cui ambivalenza aiuta a realizzare l'artificio della doppia interpretazione.

Interview

Nocebo is inspired by a true story which belongs to the oral tradition. How accurate and realistic are the historical details in your movie and how many are fictional?

Indeed, it is not a very well known story and I came across it through some articles which reported that in the town of Trebon, in the Czech Republic, a plaque had been placed on a house wall to honour the memory of this nurse — who had fought her own way against the nazis. So the historical character is true, while the way she was sought for in the years after the war is fruit of my imagination, just like the love-revenge story with the soldier who is being investigated by the police in the hunt for her.

Your film is characterized by the use of black and white. What is the artistic meaning of this choice?

Black and White Kodak double x 5222 was both a technical restriction and a creative choice taken right from the start. Black and white feels naturally timeless and classic. Other than that, I think it helps the viewer to read and me to narrate the story by the interplay of dappled light and dark rather than different color relationships. You emotionally perceive light and texture differently in black and white. It is also fascinating to understand how different colors affect the tonal contrast in every particular black and white stock/filter.

Both in the movie and in the synopsis you narrate the story of this revenge without hinting to an ethical judgment. What do you think about the choices of your own main character? And how much has your interpretation of the story influenced the direction of the movie?

I prevented myself from giving an overtly biased perspective on purpose because, while conducting the research, the most interesting aspect was receiving different and contradicting feedbacks. Not only it was ambiguous but also ironic. So I chose to tell the story through the protagonist who is a heartbroken amnesiac anti-hero, whose ambivalent character and narration helps with the alternating plot device.



Petrel

Regia / Director :
Charles Broad
Sydney Film School

Australia, fiction, 12'08"



SINOSI: Australia. Un uomo è in fuga con la sua auto e una misteriosa valigia. A un tratto finisce la benzina ed è costretto a fermarsi in una stazione di servizio abbandonata. Resterà imprigionato in una rimessa dagli strani poteri, dove, senza più vie di scampo, verrà assalito dai fantasmi del suo passato.

PROFILO: Charles Broad ha conseguito il diploma di livello avanzato in Televisione e Media presso la Sydney Film School, specializzandosi in film editing. Ha maturato le sue prime esperienze sul set lavorando come assistente scenografo per diversi spot pubblicitari e programmi televisivi, tra cui la miniserie *Rouge Nation* (ABC, 2008) e il film televisivo *The Informant* (Channel Ten, 2008). Ha lavorato anche come assistente alla produzione e segretario di edizione per molteplici film e cortometraggi della AFTRS (Australian Film, Television and Radio School).

SYNOPSIS: Australia. A man is on the run by car with a mysterious suitcase. Suddenly he runs out of gas and has to stop at an abandoned gas station. He gets stuck in a shed with strange powers, where the ghosts of his past come back to haunt him: there is no escape.

PROFILO: Charles Broad has recently graduated from the Sydney Film School, completing the Advanced Diploma of Screen and Media and specializing in film editing. He gained his first on-set experience working as an Art Department Assistant on multiple ads and tv shows. Highlights including the mini-series *Rogue Nation* (ABC, 2008) and the TV movie *The Informant* (Channel Ten, 2008). He also worked as a production assistant and script supervisor on multiple AFTRS (Australian Film, Television and Radio School) graduate films and short films.

Intervista

Cosa ti ha ispirato a girare questo cortometraggio?

A darmi l'input è stata l'idea di raccontare la sensazione di essere in trappola. Sono sempre stato affascinato dall'intensa frustrazione mentale che deriva dal sentirsi impotenti. Volevo anche che il corto proponesse una filosofia, per cui ciò che facciamo in questo mondo torna indietro in modi inaspettati: il nostro destino viene determinato dalle azioni e dai valori con cui viviamo la nostra vita.

L'elemento soprannaturale si innesta in una storia di scelte sbagliate, esasperandole e portandole alle estreme conseguenze. È stata una decisione funzionale raccontare questa tua filosofia oppure volevi omaggiare i generi del bizzarro e del weird?

Direi un po' entrambi. Questa filosofia viene sicuramente elevata e sollecitata dall'ambientazione soprannaturale. Volevo girare un corto molto cinematografico, che ponesse al centro il suono e l'immagine: collocare una storia nel regno dello strano e del bizzarro si presta naturalmente a questo. Volevo creare una parabola simile agli episodi di *Ai confini della realtà* di Rod Serling, dove un mondo totalmente irrealistico ma con sensazioni ed emozioni reali costruisce una bolla in cui il pubblico si estrania per un breve periodo. Credo che i migliori film siano in grado di farlo, ossia di trasportarti da un'altra parte, in un'altra realtà.

Quali sono i registi che ammiri di più?

Domanda impegnativa! Ci sono molti registi che ammiro per motivi diversi. Mi piace molto l'ultimo Michael Cimino. I suoi film *Il cacciatore* e *I cancelli del cielo* hanno rivelato la potente e dolorosa futilità del sogno americano attraverso un'intensa dicotomia tra ricchi e poveri. Sono più importanti che mai sotto la presidenza Trump. *Rapporto confidenziale* di Orson Welles è il mio film preferito. Mike Hodges, un regista estremamente sottovalutato, con i suoi *Get Carter* e *Flash Gordon*. Quanti altri registi possono vantare una tale portata? Infine, credo che due dei migliori registi in attività siano Paul Thomas Anderson e Michael Haneke.

Interview

What inspired you to make the short film?

My very first impulse behind the making of this film was to make a movie about the sensation of feeling trapped. I've always been fascinated by the intense mental frustration of being powerless. I also wanted the film to be a container for a philosophy, according to which what you do in this world can bounce back at you in unexpected ways. That your fate is predetermined by your actions and the values we believe in during our whole life.

The supernatural element becomes part of this story, which tells about wrong choices, exacerbating them and taking them to the extreme. Was this it a functional decision to explain this philosophy of yours or was it also a tribute to the bizarre and weird fiction genres?

I would say a little bit of both. Setting the story in the world of the supernatural would elevate that philosophy and push it even further. I wanted to make a very cinematic film that focused mainly on sound and image. Creating a story in the realm of the weird and bizarre lend itself to that. I wanted to make a parable similar to the episodes of Rod Serling's *The Twilight Zone*, in which a totally unrealistic world with feelings and emotions that are parallel to reality would create a bubble where the audience could become estranged, even if for a short period. I think the best films do that, they carry you somewhere else, to another reality.

Who are the directors you admire the most?

Tough question! There are many filmmakers I admire for different reasons. I really love the late Michael Cimino. His films namely *The Deer Hunter* & *Heaven's Gate* showed a powerful, painful futility towards the American Dream with an intense dichotomy between the rich and poor. They are more relevant now, under Donald Trump's presidency. Orson Welles' *Mr Arkadin* is my favourite film. Mike Hodges, an underrated director, with his *Get Carter* and *Flash Gordon*! How many directors can boast such skills? Finally, I think the two best directors working today are Paul Thomas Anderson and Michael Haneke.



Nedom Ytan är man aldrig Ensam / Under the surface you are never alone

Regia / Director :
Alessandro Berellini
Kulturama Film Studios
Sweden/Italy, fiction, 15'

SINOSI: Una madre è sola con la sua bambina di due anni a casa e una notte si sveglia a causa di una rapina. Questo evento la traumatizza e lei non si sente più al sicuro in casa sua. Per proteggere se stessa e la figlia, cerca di rimanere sveglia fino al ritorno del marito. Ma questa scelta si rivela essere più difficile di quello che si aspettava e così finisce in uno stato tra la veglia e il sonno, un luogo dove lei non riesce a distinguere ciò che è reale da ciò che non lo è.

PROFILO: Alessandro Berellini è nato nel 1990 a Stoccolma da madre svedese e padre italiano. Si è quindi trasferito in Italia, a Perugia, dove ha vissuto fino ai 19 anni, per poi ritornare a Stoccolma. Qui ha studiato per due anni alla scuola di cinema "Kulturama" con indirizzo cinematografia, ambito di cui si occupa sempre. Questo cortometraggio è il primo che ha diretto.

SYNOPSIS: A mother is at home alone with her two-year old daughter and one night she wakes up because of a robbery. This event traumatizes her and she no longer feels safe in her own house. To protect herself and her daughter, she tries to stay awake until her husband returns. But this turns out to be harder than expected and she ends up in a state between awakening and sleeping, a place where she cannot distinguish what is real from what is not.

PROFILE: Alessandro Berellini was born in 1990 in Stockholm, from a Swedish mother and an Italian father. He moved to Italy, in Perugia, where he lived until the age of 19, and then returned to Stockholm where he studied cinematography for two years at the film school "Kulturama". He has always worked in the photography field. This short film is the first he directed himself.

Intervista

Nel tuo film è fondamentale la strategia della tensione: puoi dirci come hai lavorato in questo senso?

Sono sempre stato un appassionato dell'horror psicologico dove il vero nemico è l'uomo, qualcosa o qualcuno che può essere fra noi in qualsiasi momento. Nel mio film volevo raccontare come un trauma passato possa influenzare il futuro e, in questo caso, come la paura che sia in pericolo una persona a te cara possa essere più grande della tua sopportazione.

Il tema della maternità alterata è molto importante nel cinema, nel tuo caso ti sei ispirato a qualche opera o regista?

La madre, a mio parere, ha un rapporto diverso con la propria creatura, per questo è stata un bersaglio più efficace. Nel mio caso ne è attaccata diventando protettiva fino al punto di essere lei stessa il pericolo principale e la causa della morte della figlia. In questo consiste il vero orrore. Mi sono ispirato alla regista australiana Jennifer Kent che ha diretto *Babadook*, un film su una mamma depressa ed esausta che combatte le paure di suo figlio. La tensione nel film l'ho voluta far evolvere soltanto nel pensiero dello spettatore. Abbiamo paura che qualcosa o qualcuno spunti fuori in qualsiasi momento, perché in un certo senso siamo abituati a questo, nonostante poi non succeda nulla. L'anticipazione di quello che può accadere crea molta più tensione, Hitchcock aveva ragione.

Quali sono i tuoi progetti futuri nel cinema?

Progetti futuri? Sono alla ricerca di personaggi e storie interessanti, vorrei dirigere un documentario, raccontare qualcosa di vero. Ciò che mi rende felice è il momento in cui riesco a far venire i brividi al pubblico, non il resto. Il cinema non è la mia priorità ma lo siete voi, il resto viene da sé.

Interview

In your film the strategy of tension plays a fundamental role: can you tell us how you worked to achieve this?

I have always been passionate about psychological horror, where the true enemy is a person, something or someone who can be with us at any time. In my film, I wanted to tell how a past trauma may affect



the future; in this specific case the fear that a person dear to you may be in danger and the anguish to cope with this sensation.

The theme of altered motherhood is very important in cinema, did you get inspiration by any work or director?

In my opinion mothers have a different kind of relationship with their own children, this is why telling about a mother was a more effective target. In this specific case, she is so overprotective toward her daughter that she herself will be the main danger and the cause of her daughter's death. This is the real horror. I was inspired by the Australian filmmaker Jennifer Kent who directed *Babadook*, a film about a depressed and exhausted mother who fights against her son's fears. My aim was to make the tension of the film evolve only in the viewer's mind. We fear that something or someone may suddenly appear, because in a sense we are used to this, despite it may never happen. The anticipation of what can happen creates more tension, Hitchcock was right.

What are your future projects in cinema?

Future projects? I am looking for interesting characters and stories, I would like to make a documentary, telling something true. What makes me happy is when I manage to get the audience chilled. Cinema is not my priority but the audience is, all the rest just naturally follows.



La rabia de Clara / Clara's Rage

Regia / Director :
Michelle Garza Cervera
Centro de Capacitación
Cinematográfica
Mexico, fiction, 21'

SINOSI: Dopo esser stata morsa da un cane rabbioso, Clara deve rimanere chiusa nella cabina di legno in cui vive con la madre e il marito per 40 giorni. Mentre la città è assalita da un branco di cani selvaggi, l'isolamento di Clara si traduce in un crescente desiderio di libertà. Per fuggire dovrà superare la paura e la determinazione che la famiglia ha nel proteggerla.

PROFILO: Michelle Garza Cervera è nata a Città del Messico nel 1987. Ha appena terminato i suoi studi al Centro de Capacitación Cinematográfica specializzandosi in regia. Ha diretto diversi cortometraggi tra cui *Isosceles*, che è stato selezionato da diversi festival, inclusi il Festival del Nuevo Cine Latinoamericano a L'Avana, Cuba, Cinélatino di Rencontres de Toulouse, France e Bangkok International Student Film Festival in Thailandia. Lavora in Varios Lobos Productions nell'ambito di scrittura, regia e montaggio.

SYNOPSIS: After getting bitten by a rabid dog, Clara must stay locked in the small wooden cabin where she lives with her mother and husband for 40 days. While the town is assaulted by a pack of savage dogs, Clara's seclusion causes a growing desire for freedom. To escape, she will have to overcome her family's fear and determination to protect her.

PROFILE: Michelle Garza Cervera was born in Mexico City in 1987. She just finished her studies at the Centro de Capacitación Cinematográfica and specialized in film direction. She has directed several short films, including *Isosceles*, which has been selected by different film festivals including the Festival del Nuevo Cine Latinoamericano in Havana, Cuba; Cinélatino of Rencontres de Toulouse, France and Bangkok International Student Film Festival in Thailand, among others. She works in Varios Lobos Productions in the field of writing, directing and editing.

Intervista

Nella reclusione di Clara sembra quasi poter leggere la metafora di una situazione politica o il tentativo di preservare il passato, è corretto?

E' corretto! Attraverso questo cortometraggio ho voluto parlare della lotta delle donne e del loro ruolo, così ho trovato il modo per farlo utilizzando questo racconto distopico come metafora.

L'utilizzo della luce è molto particolare, come hai lavorato su questi effetti?

La luce era molto importante per raccontare questa storia perché va di pari passo con la situazione del personaggio principale, che sta diventando ogni volta più oscuro. Il fotografo, Galo Olivares, è riuscito a creare questa atmosfera con la luce prevalentemente naturale.

Ci sono registi o film che ti hanno ispirato?

Ci sono tanti film che mi hanno ispirato, ma alcuni dei miei registi preferiti sono Hitchcock, Agnès Varda, Lynne Ramsay, Guillermo del Toro e Dario Argento. Negli ultimi anni, ho amato *The Witch* da Robert Eggers, *Babadook* di Jennifer Kent e *Tempestad* di Tatiana Huezo.



Interview

Clara's reclusion is almost the metaphor of a political situation or of the attempt to preserve the past, correct?

Right! I wanted to talk about women's struggle and gender roles through this short film, so I found the way to do it using this dystopian tale as a metaphor.

The use of light is very particular, how did you work on these effects?

The light was very important to tell this story because it goes along with the situation of the main character, which is becoming darker and darker. The photographer, Galo Olivares, managed to create this atmosphere mainly using natural light.

Are there filmmakers or films that have inspired you?

There are so many movies that have inspired me but some of my favorite directors would be Hitchcock, Agnès Varda, Lynne Ramsay, Guillermo del Toro and Dario Argento. In these last years, I developed a true passion for *The Witch* by Robert Eggers, *The Babadook* by Jennifer Kent and *Tempestad* by Tatiana Huezo.



Goldfische / Goldfish

Regia / Director :

Facundo V. Scalerandi

Kunsthochschule für Medien
Köln - KHM

Germany / Argentina, fiction, 30'

SINOSI: Quando Gertrude, l'amata madre dei gemelli Agnes e Otto, improvvisamente viene a mancare, il padre August non è capace di accettarlo e dice ai figli che in realtà ha intrapreso un viaggio. Le bugie sembrano funzionare, ma presto, non appena alcuni membri della famiglia muoiono, il padre si trova a dover proteggere di nuovo i figli dalla crudele realtà della morte. Gli anni passano e sarà troppo tardi quando August finalmente si renderà conto che i figli non hanno solo scoperto le sue bugie, ma ne hanno create di nuove...

PROFILO: Facundo nasce in una piccola città a Córdoba e cresce a Buenos Aires fino all'adolescenza. Nel 2010 riceve una tra le 20 borse di studio che il governo spagnolo assegna annualmente a studenti laureati all'estero ed entra a far parte della Kunsthochschule für Medien a Colonia, dove studia per diventare regista. Il film girato per la sua laurea è un racconto tragicomico, scritto da Álvaro Parrilla e finanziato dalla Fondazione 'The Film and Media Foundation NRW'. Facundo vive attualmente a Colonia, in Germania, e lavora come regista pubblicitario freelance. Sta attualmente scrivendo con Alvaro Parrilla il film 'The Coach' con l'aiuto della Fondazione 'The Film and Media Foundation NRW'.

SYNOPSIS: When Gertrud, the beloved mother of twins Agnes and Otto suddenly dies, their father August is unable to accept it and tells the kids she is actually on vacation. The lies seem to work, but soon as other members of the family die, he has to readjust it to protect the children from the cruel truth of death. The years pass and it will be too late when August finally realizes the children had not just discovered his lie but improved it.

PROFILE: Facundo was born in a small town in Córdoba and raised in Buenos Aires until his teenage years. In 2010 he received one of the 20 scholarships the Spanish government annually grants for postgraduate foreign students and entered the Academy of Media Arts in Cologne where he studied film direction. His graduation short film is a dark tragicomedy fairy tale about death written by Álvaro Parrilla and financed by the Film and Media Foundation NRW. Facundo currently lives in Cologne, Germany and works as a freelance commercial director, he is currently writing with Álvaro Parrilla his first feature film "The Coach" with the support of the Film and Media Foundation NRW.

Intervista

Come mai la scelta di un pesciolino rosso come metafora dell'esistenza dei vari personaggi?

Il pesciolino rosso in realtà non è propriamente una metafora della vita dei personaggi. È parte del percorso che il protagonista fa per arrivare a capire che negare la morte è una possibilità.

La dimensione chiusa dell'abitazione in cui tutto il film ha luogo e il tema della morte "nascosta" sono in forte contrasto con quanto avviene oggi nel mondo, con continue migrazioni e molte vittime. Avevi in mente questo riferimento quando hai girato il film?

Goldfish non è propriamente connesso alla corrente situazione politica, ma credo che funzioni bene come allegoria di come gli stati gestiscono le informazioni nei confronti dei loro cittadini. I governi credono nell'esistenza di scomode verità da cui ci devono proteggere, per il nostro bene. Non credo sia una pratica né sana né intelligente. Se continuiamo a nascondere la polvere sotto il tappeto, prima o poi essa verrà allo scoperto.

Tu sei di origine argentina, anche se Goldfish è una produzione tedesca. Quanto ha influito la tua formazione culturale nella realizzazione del film?

È una domanda complicata a cui rispondere. *Goldfish* è una produzione tedesca, girata in Belgio, scritta da uno sceneggiatore spagnolo e diretta da me, di origini argentine. Trovo difficile tracciare un DNA nel film. Nella tradizione del mio Paese, c'è una cultura piuttosto importante legata alla morte ed è forse ciò che ho infuso. Credo anche che *Goldfish* sia un film estremamente malinconico, caratteristica degli abitanti di Buenos Aires.

Interview

Why did you choose a little Goldfish as metaphor of the existence of the various characters in the film?

The goldfish is not really a metaphor for the existence of the characters. It is rather part of the path the main character has to make to learn that denying death is indeed an option.



The close dimension of the dwelling where most of the film takes place and the theme of the 'hidden' death are in strong contrast with what happens nowadays, with the continuous migrations and of the many victims. Did you have it in mind as reference when you shot the film?

Goldfish is not really linked to the current global political situation, but I think it works very well as an allegory of how States manage information with their citizens. Governments believe in the existence of uncomfortable truths from which they must protect us for our own good. I think it is neither a healthy nor an intelligent practice. If we continue to hide the dirt under the carpet, someday the truth will surface.

You are of Argentinian origins, even though Goldfish is a German production. How much did your cultural background influence the realisation of the film?

It is a difficult question. *Goldfish* is a German production, shot in Belgium, written by a Spanish screenwriter and directed by me. I find it difficult to trace the DNA of the film. Even so, there is an important cultural tradition of death in my homeland and it may have been that I have internalized it. I also believe that *Goldfish* is an extremely melancholic film, something very common among the inhabitants of Buenos Aires.



Operatsiya "Zhe" / Show "Zhe"

Regia / Director :

Dariya Baranova

Kyiv National I. K. Karpenko-Kary
for Theatre, Cinema & Television
University

Ukraine, fiction, 7'46"

SINOSI: Il padre di Natoosia e sua moglie desiderano fortemente che la figlia si sposi. Fortunatamente l'opportunità si presenta alla porta, poiché l'ammiratore della figlia, l'insegnante Shchupkin, sta venendo a trovarla. I disperati genitori tendono un'imboscata con l'intenzione di spuntare a sorpresa e dare loro la propria benedizione, consacrando la giovane coppia con l'immagine sacra, mentre la coppia è impegnata nel "cinguettio amoroso". Il rischioso tentativo dei genitori di Natoosia fallisce: nella fretta confondono l'immagine sacra con un'altra.

PROFILO: Dariya Baranova è nata e cresciuta a Kiev, Ucraina. Fin da bambina ha sempre amato il teatro e il cinema, passione che condivide con la sua famiglia, poiché anche suo padre è un attore. Si è laureata presso la scuola di musica e ora suona lo strumento a corda nazionale ucraino chiamato Pandora (Bandura - бандура in ucraino). Dariya ha seguito due percorsi di studi: in economia e in regia. Psicologia e astronomia sono due dei campi dei quali ha maggiore interesse. Inoltre, le piace scoprire credenze e costumi legati al folklore, specialmente le favole. Per quanto riguarda il lavoro, ama i film divertenti e sogna di girare commedie. Attualmente si sta preparando per le riprese del suo film di diploma, basato sul teatro dell'assurdo. La storia riguarda un uomo e di una donna in uno spazio delimitato, e la bozza del titolo è: "Un maniaco troppo timido e una vittima molto fiduciosa".

SYNOPSIS: Natoosia's father and his wife longed for their daughter to marry. Luckily their chance is right outside the door, because their daughter's admirer, teacher Shchupkin, is coming to see her. The desperate parents wait in ambush, meaning to appear unexpectedly to give the couple their blessing with the aid of a sacred image while the young couple is flirting. Natoosia's parents' risky attempt fails and they confuse the sacred image with another one.

PROFILE: Dariya Baranova was born and grew up in Kyiv, Ukraine. She has loved theater and cinema since her childhood, a passion she shares with her family, since her father is an actor as well. She graduated from the Music school and now she plays the Ukrainian national string instrument called Pandora (Bandura - бандура in Ukrainian). She followed two different subject studies, one in economy and the other in filmmaking. Psychology and astronomy are the two fields she is really interested in. She also likes learning folklore related beliefs and customs, especially fairytales. As far as her work is concerned, she likes funny movies and she dreams of directing comedies. She is currently preparing her diploma film, based on the Theater of the Absurd. The story of a man and a woman in a closed space, and the draft title is: "An extremely shy maniac and a very confident victim".

Intervista

Com'è nata l'idea per Show - Zhe?

In principio, è iniziato tutto con l'assegnazione di un lavoro per casa dal tema "adattamento di un'opera classica". Dato che adoro moltissimo Anton Pavlovič Čechov, grande drammaturgo e talentuoso scrittore di racconti brevi, ho scelto la sua storia. Inoltre, volevo mettermi alla prova con la commedia, ecco perché ho scelto la fiction.

Che cosa è cambiato nel tuo modo di girare dal tuo precedente cortometraggio Night Guest?

Night Guest dev'essere considerato un "dramma sociale". La storia riguarda la consapevolezza e l'importanza del ricordarsi dei propri genitori, curarsene, essere grati per quello che fanno per noi. I valori della famiglia sono sicuramente i temi principali nei miei lavori. Ho portato avanti il tema in *Show - Zhe*, ma da un'altra prospettiva, se volete.

Nei tuoi corti utilizzi spesso i primi piani e un'attenta fotografia. Sono tecniche importanti nella realizzazione dei tuoi lavori?

Mi piace utilizzare i primi piani, perché creano una sorta di atmosfera intima. Ma c'è bisogno che vengano utilizzati molto attentamente, perché possono trasformare i dialoghi in "teste parlanti" e aggiungere al film troppo contenuto informale. Nel mio *Show - Zhe*, il cameraman e io eravamo concordi che i primi piani su lenti grandangolari fossero un ottimo accordo. Attraverso l'utilizzo di questi, abbiamo distorto le facce dei personaggi, e questo effetto ha donato al film una percezione grottesca della tensione.

Interview

How did the idea for Show - Zhe originate?

It all started when I was asked to perform a work dealing with the "adaptation of classical work". Since I really adore Anton Pavlovich Chekhov, great talented playwright and writer of short stories, I choose one of his stories. I also wanted to test myself in dealing with a comedy, this is why I chose the fiction short film.



What has changed in your way of making films from your last short film Night Guest?

Night Guest has to be considered as a social drama. The story is about the consciousness and the importance of remembering our own parents, caring, of being thankful for what they have done for us. Family values are definitely the main themes in my works, which I also brought up in *Show - Zhe*, although from a different point of view.

In your short films you often use close-ups and an accurate photography. Are they important techniques for realizing your work?

I like using close-ups, because they create a sort of intimate atmosphere. But they need to be used very carefully, because they can transform dialogues in "talking heads" and add an overly "informal" content to the film. In my *Show - Zhe*, the cameraman and I agreed that close-ups on wide-angle lens were a great deal. By the use of them, we distorted the faces of our characters, and this effect added to our film a grotesque feeling and voltage.



Amygdala

Regia / Director :
George Graham
National Film and Television
School - NFTS
UK, fiction, 10'

SINOSSI: Bella prova ancora dei forti sentimenti per la sua ex ragazza, e nel cuore della notte vaga sola e triste nel borgo londinese di Hockney; affronta un viaggio tra i ricordi che rivede davanti agli occhi, dei momenti vissuti con Sofia, un amore passato che non vuole essere dimenticato.

PROFILO: Nato a Chichester, UK nel 1993, George si è formato come assistente operatore e factotum prima di diventare regista lui stesso. È stato recentemente ammesso alla prestigiosa "National Film and Television School" nel master di "Regia". Questo è il suo terzo cortometraggio - dopo *The Projectionist* (2012) e *In Bed With Rosa* (2015). Si sta preparando a girare verso la fine di quest'anno il suo quarto titolo, come parte dei suoi studi alla "National Film and Television School".

SYNOPSIS: Bella strongly feelings for her ex-girlfriend, sadly wonders all alone in the London suburb of Hockney, in the middle of the night. Here she faces a journey that takes her right back to her memories, to the moments she shared with Sofia, a past love that will not be forgotten.

PROFILE: Born in Chichester, UK, in 1993, George gained experience as a camera assistant and a runner before taking to direction himself. He was recently been admitted to the prestigious 'Directing Fiction' masters course at the "National Film and Television School". This is his third short film – after *The Projectionist* (2012) and *In Bed With Rosa* (2015) – and he is preparing to shoot his fourth towards the end of this year as part of his study course at the "National Film and Television School".

Intervista

Da dove nasce l'idea per il film?

Londra ha la capacità di rappresentare sia uno spazio solitario sia frenetico. Si è costantemente circondati da persone, ma questo può farvi sentire ancora più distaccati e isolati. Mi ricordo quando camminavo lungo la strada trafficata a Hackney, a tarda notte, dove è ambientato il film, e improvvisamente ho sentito un senso schiacciante di isolamento. Sentivo il peso di questo mondo maniacale attorno a me, dal caos della vita di strada al ronzio delle sirene della polizia, fino ai fiammeggianti lampioni. Da questo sentimento è nata l'idea iniziale.

Cosa indica il titolo Amygdala?

Il titolo si riferisce a una parte del cervello umano nel sistema limbico, che si occupa in primo luogo della memoria, delle emozioni, del processo decisionale e della paura. Mentre stavo scrivendo e facendo ricerche per la sceneggiatura, in un vecchio quaderno ho trovato alcuni appunti sull'amigdala e ho pensato che era perfettamente consona con lo stato psicologico di Bella nel film.

Nel tuo film la protagonista attraversa tre "viaggi" molto particolari: nella città, in se stessa, nel suo passato. Come hai lavorato sull'intersezione di questi tre livelli?

Sono molto interessato al rapporto tra la città e la memoria, e volevo che Bella fosse ossessionata dalle apparizioni del suo amore passato. La memoria, per me almeno, non funziona attraverso flashback, ma attraverso la nostra mente che evoca immagini che noi percepiamo bruscamente lungo il corso della nostra giornata. Era chiaro che dovevo inserire entrambe le linee temporali, il passato e il futuro di Bella, all'interno dello stesso spazio fisico.

Interview

Where did the idea for the film comes from?

London has this ability to be both a lonely and hectic space. You are constantly surrounded by people, but this can make you feel even more detached and isolated. I remember walking down that long, busy street in Hackney late at night where the film is set and suddenly feeling this crushing sense of isolation. I felt the weight of this manic world around me, from the mayhem of street life to the whirl of the police sirens to blazing street lamps above. Out of this feeling the initial idea was born.



Where does the title Amygdala mean?

The title refers to a part of the human brain in the limbic system which primarily deals with memory, emotion, decision-making, and fear. When I was writing and researching the screenplay I found some notes about the amygdala I had made in an old notebook and thought it perfectly articulated Bella's psychological state in the film.

In your film the main character goes through three really particular "journeys": one through the city, one inside herself and one that takes her back to her own past. How did you work on the intersection of these three levels?

I am very interested in the relationship between the city and memory, and I wanted Bella to be haunted by glimpses of her past lover. Memory, for me at least, doesn't work through flashbacks, but through our mind evoking images which we sharply sense along the path of our day. It became clear I had to place both timelines, Bella's past and future, within the same physical space.



Visitor

Regia / Director :

Stef de Hoog
Sint Lukas Brussels - Luca
School of Arts

Belgium / Hungary, fiction, 13'



SINOSI: Ungheria, dicembre 1944. Migliaia di Rom vengono deportati e spediti sul confine tra Germania e Ungheria per costruire delle fortificazioni, nonostante non siano state ancora prese decisioni ufficiali da parte del regime di Szalasi. Più della metà dei deportati non fanno mai più ritorno alle loro case. Questa è la storia di tre uomini che si conoscono da tutta la vita e che ora, in una piccola stanza, per 12 minuti si trovano l'uno contro l'altro, difendendo ognuno i propri ideali.

PROFILO: Stef de Hoog (1985, Olanda) attualmente vive e lavora a Budapest, in Ungheria. Ha studiato alla Narafi Film Academy di Brussels e sta frequentando la SZFE Film Academy di Budapest come studente Erasmus.

SYNOPSIS: December 1944, Hungary. Thousands of Roma people were deported and sent to the German-Hungarian border to build fortifications. While this was happening, no official decision by the Szalasi regime on the deportation of the whole Roma community had been made. However, more than half of them never returned to their homes alive. This is the story of three people who had known each other all of their life, and are now in one single and small room for 12 minutes, during which time they confront their points of view and defend their own ideals.

PROFILE: Stef de Hoog (1985, the Netherlands) currently lives and works in Budapest, Hungary. He is a student of the Narafi Film Academy in Brussels and as a Erasmus student he is presently attending the SZFE film academy in Budapest.

Intervista

Il tuo tema è di grande attualità, dato che viviamo in un periodo in cui stanno emergendo le destre a livello internazionale: è stata questa la tua ispirazione?

Senza dubbio è un tema molto attuale al giorno d'oggi, così come negli anni passati. A dire il vero alcuni dei dialoghi sono letteralmente citazioni di politici europei a partire dall'inizio del 2015, quando cominciai a girare il film. Ho cercato di tratteggiare una situazione e lasciare a ciascuno il compito di giudicare. Nella storia ci sono tre eroi, dipende semplicemente da come la si guarda e da come ci si indentifichi in essa. Per qualcuno l'eroe è colui che combatte per cercare di salvare la vita degli oppressi. Per qualcun altro l'eroe è invece chi cerca di sopprimere la propria umanità per salvare il suo paese. Per altri ancora l'eroe è colui che cerca di evitare ogni confronto. Chi è il tuo eroe? Chi sei tu? Questi sono gli interrogativi che vorrei far emergere nello spettatore.

Tutto il cortometraggio è ambientato in un unico luogo e quindi risulta anche parzialmente teatrale: è una scelta voluta?

Sì, ambientare tutto il film in una singola stanza è una scelta voluta. Diventa un simbolo del fatto che il conflitto risiede all'interno, nell'intimo di ognuno. L'aspetto teatrale invece è una questione stilistica, una delle parti allo stesso tempo più stimolanti, ma anche più frustranti dell'essere un regista alle prime armi è di dover scoprire il proprio stile. Credo che non si tratti di una scelta, bensì di una vera e propria scoperta del mio lato artistico. Questo è un aspetto che mi piace molto del mio stile; tuttavia, essendo ancora in via di formazione, alcune parti sono più raffinate di altre.

I tuoi attori hanno dato una prova magistrale: come lavori con loro? Preferisci dirigerli in dettaglio o ti affidi alla loro libera interpretazione?

Ovviamente so quello che voglio vedere messo in scena, ma sono aperto ai consigli e alle opinioni dei membri del cast e dello staff. Prima mi dicono come pensano di farlo e poi io apporto le modifiche necessarie. La maggior parte del lavoro viene fatta nella fase di pre-produzione attraverso il dialogo con le persone coinvolte. Quando giriamo, la mia visione della scena è già in sintonia con quella del team, quindi da questo punto in poi ogni intervento è un arricchimento per il film. Cerco di creare un ambiente in cui tutti possano sentirsi sicuri e protetti. Mi piace spingere le persone a dare il massimo, a lavorare duramente e a uscire dalla loro *comfort zone*: fare errori, correggere e crescere. Io sono lì per guidare e sorvegliare la fragile condizione in cui lavorano.

Interview

In this short you deal with a very actual topic, as we are presently living in a historical moment when right-wing parties are arising worldwide. Did you take inspiration from this phenomenon?

Indeed, this subject is very actual nowadays, as it has been in the past years. As a matter of fact, some of the dialogues are true quotes from European politicians taken from their speeches from the beginning of year 2015, when I started to shoot the film. What I tried to do was to sketch a situation and let people judge for themselves. In this film I created three different characters and people can identify with one or more of them. Actually there are three heroes in this story, it just depends on how you look at it and how you identify with the story. For some people the hero is the one who fights and tries to save the life of the oppressed, for others the hero is the one who is willing to overrule his own humanity to save his country or he who tries to avoid any kind of confrontation. Who is your hero? Who are you? These are the questions that should be raised.

All the film is set in a single room and seems in part a theatrical scene. Was this a deliberate choice?

Yes, it was a very deliberate choice to shoot the film in one single room. It also symbolises that the conflict lies within oneself, and the theatre look is more a style issue. One of the coolest and at the same time most frustrating parts of being a starting filmmaker is to discover your style. I think this is not a choice, but a discovery of your artistic self. There is this kind of reality in my style which I really like, but because it is still in development some parts are more refined and complete than others.

The actors acted masterfully: how did you work with them? Do you prefer to direct them accurately or to rely on their free interpretation?

Of course I do know what I want to see, but I do stay open for any suggestions made by members of the cast and crew. First show me how you think you should do it and then I will make changes if necessary. Lots of the work is done in the pre production phase by talking with all the people involved. When we are shooting my vision is already equalised with the cast and crew, so from there on every input is an enrichment for the film. So I try to create an environment in which everybody feels safe and protected. I like to push everybody to give it all, work hard and detach themselves from their comfort zone. Make mistakes, recover and grow. I am there to guide and guard the fragile state in which they work.



Śledztwo The Inquest

Regia / Director :
Ena Kielska
Wyższa Szkoła Techniczna
Poland, fiction, 18'



SINOSI: Il film *Śledztwo The Inquest* racconta la storia di un detective arrivato in una cittadina per risolvere il mistero della scomparsa di alcuni residenti. Durante le sue indagini incontra diverse persone, ma tutto sembra essere uno scarto della realtà che non porta a nulla di fatto.

PROFILO: Nata in Polonia, Ena Kielska si laurea alla Silesian University in Katowice nel 2004 e alla WST College in Katowice nel 2016. Ha pubblicato due libri di poesie e uno di narrativa, da cui è stato tratto il monodrama *Pamiętnik Wendy (Il diario di Wendy)* da lei diretto e messo in scena al T. Rawa Theatre di Katowice, 2015. Ha inoltre diretto: *Moje Miasto, the Town of Mine* (2014), *Cityzens* (2014), *(Never) Ending Poland* (2014), *Home* (2015), *Engineering of Comforting* (2015), *Prawo Si / The Law of Si* (2016), *Psie Pole / Dog Field* (2016).

SYNOPSIS: The film *Śledztwo The Inquest* tells the story of a detective who comes to town to solve the dark mystery of the serial disappearances of the inhabitants. He searches the city and on his way he meets strangers, but everything looks like a scrap of reality leading nowhere.

PROFILE: Born in Poland, Ena Kielska graduated from the Silesian University in Katowice in 2004 and at the WST College in Katowice in 2016. She published two poetry books and a narrative story and directed a monodrama based on her narrative story *Pamiętnik Wendy (Wendy's Diary)* at the T. Rawa Theatre in Katowice, 2015. She also directed: *Moje Miasto, the Town of Mine* (2014), *Cityzens* (2014), *(Never) Ending Poland* (2014), *Home* (2015), *Engineering of Comforting* (2015), *Prawo Si / The Law of Si* (2016), *Psie Pole / Dog Field* (2016).

Intervista

Cosa ti ha portato a scegliere questa specifica tecnica per il tuo film?

Come tecnica cinematografica, io e la direttrice della fotografia, Anna66 Andrzejewska, abbiamo deciso di utilizzare la stop-motion pixilation art. La consideriamo una tecnica piuttosto intrigante; infatti, come si può vedere nel finale, l'effetto "twitched" (contorto) fa sembrare la scena come se fosse tratta dalla bobina di un vecchio film, riportandoci alle origini del cinema. Crediamo inoltre che questo sia il modo più consono nel linguaggio cinematografico per parlare di temi così seri in modo grottesco e allo stesso tempo comico. Se il film fosse stato girato nel tradizionale 24/25 fotogrammi al secondo, non sarebbe stato così affascinante. E io non volevo creare alcun effetto visivo popolare, ma più effetti speciali. Ciò significa un uso del computer minore in favore di una scenografia e un editing più manuale. Ciò nonostante, il processo di montaggio ha comportato circa 100 mila fotogrammi in formato jpg. Qualcuno potrebbe dire che è come una tecnica analogica di editing con l'uso del digitale. Solo gli effetti sonori sono stati ricreati completamente e mixati nella post-produzione dall'artista Ian Giedroń. La musica, invece, è stata composta dal compositore Szymon Szewczyk.

Perché hai scelto il bianco e nero?

Ho scelto il bianco e nero per una semplice ragione: *Śledztwo the Inquest* è un tributo alla storia del cinema e specialmente al genere noir e investigativo, di conseguenza il bianco e nero era d'obbligo.

Il tuo film include molti omaggi a generi filmici differenti, quali sono stati i tuoi riferimenti principali?

Il genere mystery è stato una fonte primaria, ma sono stata anche ispirata dalla new wave, il grottesco, lo sci-fi, il thriller e persino dal western. Con uno sguardo più attento, si possono riconoscere molti riferimenti intertestuali (come la femme fatale, lo scienziato pazzo, la cospirazione, gli zombie) che non sono presenti solo a scopo intellettuale, ma anche e soprattutto per il puro piacere fisico con il cinema.

Interview

Why did you decide to use this particular technique in your movie?

In selecting the cinematographic technique my cinematographer, Anna66 Andrzejewska and I decided to use the stop motion pixilation art. We consider it a very intriguing technique since the final "twitched" effect looks as if it was shot on a very old film reel taking us back to the origins of cinema. We also believe this is the most legitimate way for the cinematographic language to talk about such serious matters in a grotesque and comedy manner. If it had been shot in a traditional fashion 24/25 frames per second, it would not have been so attractive. And I did not want to create any popular visual effects, more special effects instead, meaning little computer work in favour of the real handmade scenography and edit. By the way, the editing process took up to 100 thousand single stills in the jpg format. One could metaphorically say it is almost like an analogue technique of editing by using digital tools. Only the sound effects were to be totally recreated and mixed in the postproduction process by the sound artist Ian Giedroń. The music was composed by composer Szymon Szewczyk.

Why did you choose to use black and white?

I chose black and white for a simple reason: *Śledztwo the Inquest* is a tribute to the history of cinema and especially to the noir detective genre, which explains the decision to shoot in black and white.

In your movie you refer to many different genres. Which have influenced you most?

The Mystery genre has undoubtedly been a primary influence, but I also was inspired by the new wave, grotesque, sci-fi and thriller or even western. When you have a closer look, you can recognise many intertextual references (such as the femme fatale, the crazy scientist, conspiracy or zombie themes) and it is not only for the sake of intellectual purpose, but also for the pure pleasure we can get from the cinema art.



Na neun bo akda / I saw it

Regia / Director :

Hae-seong Jeong

Multimedia & Film Chung
Ang University

Republic of Korea, fiction, 20'

SINOSI: Colpevole solo di aver aiutato una bambina in lacrime, Hae-seong verrà trascinato in polizia dalla madre della ragazzina che lo accusa di aver molestato sua figlia. Tanto innocente quanto sicuro che la coppia nasconde qualcosa, inizierà a pedinarle fino ad avere conferma di ciò di cui era convinto fin dall'inizio.

PROFILO: Hae-Seong Jeong nasce in Sud Corea nel 1980 e, tanto appassionato di cinema quanto di letteratura, si laurea in Lingua e Letteratura Coreana all'Università di Yonsei e, in seguito, in Arte e Tecnologia all'Università di Chung Ang. Il cortometraggio che presenta al festival, *I saw it*, è stato realizzato durante il secondo ciclo di studi ed è il terzo lavoro del regista. Il ruolo da protagonista gli ha permesso di vincere il premio nella categoria Miglior Attore allo Short Shorts Film Festival & Asia nel 2016.

SYNOPSIS: Hae-seong is guilty of having tried to help a crying little girl and is forcefully taken to a police station by the girl's mother, who accuses him of harassment. He is of course innocent and more than sure that the couple is hiding something, so he starts following them until he is confirmed that he had been right all along.

PROFILE: Hae-Seong Jeong was born in South Korea in 1980. He has always had a passion for cinema and literature and majored in Korean Language and Literature at Yonsei University, as well as in Art & Technology at the Graduate School of Chung Ang University. The short film he presents at the Festival, *I saw it*, was realized during his second course of studies and is also his third work. Thanks to his part as main character, in 2016 he was awarded as Best Actor in the Short Shorts Film Festival & Asia.

Intervista

Recitare e dirigere il corto contemporaneamente è stato difficile?

Avendo recitato e diretto un cortometraggio scritto completamente da me, non ci sono state grandi difficoltà.

Come è nata l'idea per il cortometraggio?

Ho iniziato a riflettere su come sarebbe possibile affrontare tutte le persone che approfittano della disponibilità altrui, un comportamento in Corea. Questo film indica quel disagio.

Qual è il regista che più ti ha ispirato?

È difficile citare un singolo regista, perché sono tanti quelli che adoro, ma se devo indicarne uno in particolare direi Krzysztof Kieslowski. Tra i registi coreani mi piacciono molto Kim Ki-Duk e Park Chan-Wook.



Interview

Was acting and directing at the same time difficult?

As I have directed and acted in a short totally made by me I encountered no great difficulties.

How did you get the idea for making this short film?

I reflected on how to better deal with all the people that take advantage of the availability of others, a common behaviour in Korea. This film is the result of that distress.

Who is the film director that mostly inspired you?

It is hard to mention one single director as I love so many all over the world. But if I have to mention one person in particular, that is Krzysztof Kieslowski. I also like Korean directors such as Kim Ki-duk and Park Chan-wook.



Né leggere né scrivere / Neither read nor write

Regia / Director :
Edoardo Ferraro
CSC Roma
Italy, fiction, 23'



SINOSSI: 1963. Italo ha 25 anni ed è un impiegato alla RAI. Al seguito del suo borioso superiore, il Dr. Palombi, il giovane fa ritorno al suo sperduto paese natio nelle Marche, Elcito: scopo del viaggio è trovare tra gli abitanti – perlopiù ormai in età avanzata – un “buon analfabeta”, telegenico e ingenuo. Il fortunato figurerà come ospite principale in un nuovo programma educativo finalizzato a impartire i fondamenti della lingua italiana.

PROFILO: Edoardo Ferraro è nato a Macerata nel 1989. Dopo alcuni cortometraggi girati nella sua città natale, si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Brescia, specializzandosi in Scienze e Tecnologie delle Arti e dello Spettacolo. Si trasferisce a Roma dove studia per un anno cinematografia presso la ACT (Accademia del Cinema e della Televisione) Multimedia, quindi entra nel 2013 al corso triennale di regia del CSC (Centro Sperimentale di Cinematografia) dove ora frequenta l'ultimo anno. Qui ha avuto l'opportunità di girare alcuni corti e di lavorare su altri set come assistente e primo assistente alla regia. Nel frattempo è stato cofondatore della Dibbuk Produzioni di Macerata, una piccola compagnia per la quale gira pubblicità e cortometraggi.

SYNOPSIS: 1963. Italo is 25 years old and works at RAI. Together with his arrogant boss, Mr. Palombi, the young boy returns to his isolated hometown, Elcito, in the Marche region. Purpose of their journey is to select a “good illiterate” among the villagers – most of whom are elderly – who is telegenic and naïve. The lucky one will appear as main guest on a new educational TV show aiming to teach the fundamentals of Italian language.

PROFILE: Edoardo Ferraro was born in Macerata in 1989. After having shot various little short movies in his home town he enrolled at the Faculty of Literature and Philosophy, Brescia Catholic University, specializing in Sciences and Technologies of Arts and Show Business. He moved to Rome where he studied cinematography at the Multimedia ACT (Accademia del Cinema e della Televisione) for a year and in 2013 he entered the CSC (Centro Sperimentale di Cinematografia), where he is now attending the third and last year. Here he was given the opportunity to shoot some shorts and to take part in other sets working as assistant and first assistant director. In the meanwhile in Macerata he has co-founded the Dibbuk Produzioni, a small company for which he shoots ads and short movies.

Intervista

Perché hai deciso di costruire la vicenda attorno al microcosmo di Elcito?

La scelta di Elcito, in quanto marchigiano, è stata quasi inevitabile: è un luogo super cinematografico, dalla bellezza assurda, circondato da un'atmosfera di pace e solitudine difficilmente esprimibile. Quando abbiamo iniziato a pensare a questa storia, mi è venuto in mente Elcito: con i suoi precipizi, i suoi vicoletti fuori dal tempo e i suoi scorci vertiginosi era un setting perfetto. Purtroppo per questioni produttive (cioè economiche) l'abbiamo potuto inquadrare relativamente poco: qualche esterno, alcuni paesaggi – la maggior parte del corto in realtà è stata girata a Roma –, ma quello che nel corto si vede di Elcito ha una tale forza evocativa da dare una credibilità e un'atmosfera alla storia che difficilmente sarei riuscito a ricreare altrove.

Che cosa rappresenta il protagonista Italo? E' forse l'incarnazione di quello che sono stati gli anni Sessanta per il nostro Paese?

Italo è quello che oggi chiameremmo un “fuori sede”, uno che si è spostato dalla provincia remota alla città/formicaio; la città che ridimensiona talento e ambizioni e che mette alla prova l'identità, il carattere e la forza d'animo. Italo è una persona che si è persa a metà tra queste due realtà, che non ha imparato ad amare né l'una né l'altra e che incontriamo in un momento di chiusura e di insoddisfazione quasi totali. Credo che oggi come allora saper trovare la giusta sintesi tra la nostalgia di casa e il bisogno di trovarne una nuova e indipendente siano le due sfere che influenzano davvero la crescita di una persona e di una personalità. Non necessariamente altrove, e infatti Italo alla fine decide di restare, e di abbandonare una ricerca che probabilmente non gli stava dando nulla. Quindi, al di là dell'epoca in cui il corto è ambientato, volevamo raccontare questo: la scoperta di avere sbagliato strada, e la determinazione (e il coraggio) che a volte bisogna avere per riconoscerlo e ricominciare da capo.

Si può dire che il tuo film esprima nel complesso una certa nostalgia per un'Italia e un tipo di intrattenimento che, con tutti i loro limiti, purtroppo non esistono più?

Ovviamente una delle figure fondamentali per l'ispirazione del cortometraggio è quella del Maestro Alberto Manzi: molta dell'estetica e dei contenuti degli spot iniziali, delle esercitazioni durante i provini e delle battute del Palombi (pur se rovesciate in chiave cinica) vengono da lui. Nostalgia sì, perché manca moltissimo una figura come la sua, diretta, agguerrita e appassionata. Il Palombi racconta il lato negativo di quello che ci sarà in molta della televisione a venire, dove si punta a trovare il personaggio usa e getta più patetico, il più vendibile, il più telegenico; dove l'inutilità e la strumentalizzazione dell'ignoranza sono sempre dietro l'angolo. Anche in un corto che voleva (e doveva) essere un po' retrò e melodrammatico come questo, ci tenevamo a metterci questa rabbia nostra, contemporanea. Speriamo di esserci riusciti.

Interview

Why did you choose to build up the whole story around the microcosm of Elcito?

Coming from the Marche region, the choice of Elcito was somehow inevitable: it is a place of great cinematographic potential, outstandingly beautiful, surrounded by a climate of peace and solitude, something that is difficult to describe. When we started thinking about this story, Elcito immediately came to my mind as a perfect setting thanks to its cliffs, its timeless narrow alleys and its breathtaking views. Unfortunately, due to production issues (mainly economic) we could get relatively few shots of it: some outdoor framings, a few landscapes – most of the short was actually shot in Rome –, but what you can see of Elcito in the movie has such an evocative power that it casts a kind of credibility and atmosphere on my story that I would have unlikely succeeded in recreating elsewhere.

What does the main character Italo represent? Is he perhaps the personification of what the Sixties meant to our country?

Today we would define Italo as an “off-base”, a guy who has moved from the secluded country to the busy and hectic city, which downsizes talent and ambitions and tests identity, personality and force of will. Italo is a person who got lost halfway between these two worlds, who has not learnt how to appreciate neither one nor the other and who we get to know during a phase where he is experiencing a sense of incommunicability and dissatisfaction. I believe that nowadays, just like in the past, it is indispensable to find the right compromise between being homesick and feeling the need to find a new home: these are the two factors that truly develop a person's personality. It does not have to be somewhere far away, in the end Italo chooses to stay. In conclusion, regardless of the historical moment in which the story takes place, this was the message we wanted to tell: the realization of being on the wrong track, the resolution (and courage) that sometimes are required in order to acknowledge it and start all over again.

Could we say that your movie expresses a sort of nostalgia towards a Italy and a kind of entertainment which, despite all their limits, unfortunately do not exist anymore?

Of course the figure who has acted as an inspiring model for realizing the short is the one of teacher Alberto Manzi: most of the aesthetics and contents from the ads you can see at the beginning, from the rehearsals during auditions and from Palombi's lines (though overturned in a cynical perspective) originate from him. There is nostalgia as well, since we really suffer the lack of men like him, immediate, passionate and enthusiastic. Mr. Palombi shows the negative side of what there would be on TV in the years to come, where everybody just aims to find the most pathetic, marketable and telegenic throwaway-showman: where uselessness and ignorance exploitation are always right around the corner. Even in a short like this one that wanted (and was supposed) to be a little retro and melodramatic, we really cared to show our total and contemporary disapproval. We hope to have succeeded!



Ektesabat-e Etnesab / Ascribed achievements

Regia / Director :
Samaneh Shojaei
University of Art of Tehran
Iran, animation, 4'18"



SINOSI: Un giovane uomo, insoddisfatto dell'aspetto fisico ereditato dalla sua famiglia, decide di togliersi la vita. Il suicidio fallito porta un grande cambiamento nella sua vita.

PROFILO: Nata a Teheran nel 1986, Samaneh Shojaei si è laureata in pittura (Belle Arti) presso l'Università di Alzahra. Ha partecipato ad alcuni collettivi per mostre di pitture astratte e surreali, oltre che al design e realizzazione di un set per il teatro di marionette di suo marito Amin Kafashzadeh. Ha poi realizzato diversi teaser e character design con la tecnica di disegno su carta per la TV nazionale. Ha frequentato un master in cinema (animazione) presso la Art University di Teheran, dirigendo il primo episodio della serie "Stripy Tales" per Abadan TV. *Ascribed Achievement* (di cui è stato sceneggiatore Amin Kafashzadeh) è il suo progetto finale per il master e anche il suo primo serio lavoro nel campo dell'animazione.

SYNOPSIS: A boy, dissatisfied with his own physical appearance inherited from his family, decides to put an end to his life. But his failed suicide creates a new situation in his life.

PROFILE: Samaneh Shojaei was born in 1986 in Teheran and got a B.A degree in painting (fine arts) in Alzahra University. She participated in some collective exhibitions to abstract and surreal paintings. She also worked on the design and making of the puppet theater set for her husband Amin Kafashzadeh and made a few teasers and character designs for national TV networks with paper technique. She attended a M.A in moving image (animation) at the Art University of Tehran, and directed the first episode of the series "Stripy Tales" for Abadan TV. *Ascribed Achievements* (whose scriptwriter is Amin Kafashzadeh) is her final project for her master's diploma film and also her first serious work in animation.

Intervista

Ormai il mondo dell'animazione è caratterizzato dalla supremazia della tecnica 3D, ma la tua opera è ancora fedele all'animazione tradizionale. Perché questa scelta? Hai mai sperimentato altre tecniche di animazione?

Per rispondere a questa domanda, devo fare riferimento al mio passato legame con la pittura e con il disegno (da cui deriva la laurea in belle arti), che potrebbe influenzare la mia propensione a optare per queste tipologie tecniche. Durante i miei corsi ho affrontato diverse tecniche, tentando forme particolari come la stop-motion e l'animazione con la sabbia. Comunque fin dall'inizio del mio master ho compreso che questo tipo di forma visiva — e, se posso dirlo, stile! — è quello più adatto a me, quello che mi attrae maggiormente.

La prospettiva utilizzata nel tuo film è davvero particolare: attraverso l'obiettivo della videocamera di un cellulare, mostri la tragicomica vita del tuo protagonista. Sembra essere davvero complesso. Come sei riuscita a realizzare il tuo corto in una maniera così realistica?

Come hai ben affermato, una delle più grandi sfide in questo cortometraggio animato, nel corso della stesura della sceneggiatura, è stato proprio il tentativo di rendere più intrigante la storia con l'aiuto di particolari angolazioni e punti di vista. Visto che il tema generale riguarda la prospettiva specifica di un uomo verso la sua vita, a sua volta la prospettiva della telecamera deve adattarsi esclusivamente a quella del narratore e poi spostarsi verso quella dello spettatore che segue la sua storia.

Il tuo film si concentra sulla particolarità di una famiglia fatalista. Qual è l'origine di un così stravagante gruppo di personaggi?

Posso assicurare che non ho mai incontrato nessuna famiglia simile a quella del mio cortometraggio! L'idea nasce invece da un tema: quando qualcuno vuole combattere contro qualcosa, da questo scontro può uscirne sconfitto o vincente. Questa è la storia della nostra eterna esistenza, con piccole esagerazioni che costituiscono la più importante caratteristica dell'arte animata. È come nel caso della storia di Edipo: quando suo padre decide di fuggire dal suo destino, in quel preciso istante si sta invece gettando tra le braccia del fato.

Interview

Today the animation world is characterized by the supremacy of the 3D technique, but your work is still loyal to traditional animation. Why have you chosen this technique? Have you ever experienced other kinds of animation techniques?

In order to answer your first question, I have to refer to the background of paintings and drawings and my degree (B.A in paintings (fine arts) that may have influenced my choice to turn to this kind of technique. During my university years I experienced a different variety of techniques, such as stop motion and sand animation. However right from my first year of senior course I realized that this kind of visual form — and if I can say style! — is the one that better reflects my style and attracts me.

The perspective of your film is really particular: through the camera of a cell phone, you show the tragicomic life of your main character. It seems to be really complex. How did you manage to do it in such a realistic way?

As you mention well, one of my major challenges in this short animation and while drafting out the script was to make the story more intriguing with the help of special angles and different points of view. As the theme of the story is centered around the specific consideration of a man toward his life, the perspective of the camera has to turn to the narrator's eye and then shift to the eye of the audience who is following the whole story.

Your film is centered on the particularity of a fatalist family. What is the origin of such an extravagant group of characters?

I can assure you that I have never met a family such as this one! The idea comes from the need experienced when someone wants to fight something and end us as the winner or the loser. This is the story of our eternal existence, with those small exaggerations that make up the art of animation. It is like the legend of Oedipus; when his father tries to escape his fate but obtains the opposite result by adding fuel to the fire of his fate.



Next

Regia / Director :

Elena Brodach

High Courses for Scriptwriters
and Film Directors Moscow

Russia, fiction, 7'

SINOSI: Un'altra notte, un altro corpo nudo nel suo letto. Non prova amore, solo passione. Tra le sue mani un bisturi affilato e una scatola nascosta con i suoi segreti. Solo lei sa come il tutto finirà e quale sarà la sua prossima vittima.

PROFILO: Elena Brodach è nata nel 1984 a Mosca, Russia. Laureata all'università di architettura di Mosca nel 2006, ora studia regia alla High Courses for Scriptwriters and Film Directors a Mosca, in un workshop tenuto da Vladimir Khotinenko, Pavel Finn e Vladimir Fenchenko.

SYNOPSIS: Another night, another naked body in her bed. She feels no love, just passion. A sharp lancet in her hands and a hidden box with her secrets. Only she knows how it all will end and who will be her next victim.

PROFILE: Elena Brodach was born in 1984 in Moscow, Russia. She graduated from Moscow Architectural University in 2006. She is presently studying film direction at the High Courses for Scriptwriters and Film Directors in Moscow, Russia in a workshop supervised by Vladimir Khotinenko, Pavel Finn, Vladimir Fenchenko.

Intervista

Il tuo film è stato presentato in un festival prestigioso come il Toronto Film Festival. Ora, Next sarà proiettato nell'ambito del nostro festival dove la maggioranza del pubblico è composta da giovani. Come ti senti a proposito e cosa vorresti dire al tuo pubblico?

Sono molto onorata di esser stata invitata a prendere parte al Film Festival a Venezia e non vedo l'ora di incontrarvi.

Qual è la tua concezione dell'arte? Pensi che la protagonista in qualche modo ti rappresenti?

Domanda difficile... l'arte ti cambia, ti provoca e ti spinge oltre i tuoi limiti...

Da cosa nasce l'idea di Next?

Mia sorella è una scultrice ed è lei che ha ispirato Next. Lei crea delle sculture molto originali in plastilina e le anima attraverso dei video. L'idea di raccontare la storia di uno scultore contemporaneo mi è subito piaciuta.

Interview

I have read that your shortfilm has been presented at the well-known Toronto International Film festival. Now, Next is being shown at our film festival where most of the public is made of young people. How do you feel about this and what would you like to say to your public?

I am deeply honored to have been invited to take part in the film festival in Venice and I am truly looking forward to meeting you all.

What is your conception of art? Do you think the protagonist somehow represents you?

Hard question... art moves, art provokes, art makes you break your own borders...

How did the idea for Next come to your mind?

My sister is a sculptor and she has inspired Next. She creates her very original sculptures in plastiline and animates them through videos. I loved the idea of telling the story of a contemporary sculptor.





El Sueño Espacial / The Space Dream

Regia / Director :
Ignacio Malagón
Emav - Escola de Mitjans
Audiovisuals
Spain, fiction, 9'57"

SINOSI: Un ex astronauta organizza un incontro con una famosa giornalista al fine di confessare qualcosa che potrebbe rappresentare una rivoluzione nella comunità scientifica: lui soffre di narcolessia.

PROFILO: Ignacio Melagón nasce a Barcellona nel 1980. Fin dall'adolescenza dimostra di essere fortemente attratto dal mondo del cinema e della musica e infatti nel 1996 fonda una piccola casa di produzione detta "La Lombarda", con cui può occuparsi di musica e cinema. Laureato in Belle Arti alla Edra, lavora come grafico freelance e nel 2014 si iscrive alla Emav. In questi anni ha co-diretto alcuni film, tra cui come *Fiction in Fiction* e *El sueño especial*.

SYNOPSIS: A former astronaut sets up a meeting with a famous journalist in order to confess something that could trigger off a revolution in the scientific community: he suffers from narcolepsy.

PROFILE: Ignacio Melagón was born in Barcellona in 1980. Since he was an adolescent, he has shown a great interest in the world of cinema and music. In 1996 he set up a little production company called "Lombarda", and thanks to this he was able to dedicate himself entirely to music and cinema. Graduated in Fine Arts at the "Edra", he worked as a freelance designer and in 2014 he enrolled at Emav, where he quickly achieved the status of Superior Technician in audiovisual arts. Over the last few years, he has co-directed some movies such as *Fiction in Fiction* and *The space dream*.

Intervista

Da cosa nasce l'idea del tuo film e la scelta di realizzarlo in chiave umoristica?

Due anni fa scrissi con i miei collaboratori la sceneggiatura di questo corto, ma inizialmente non portò alla creazione di nulla. L'anno scorso, tuttavia, ci siamo ritornati sopra e finalmente siamo riusciti a realizzarlo. Ammetto di aver sempre amato le avventure spaziali e gli astronauti in generale, e sono soddisfatto di essere riuscito a produrre un film con questo tema. Ho deciso di presentare la storia in chiave umoristica perché desideravo che il pubblico si divertisse, oltre a immerdersi nella situazione.

Il tuo film gioca su una fitta costruzione nel montaggio, puoi raccontarci come hai strutturato questo lavoro?

Abbiamo deciso di introdurre la giornalista Nancy come mezzo di connessione tra lo spettatore e l'astronauta. Lei gli pone le stesse domande che ognuno vorrebbe fargli; volevamo, inoltre, che l'audience si ponesse nei panni della giornalista e immaginasse come avrebbe potuto reagire di fronte a una tale situazione. Abbiamo anche strutturato il racconto utilizzando molti flashback per descrivere la gioventù dell'astronauta, creando una circolarità nella storia, affinché iniziasse e finisse nello stesso luogo.

Puoi raccontarci dei tuoi progetti futuri?

Attualmente, in collaborazione con "Lombarda", sto lavorando a una serie web intitolata *The Last call*. È la storia di una rock band e della loro ammissione a cui aspirano fortemente per partecipare a un concorso di gruppi musicali. I quattro protagonisti sono dei musicisti e si narra di alcuni momenti felici e di altri drammatici legati alla loro carriera. La durata di ogni episodio è di circa 20 minuti.

Interview

Where did you take inspiration for your film? Why did you choose to give it a humorous slant?

Two years ago my collaborators and I wrote the script for this movie but nothing else was done. The following year we went back to it and the project to create this film was finally made possible. I confess, I have always enjoyed space stories and astronauts and I am satisfied with having managed to produce a movie based on this theme. I have decided to present



the story humoristically because I wanted the public to be both moved by the story and able to identify itself with the situation.

Your movie is well-built and edited. Could you tell us how you decided to structure it?

We decided to introduce the character of journalist Nancy as a link between the astronaut and the public. She asks him all the questions we would like to ask. We wanted everyone to identify himself in her role as a journalist and see how people would react in dealing with a similar situation. We have also given importance to the way the fact is told. We often used the flashback technique to describe the astronaut's youth and to create a sort of circular order to the story, making it start and end in the same place.

Could you tell us something about your future projects?

I am currently producing with "Lombarda" collaboration a web series called *The last call*. It is based on the story of a rock'n'roll band. The four main characters are musicians succeed in participating in a rock'n'roll contest they have always wanted to attend. Each episode lasts about 20 minutes and comic elements are frequently mixed with dramatic ones.



Dead End

Regia / Director :
Rakesh Kumar
Film and Television Institute
of India – FTII
India, fiction, 14'52"



SINOSI: Gaurav e Atul sono due compagni di scuola che si trovano a festeggiare la fine dei loro esami. Un'uscita in un bordello e un incontro sfortunato con un poliziotto tireranno fuori il peggio di loro.

PROFILO: Rakesh Kumar (26 anni) è nato e cresciuto in Deoghar (Jharkhand, India). Laureatosi in lingua inglese, ha poi conseguito la specializzazione in Film e Televisione presso l'Institute Of India (Pune, India). Ha lavorato come Creative Visualizer e anche come attore, partecipando a delle tipiche produzioni teatrali di strada a Nuova Delhi (India). Ha già diretto *Brass Banned*, un documentario di 12 minuti, e *That Night Before Morning*, un cortometraggio di 5 minuti. Al momento Rakesh è personalmente impegnato nella regia del film *Laxmi and the Tikli Bomb*.

SYNOPSIS: Gaurav and Atul are two school friends celebrating the end of their exam. A visit to a brothel and an unlucky meeting with a cop brings out the worst in them.

PROFILE: Rakesh Kumar (age 26) was born and raised in Deoghar (Jharkhand, India). After a B.A in English with honors, he took a Post Graduate degree in Film and Television at the Institute Of India (Pune, India). He worked as a Creative Visualizer and also as a theatre artist, participating in typical street plays in New Delhi (India). He directed a 12' documentary, *Brass Banned*, and a 5' short movie, *That Night Before Morning*. He is currently shooting and directing the making of a feature film *Laxmi and the Tikli Bomb*.

Intervista

Da cosa nasce l'idea del tuo film?

Quando ci hanno chiesto di presentare una sceneggiatura come progetto di laurea non sapevo cosa scrivere, ma avevo un'immagine in mente, quella di un ragazzino che aveva sparato a qualcuno con una pistola. Avevo molte domande su questo personaggio, soprattutto sulla ragione che aveva spinto un ragazzino a vendicarsi in modo così brutale. Ho cercato sui giornali notizie di autorità accusate di abuso di potere ma non ho potuto trovare nessuna informazione su questa mia sorta di intuizione. Ho quindi raccontato una storia immaginaria, ma dentro di me sapevo che quella storia era vera e non sarebbe stato possibile trovarne alcun indizio a causa del sistema che ci governa. Questa verità giace proprio da qualche parte nascosta ai nostri occhi.

A cosa è legata la scelta tecnica di utilizzare spesso quei primi piani di forte intensità?

Ho scelto delle ambientazioni reali e di utilizzare la macchina a mano per raccontare la situazione del protagonista e lo stato psicologico provocato dagli abusi subiti quotidianamente. Ho utilizzato molto spesso dei primi piani perché non si può raccontare il dolore solo attraverso la musica; se i tuoi attori sono così bravi da sentire sulla propria pelle quelle emozioni, allora questa è l'unica tecnica che permette di esprimerle al massimo.

Il film è di forte denuncia rispetto alla violenza del potere, ma allo stesso tempo mostra una gioventù spiazzata rispetto alla generazione più adulta. È corretto?

Mentre scrivevo la storia restavano molte domande aperte sul finale. Alcune persone mi avevano detto che il ragazzo non avrebbe dovuto sparare al poliziotto. In generale comunque gli adolescenti non hanno preoccupazioni, sono confusi e indifferenti circa il proprio futuro e gli errori che potrebbero commettere. A volte però un errore banale può originare un problema terribile. Un adolescente è poco paziente o tollerante e reagisce d'istinto senza pensare alla moralità delle proprie azioni né alle loro conseguenze. Quindi il protagonista del mio film, che è un adolescente, reagisce alle situazioni in cui si trova secondo il proprio grado di sopportazione, senza curarsi degli effetti.

Interview

How did you get the idea for making this short film?

When we were asked to write a script for our diploma film I had no idea what I was going to write about but I had a picture in my mind, that of a teenage boy shooting someone with a gun. I had a lot of questions and doubts on this character, especially on the reason that had led the boy to take such a brutal revenge. I started going through the articles reporting the crime and the abuse of power, but I could not find any information that confirmed my intuition. So I wrote an imaginary story but somewhere in my mind I knew it was true and that you would not find it in any newspaper because of the system that rules us. This truth lies somewhere which is beyond our vision.

Why did you make the technical choice to use those strong close-ups very often?

I chose real locations and many handheld shots to narrate the boy's situation and his state of mind, compromised due to the daily abuses he had to accept. I also used very often close ups because you cannot convey pain just through the music and if your actors are good enough to get into the moment and feel it, then this technique adds a layer to your emotions.

Your short film strongly denounces the violence committed by the authorities but at the same time it shows the confusion of the young toward the adults. Is it correct?

While I was writing the screenplay many questions were raised on how to end the film. Some people told me that the boy should not have shot the policeman, but in general adolescents do not seem worried, just confused and indifferent toward their own future and the mistakes they make. But sometimes a small mistake may lead to big trouble. When you are a teenager you have very little patience and tolerance and reacts instinctively. No second thought on the consequences of their actions. The main character of my film is an adolescent who reacts to the situations he is living according to his level of resistance, without thinking of the outcome.



Enzo

Regia / Director :
Daniel Souza Duarte de Sena
Cinema e Audiovisual Instituto
Federal de Goiás
Brazil, fiction, 17'32"



SINOSSI: Enzo è un ragazzo che soffre di un disturbo post traumatico da stress. Il fratello Gael cerca di prendersi cura di lui, ma in molti casi questo si rivela pericoloso. Enzo inoltre ha spesso delle allucinazioni che gli ricordano il suo passato e perciò si distacca dalla realtà, non riuscendo più a distinguere ciò che sta succedendo dai suoi ricordi.

PROFILO: Enzo è il primo cortometraggio diretto da Daniel Souza Duarte de Sena, girato quando frequentava ancora il corso di laurea triennale in film e audiovisivo presso l'IFG.

SYNOPSIS: Enzo is a teenager who suffers from a post-traumatic stress disorder. Gael, his elder brother, tries to look after him, but in many instances this has proved very dangerous. Furthermore, Enzo often has hallucinations that take him back to his past and so he lets go of his grip on reality. This makes him unable to distinguish between what is really happening and his memories.

PROFILE: Enzo is the first short film directed by Daniel Souza Duarte de Sena, made when he was still attending the postgraduate course in film and visual audio at IFG.

Intervista

Perché hai deciso di raccontare questa storia, da dove nasce l'idea?

L'idea per il cortometraggio nasce da una realtà che nel corso della mia vita mi ha infastidito molto. Qui nel mio Paese, come nel resto del mondo, c'è un pregiudizio verso le persone che soffrono di malattie mentali. Queste malattie la maggior parte delle volte non vengono prese sul serio, a volte non vengono curate perché considerate un'invenzione. Con Enzo ho cercato di invitare lo spettatore a "entrare" nella mente di una persona con disturbi mentali, per far vedere quanto sia terrificante questo mondo per chi ne soffre. Il cortometraggio non vuole però ispirarsi al genere horror. Il mondo assomiglia molto alle persone. I piani, le luci, le interpretazioni, sono ideate per confondere e far sì che lo spettatore dubiti della realtà del film stesso, e al contempo dia una visione di questa situazione anche dall'esterno, generando così ancora più confusione. La linea tra ciò che è reale e irreal è sottilissima, si passa da uno stato all'altro senza soluzione di continuità. Penso che sia così anche per le persone che non soffrono di disturbi mentali, ma certamente in maniera più accentuata nelle persone che invece ne soffrono.

Com'è nata la tua passione per il cinema?

È stato appunto a causa dei disturbi psicologici. Mi è stata diagnosticata la depressione, e ho iniziato a usare prima il teatro, poi l'arte come forma di terapia. Un giorno nella mia città, Anápolis (nello Stato di Goiás, Brasile), c'è stato un festival del cinema che ha premiato dei film di registi locali. In quel periodo nessuno pensava a fare dei film. C'erano poche compagnie pubbliche, che giravano film per lo più amatoriali, nonostante ciò i premi erano relativamente alti. Io e due miei amici (Matheus Leandro e Hugo Chrysostomos, con i quali lavoro ancora oggi) siamo andati a vedere il festival. Subito dopo abbiamo deciso di formare un team e realizzare il nostro primo cortometraggio. L'anno seguente abbiamo partecipato al festival con il nostro film e abbiamo vinto. Con i soldi del premio abbiamo comprato le attrezzature per lavorare (il film precedente era stato girato con dell'attrezzatura che ci era stata prestata). Quando la prima scuola di cinema è stata aperta sono stato uno dei primi a iscriversi, e anche i miei amici si sono iscritti l'anno seguente. La mia depressione va molto meglio, ma ogni tanto girare film mi rende ansioso.

E' possibile interpretare le torture e le violenze subite dal ragazzo come una metafora dell'oppressione politica?

In Brasile abbiamo vissuto un periodo molto complicato dal punto di vista politico. Ci sono stati ricorrenti discorsi di incitazione all'odio, specialmente quando possono essere nascosti dietro a un social network. Una larga parte della popolazione vuole farsi giustizia da sé, vediamo spesso video di linciaggi, che vengono supportati e condivisi. La violenza è stata banalizzata, le persone vogliono vederla, il pubblico vuole che la giustizia sia applicata al bandito con la violenza. Per me questo rappresenta una malattia mentale collettiva. Di recente ci sono stati molti massacri all'interno delle prigioni, il nostro ministro della giustizia sostiene che se ci fosse un massacro alla settimana le persone vorrebbero ancora più sangue.

Interview

Why did you choose to tell this story? Where does the idea come from?

The idea for the short came to me on account of something that was truly disturbing for me. Here in my country, as in the rest of the world, there is a prejudice against people who suffer from mental illnesses, most of the time they are not taken seriously enough and sometimes they are not properly treated because they are considered an invention. With Enzo I have tried to invite the spectator to "enter" into the mind of a mentally ill patient, and to see how terrifying this world can be for him. However, the film does not want to be identified with the horror genre. The world looks a lot like people. All the plans, the light, the performances, are made to create confusion and to make the spectator doubt the reality of the movie itself; at the same time it gives you a perspective from the outside, which I think generates even more confusion. What is real and what is not are narrowly separated, the film passes from one place to the other with no break in continuity. I think this can happen also to people with no mental disorders, although it happens in a more accentuated way in those who are mentally disturbed.

How did your passion for cinematography develop?

It was precisely because of a psychological disorder. I was diagnosed with depression, and I began to use art as a form of therapy, first of all I tried with theater. Once in my city, in Anápolis (in the state Goiás, Brazil), we had a film festival, and some movies by local directors were awarded with prizes. At that time, no one was thinking of making films. There were just a few public companies that made almost all amateur films but even so the prizes were quite high. Two friends and I (Matheus Leandro and Hugo Chrysostomos, with whom I am working even now) went to see the festival. Immediately after this we decided to form a team and shot our first short film. The following year we showed our short during the festival and were awarded with a prize. We used the money to buy the equipment to work (we had used borrowed equipment to film the previous short). When the first school of film opened I was the first one to enroll. The following year my friends enrolled too. My depression is much better now, but shooting films sometimes still makes me anxious.

Is it possible to interpret the torture and violence suffered by the young boy as a metaphor for political oppression?

We suffered a complicated political period in Brazil, there were so many speeches that wanted to provoke the masses, especially in the case when they could be hidden behind a social network. A large part of the population believes in self justice, we often see videos reporting lynching episodes that are shared through the social media. Violence has been trivialised, people want to see violence, the audience enjoys seeing that justice is being made. In my eyes this represents a collective mental illness. Recently, there have been many massacres in prison and our Minister of Justice claims that if even if one massacre would occur per week, society would applaud this blood flow, demanding for more.



Konstruktor / Constructor

Regia / Director :

Piotr Dylewski

Krzysztof Kieślowski Faculty of
Radio and Television University
of Silesia

Poland, fiction, 19'51"

SINOSI: Questo film si concentra sulla relazione tra Victor ed Eve. Il loro è un rapporto basato sulla manipolazione e sul tentativo dell'uomo di interferire sulla personalità della donna. Eve non è in grado di provare emozioni. Le domande sono: riuscirà Eve a comprendere i veri sentimenti, e Victor sarà mai felice con lei?

PROFILO: Appassionato di kickboxing, black humor e zuppa di gamberetti. Studente di regia cinematografica alla Krzysztof Kieślowski Faculty of Radio and Television, presso l'Università di Silesia a Katowice. Laureato in psicologia, amante delle conversazioni — in particolare con i tassisti, a differenti latitudini. Nel suo tempo libero sta esplorando le possibilità della produzione interattiva (*Smoking kills Przymij brak*). Collabora con artisti di differenti discipline, inclusa la produzione di *How culture works* di Tymek Borowski. Come regista, è sua intenzione rapportarsi con ogni genere cinematografico. *Constructor* nasce da un momento di passione con il genere sci-fi.

SYNOPSIS: This film deals with the relationship between Victor and Eve, which is based on manipulation and on the attempt to interfere with the woman's personality. Eve is unable to feel emotions. The questions is, will she understand true feelings, and will Victor be happy with her?

PROFILE: Piotr Dylewski is enthusiastic of kickboxing, black humor and shrimp soup and is studying film directing at the Krzysztof Kieślowski Faculty of Radio and Television at the University of Silesia in Katowice. He has a degree in psychology, he is a conversation lover — especially with taxi drivers at different latitudes. In his spare time he explores the possibilities of interactive production (*Smoking kills Przymij brak*). He collaborates with artists of different disciplines, including the production of *How culture works* by Tymek Borowski. As a director, he intends to deal with every film genre. *Constructor* is the result of his moment of passion for the sci-fi genre.

Intervista

Constructor è il risultato di un momento di passione con il genere sci-fi, ma tu sei interessato a ogni tipologia di genere cinematografico. Quale vorresti sperimentare la prossima volta?

Mi piacerebbe realizzare un film che coinvolga una pluralità di generi. È un momento magico quando un genere cinematografico sviluppa delle connessioni uniche con altri. Il mio prossimo film narrerà la storia di una vita drammatica ripresa in stile *dogma*, per potermi focalizzare completamente sulla trama e sui personaggi.

Tu sei un regista laureato in psicologia. Qual è il legame tra queste due differenti carriere?

Io uso le mie competenze da psicologo quando scrivo la sceneggiatura, so che l'approccio alla psicologia influisce davvero molto, ed è un duro lavoro mantenersi al passo con ogni nuovo sviluppo. Ogni regista dovrebbe, almeno un po', essere uno psicologo.

Nel tuo film tu segui l'evoluzione psicologica di una ginoide durante la sua trasformazione in un essere umano. Quanto importante è il rapporto di Eve con il mondo delle arti (letteratura e danza in primis) per questa trasformazione?

Al principio vi sono i sentimenti e le emozioni. Eve è un nuovo essere, si è sviluppata molto rapidamente, ma mi sono ritrovato di fronte una domanda fondamentale: come posso mostrare questa sua evoluzione? Il primo passo è un momento di autoconsapevolezza — leggendo e studiando. Il secondo è la conoscenza del suo corpo e delle sue emozioni — danzando. La vera domanda è: che effetto ha l'arte su di noi?

Interview

Constructor is the result of your "passion" for the sci-fi genre, but you are interested in any kind of film genre. What would you like to experiment next?

I would like to make movies mixing more genres. It is a moment of magic when one genre makes unique connections with other genres. My next movie will be a life-based drama shot in a *dogma* style, so that I may be able to focus on the plot and characters.



You are a filmmaker with a degree in psychology. What is the link between these two different job careers?

I use my psychology skills when I write a script, but I know that the approach to psychology greatly influences your work. It is hard to keep up with every new development. Every director should be, at least in part, a psychologist.

In your film you follow the psychological evolution of a gynoid during her transformation into a human being. How important is Eve's relationship with the world of art (literature and dance in primis) for this transformation?

The first thing is about feelings and emotions. Eve is a new being that has developed very rapidly, but I often have been faced with a fundamental question. How can I show her evolution? The first step is a moment of self consciousness achieved through reading and writing. The second is to become aware of her body and her emotions through dance. The real question is to understand what effect art may have on us.



Jáma / The Pit

Regia / Director :
Filip Kilián
Film Academy of Miroslav
Ondricek
Czech Republic, fiction, 27'58"

SINOSI: Durante la Seconda Guerra Mondiale, un medico americano di origini polacche resta ferito a una gamba durante un combattimento in mezzo a un bosco. Con grande dolore procede a estrarre la pallottola che lo ha colpito e bendare la ferita, per poi rifugiarsi in una fossa, dove scopre di non essere solo.

PROFILO: Filip Kilián nasce a Vyškov, Repubblica Ceca, nel 1993. Studente di regia all'Accademia di Miroslav Ondricek, è già autore di diversi film, tra i quali *Ztracený muž* (*The lost man*), *Pokoj 113* (*The room 113*) del 2015, *Čekárna* (*The waiting room*) e *Poslední svého druhu* (*The last of our kind*) del 2014. *The Pit* rappresenta il suo progetto finale di laurea.

SYNOPSIS: During World War II, an American doctor of Polish origin is wounded while fighting in the middle of a forest. The excruciating pain he feels in his wounded leg does not prevent him from extracting the bullet which had hit him and putting a bandage on the wound. He then hides into a pit, where he discovers he is not alone.

PROFILE: Filip Kilián was born in Vyškov, the Czech Republic, in 1993. Filmmaking student at Miroslav Ondricek's Academy, he is the author of several movies, including *Ztracený muž* (*The lost man*), *Pokoj 113* (*The room 113*) of 2015, *Čekárna* (*The waiting room*) and *Poslední svého druhu* (*The last of our kind*) dated 2014. *The Pit* is his final diploma film.

Intervista

Come mai hai scelto di girare in bianco e nero?

Originariamente il film avrebbe dovuto essere a colori, ma ho deciso in postproduzione di cambiarlo. La storia è molto minimalista e volevo sottolineare questo. Prima di girare stavo pensando al bianco e nero e al 4:3, come nei vecchi film di guerra degli anni '50, ma questa idea è stata rifiutata dal direttore della fotografia. In ogni caso girerò il mio nuovo film in formato 4:3 e in bianco e nero, perciò non lascerò cadere l'idea.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Sto preparando un film di 15 minuti che sarà girato nello studio della nostra scuola. La storia sarà ambientata in una realtà alternativa distopica. L'ispirazione mi è venuta da *1984* di George Orwell. Riguarderà una società strana con regole che non si possono infrangere, tra cui il rigoroso divieto di amare, ma i nostri protagonisti si innamoreranno tra di loro in ogni caso. Non posso dire di più per ora.

Il tema di *The pit* è molto attuale, soprattutto per i conflitti tra popoli che la politica internazionale sta accentuando. Il tuo riferimento era anche alla contemporaneità?

Sì, lo era. Inizialmente volevo fare un film di guerra sull'esilio di civili tedeschi dalla Cecoslovacchia dopo la guerra. Ma quello era un progetto più costoso e non abbiamo avuto molto sostegno. È per questo che ho creato questa storia minimalista, ma con la stessa idea dietro. Il nostro nuovo film sarà ancora più attuale. Credo che Orwell nel suo *1984* abbia tentato di scrivere dei suoi peggiori timori circa la società, io farò lo stesso, ma sarà più attuale e legato alla nostra generazione.

Interview

Why did you choose to film in black and white?

Originally the film should have been in color. However, during the postproduction phase I decided to change it. The story is very minimalistic and I wanted to enhance that. Before shooting I was thinking about black and white and the 4:3, like in old war films from the '50s, but this idea was refused by the director of photography. Anyway I will make my new film in 4:3 and in black and white, so this idea is still open.



What are your future projects?

I am preparing a 15-minute film that will be shot in the studio of our school. The story will be set in a dystopian alternative reality. I was inspired by George Orwell's *1984* and it will be about a weird society in which there are unbreakable rules, among which the prohibition to love. However, our main characters will fall in love but I can't say more for now.

The theme of the film is very up to date, especially in relation to the conflicts between people that the international politics seems to be accentuating. Were you also referring to the present situation?

Yes, I was. Initially I wanted to make a war drama on the exile of the German civilians from Czechoslovakia after the war. But that was a more expensive project and we did not get much support. That's why I came up with this minimalistic story but with the same idea behind it. Our new film will be even more actual. I think that Orwell in his *1984* tried to write about his worst fears regarding society. I will do the same but it will be more actual and related to our generation.



Mooi missi / Beautiful Woman

Regia / Director :

Diëgo Nurse

De Koninklijke Academie voor
Schone Kunsten - KASK

Belgium, documentary/
animation, 9'



SINOSI: Beyong, giovane transgender di origine latina, racconta in prima persona il processo di scoperta e accettazione del suo vero io, del fatto di essere una bellissima donna indipendente che non ha paura di essere se stessa. Una storia dolorosa, passata attraverso la vergogna del padre e il rifiuto da parte della propria cultura di origine, che trova una svolta quando Beyong si trasferisce in Olanda con la madre e il fratello.

PROFILO: Nato e cresciuto nel Suriname, Diëgo Nurse ha cominciato a recitare da bambino in una serie TV nazionale, quindi ha iniziato a girare brevi documentari sui bambini affetti da disabilità insieme a Ruby Pocorni, l'unica regista donna del Suriname. Si è trasferito ad Amsterdam e si è iscritto alla Scuola d'Arte LUCA dove ha partecipato ogni anno a diversi film festival. *Mooi Missi/ Beautiful Woman* costituisce il suo progetto di secondo anno, è stato finora accettato da dieci diversi concorsi e ha vinto numerosi riconoscimenti. Al momento Diëgo sta lavorando al suo progetto di laurea, *Hugs and Hurricane*, un documentario in cui è impegnato a raccontare il rapporto il proprio figlio di quattro anni, affetto da autismo, e se stesso, affetto da deficit di attenzione (ADHD).

SYNOPSIS: Beyong, a young Latin transgender, tells in first person the process of identification and acceptance of her true self, a beautiful and independent woman who is not afraid to be herself. A painful story, which goes through her father's shame and the rejection of her own culture. The turning point arrives when Beyong moves to the Netherlands with her mother and her brother.

PROFILE: Born in Suriname, Diëgo Nurse started acting when he was just a child in a national tv soap, then he started to appear in short documentaries on children with disabilities with Ruby Pocorni, the only female director in Suriname. Diëgo moved to Amsterdam and he finally enrolled at the LUCA - ART of Bruxelles, where every year he participated in different film festivals. *Mooi Missi/ Beautiful Woman* is his second year final project and it was accepted to be presented at ten film festivals; it has also been awarded several prizes. He is currently working on his third-year graduation project, *Hugs and Hurricane*, a documentary in which Diëgo is trying to build up the relationship with his 4-year old autistic son and himself, who suffers from ADHD.

Intervista

Come hai conosciuto Beyong e come è nato questo progetto?

Sono nato e cresciuto nel Suriname dove la discriminazione contro la comunità LGBT è ancora veramente forte. Quando mi sono trasferito in Olanda mi sono riunito a mio cugino che in passato era stato discriminato dalla nostra comunità e perfino dalla nostra famiglia per il fatto di essere gay. Mi ha invitato a una festa *openminded* e nonostante il mio scetticismo ho accettato di accompagnarlo. Sono stato profondamente colpito dall'amore e dall'affetto reciproco dei suoi amici. Ho capito che il mio pregiudizio era solamente frutto dell'ignoranza, quindi ho deciso di condividere la mia esperienza con le altre persone e il miglior modo per farlo era utilizzare l'arte. Mio cugino non ha voluto esporsi in prima persona, ma Beyong non ha esitato a condividere la sua storia con me, mi ha detto: "sarei felice se il viaggio che mi ha portato a trovare la mia vera io potesse aiutare anche qualcun altro a trovare se stesso".

Perché l'animazione come filtro per raccontare il passato e i pensieri più intimi di Beyong?

Quando ho conosciuto Elina Spura, artista specializzata in animazione, mi sono innamorato della sua tecnica davvero unica. Avevo già immaginato la scena del sogno e quando anche Beyong mi ha parlato del suo sapevo che era finalmente arrivata l'occasione per collaborare con Elina. La sequenza racconta una storia di trasformazione e crescita, un viaggio iniziato solo mentalmente e concretizzatosi in un vero cambiamento fisico. Si trattava solo di ascoltare le parole di Beyong e di trasmetterle agli altri e grazie alla poesia dell'animazione di Elina le immagini della storia sono nate in modo naturale.

Nel tuo documentario la musica ha un ruolo fondamentale nella narrazione. Vuoi fondarci il suo significato?

Ho avuto l'opportunità di lavorare con Jens Paeyeneers, uno dei più dotati sound design che abbia mai incontrato, e di nuovo si è creata una forte intesa. Ha capito subito che atmosfera volevo trasmettere agli spettatori, una sensazione di immobilità e di trappola, di lotta continua contro i propri pensieri e soffocamento delle proprie emozioni, il desiderio di liberarsi per poter finalmente essere se stessi senza provare alcuna paura. Dal momento che l'analisi della storia verteva sulla sensazione di sentirsi fuori luogo, abbiamo deciso insieme di adottare un approccio più sperimentale per realizzare la colonna sonora del cortometraggio.

Interview

How did you get to know Beyong and how did this?

I was born and raised in Suriname where there is still a lot of discrimination against the LGBT community. When I moved to Holland to study I reconnected with my cousin who had been discriminated by the community and also by the family because he was gay. He invited me to an openminded party and even if I was skeptical I accepted. I was totally blown away by the love his friends have for each other. I realized that the misjudgment I had was driven by true ignorance so I decided to share this eye opening experience with others and the best way I could do it was through art. My cousin did not want to reveal himself but Beyong did not hesitate to share her life story with me, "I would be happy if the path for finding my true self could help anyone to find his true identity" she said.

Why the choice of using animation as a filter to narrate Beyong's past and his most intimate thoughts?

When I met Elina Spura, a master graduate in animation, I completely fell in love with her unique animation style. I had already visualized in my mind the opening sequence about the dream and when Beyong told me about her own dream I knew this was the perfect chance to collaborate with Elina. This sequence is such a moving life story about transformation and growing up, a journey which had started mentally but ended with a physical change. It was just a matter of listening to Beyong's motivating story and transmitting them to others thanks to Elina's poetic animation.

In your documentary music plays a major role in the narration. Can you explain its meaning?

I had the opportunity to work with Jens Paeyeneers, one of the most talented sound designers that I have ever met, and again the energy was high. He immediately felt the atmosphere I wanted the audience to experience, the feeling of being stuck and trapped, constantly battling with your thoughts and suppressing your emotion, dreaming about that day when you could burst out and start your own journey without being afraid. Since the key sentence was "feeling out of place", we decided to take a more experimental approach for the sound design.



Sicela Amanzi / Water, Please

Regia / Director :

Mlu Godola

The South Africa School of
Motion Picture Medium and Live
Performance - AFDA

South Africa, fiction, 12'

SINOSI: Quando l'unica fonte di acqua di una piccola comunità crolla durante un periodo di grave siccità, Zoleka, una giovane donna educata e rispettabile, è costretta a ricorrere a misure estreme per far sì che la sorella malata viva un giorno in più.

PROFILO: Mlungiseleli "Mlu" Godola ha 21 anni ed è un aspirante sceneggiatore e regista che attualmente studia all'AFDA. Prima di arrivare a Johannesburg, ha fatto parte dell'edizione 2011 del Nab Ubomi Eastern Cape Interscuola Film Competition con il suo cortometraggio *It's Wiser To Learn*. Da allora ha concentrato i suoi sforzi sui suoi due progetti di laurea al fine di perfezionare la propria abilità per diventare un professionista abile nell'industria cinematografica. Con i suoi film, vorrebbe esprimere le sue opinioni sulla vita, sul suo paese e sulle persone che vivono in esso.

SYNOPSIS: When a small community's only source of water supply is unexpectedly affected during a severe drought, Zoleka, a good mannered and respectable young woman, is forced to turn to extreme actions to make sure that her ailing sister may live a day longer.

PROFILO: Mlungiseleli "Mlu" Godola is 21 years old, an aspirant screenwriter and film director currently studying at AFDA in Johannesburg. Before coming to Johannesburg, he participated in the 2011 edition of the Nab Ubomi Eastern Cape Interschool Film Competition with his short film *It's Wiser To Learn*. He has since focused his efforts towards his two graduation projects in order to improve his abilities enough to become a credible professional within the film industry. Through his films he wishes to express his views on life, his country and the people who live in it.

Intervista

Pensi che il cinema sia uno strumento adatto per sensibilizzare su queste problematiche?

Credo che il cinema sia uno degli strumenti principali per aumentare la consapevolezza di queste problematiche. In parte le ragioni per le quali ho deciso di scrivere questa storia sono legate a ciò che ho osservato nel mio ambiente. Nel 2015 giunse la notizia che il Sudafrica stava iniziando a vivere uno dei peggiori periodi di siccità degli ultimi anni, con persone che andavano incontro a una terribile quantità di sofferenza in varie parti del paese colpite. Ho notato quanto molti della comunità non fossero stati colpiti da queste notizie, ritenendo che stesse al governo fornire aiuto. Così ho girato questo film per indurre un pubblico poco coinvolto a mettersi nei panni di chi sul campo cerca di sopravvivere. La mia speranza è che il cinema possa cambiare le nostre percezioni e aiutarci a capire veramente il concetto di 'Ubuntu'.

L'acqua rappresenta per te un simbolo più ampio o è solo legata allo specifico episodio?

L'acqua per me personalmente rappresenta un bel po' di cose, ho sempre avuto il fascino per l'acqua sin dalla tenera età. Penso che questo fascino si sia realmente manifestato nella maggior parte dei miei film, nei quali l'acqua è raffigurata come il bene più prezioso della comunità. Anche se romanziamo gli eventi, ciò non toglie il fatto che l'acqua sia davvero il bene più prezioso del nostro mondo.

Come hai lavorato sul tuo film e quali difficoltà hai incontrato nel realizzarlo?

Il film è davvero il prodotto del duro lavoro effettuato dallo staff. A cominciare dalla sceneggiatura che ha richiesto alcuni mesi per la stesura. Quindi è stata inoltrata al produttore e al resto dello staff che ha iniziato i preparativi per il film. La storia era in costante evoluzione, visto che gli altri membri hanno aggiunto anche del loro, il che ha reso l'esperienza molto più collaborativa.

Interview

Do you think cinema is an appropriate tool to raise awareness on these issues?

I believe that cinema is one of the foremost ways to raise awareness toward these issues. Part of the main reasons why I decided to write this story was because of what I had observed in my own environment. In 2015, news came out that South African had begun to experience one of its worst drought in years, with news



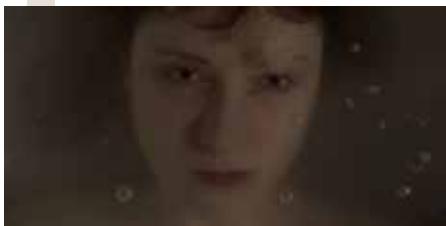
of people going through a terrible amount of suffering in the affected parts of the country. I noticed that most people in my community did not seem affected by this news and believed that the government was the one that should provide the necessary help. So I made this film to place an otherwise unaffected audience into the shoes of someone on the ground who's trying to survive. My hope is to allow the power of cinema to change our perceptions and help us to understand the 'Ubuntu' concept.

Water for you is a broad symbol or is it tied to a specific episode?

Water represents quite a lot of things to me personally as I've always been fascinated by water since I was a child. I think this fascination really manifested itself the most with this film, where water is depicted as the most valuable commodity in the community. Although we do fictionalise events, it still does not take away the reality that water is indeed our world's most valuable treasure.

How did you work on movie and what difficulties did you encounter?

The film is the true product of the hard work that all the members of the staff put in to make this film. It began with the screenplay, which took a few months to be written. It was then sent to my producer and to the rest of the staff, who then began getting ready for the film. The story was constantly evolving as each of us added their own inputs, which made the story a far more collaborative experience.



Claire

Regia / Director :
Pierre-Alexandre Muller
Tara Nassef-Stéphan
CinéCréatis
France, fiction, 13'24"



SINOSI: Subito dopo aver appreso della propria gravidanza, una donna fragile fronteggia i demoni del proprio passato che minacciano la sua famiglia in formazione.

PROFILO: Tara Nassef-Stéphan è nata nel 1993 e *Claire* è il suo primo cortometraggio. Pierre-Alexandre Muller è nato nel 1993 nell'isola "Le Réunion", *Claire* è il suo secondo corto dopo *Punch Café*, un altro progetto scolastico.

SYNOPSIS: Soon after she learned she is pregnant, a fragile woman faces the demons of her past, threatening her future family.

PROFILE: Tara Nassef-Stéphan was born in 1993, *Claire* is her first short film. Pierre-Alexandre Muller was born in 1993 in the island of "Le Réunion", *Claire* is his second short film, after *Punch Café*, another school project.

Intervista

Il leitmotiv del carillon sembra segnare sviluppi cruciali all'interno della storia stessa. In quale modo questo motivo ricorrente diventa determinante nella caratterizzazione della protagonista e del suo modo di affrontare i suoi demoni?

Tara: Il carillon è l'oggetto che incarna il segreto, il trauma che ha seppellito dentro di sé. Così quando comincia ad apparire nella sua nuova casa, nella sua nuova vita, lei sa che sta per affrontare i propri demoni, sa che questa volta non può evitarlo. L'oggetto è ciò che la obbliga a "svegliarsi" e affrontare il suo incubo più profondo.

Il padre si configura come un personaggio secondario, ci viene mostrato sempre "in uscita", quasi distaccato dall'intera vicenda, escludendo la scena dello specchio. Ha qualche significato particolare questo distacco, questo estraniamento dal malessere di Claire?

Pierre-Alexandre: Il padre simboleggia il mondo che Claire non è in grado di affrontare. Lei preferisce sorridere e andare d'accordo perché non è abbastanza forte per raccontargli la verità.
Tara: Sì, noi lo volevamo premuroso ma chiaramente sconnesso da lei. Lui la ama, ma è molto lontano dai suoi veri sentimenti, in parte perché lei sceglie di lasciarlo fuori, ma anche perché lui è il classico uomo cui piace la propria vita e crede davvero che anche a lei piaccia. Poi capisce che qualcosa non va in lei, ma non indovinerrebbe mai quanto è tormentata. Vogliamo focalizzarci su di lei che affronta i suoi demoni, e deve farlo da sola.

La scena finale è particolarmente emblematica. Cosa rappresenta l'immagine con cui si chiude il corto? La rassegnazione di Claire di fronte al passato, l'elaborazione del lutto, oppure un segno nefasto che intaccherà irrimediabilmente la sua famiglia?

Pierre-Alexandre: Volevamo simboleggiare l'accettazione di Claire inserendo la presenza della figlia nella scena finale. Non volevamo un lieto fine, ma neanche uno triste. La visione della figlia crea un'ombra perfetta, ma il finale è aperto a più interpretazioni.

Interview

The leitmotiv of the music box, which appears to be important for the story itself. In which way does this recurring motif become crucial for the characterisation of Claire and her way to face her demons?

Tara: The music box is the object that embodies the secret, the trauma she has buried inside herself. So when it starts to appear in her new home, her new life, she knows she will have to face her demons, she knows this time this cannot be avoided. The object is what forces her to «wake up» and to face her deepest nightmare.

The father acts as a minor character, he always seems to be going somewhere (except for the scene with the mirror), not involved in Claire's situation. Is his detachment from Claire's discomfort particularly meaningful in the story?

Pierre-Alexandre: The father symbolizes the world that Claire is unable to face, she prefers to smile and go along with him because she is not strong enough to tell him the truth.

Tara: Yes, we wanted him to be loving but clearly disconnected from her. He loves her but he is miles away from what she really feels, partly because she chooses not to let him in, but also because he is the kind of guy who is enjoying his life and he really believes she is too. Then, he starts to understand something is wrong with her, but he would never guess how tormented she is. We wanted to focus on her facing her demons, and having to face them by herself.

The final scene seems particularly emblematic. What does it represent? Claire's resignation in facing her past or a harmful sign which will ruin her family?

Pierre-Alexandre: We wanted to symbolize Claire's acceptance by introducing the presence of her daughter in the last scene. We did not want to have a «happy ending» but not a sad one either. The vision of her daughter brings a perfect shade. But the ending is open to more than one interpretation.



Sanyog / Coincidence

Regia / Director :
Aly Rana
Whistling Woods International
India, fiction, 19'



SINOSSI: È tarda notte in un tipico edificio indiano nel centro di Mumbai: una prostituta riesce a trovare il coraggio di lasciare la sua vita vuota e senza significato, una ragazza tenuta in ostaggio riesce a scappare causando una sparatoria tra i rapitori, un veterano di guerra cerca di camminare dopo aver vissuto per anni sulla sedia a rotelle. Le tre storie si sviluppano porta a porta in un'unica inquadratura.

PROFILO: Aly Rana ha 23 anni ed è originario di Nagpur, una piccola cittadina dell'India centrale. Il suo amore per il cinema l'ha portato a recarsi anche presso Mumbai, polo cinematografico della nazione. Ha di recente terminato gli studi alla Whistling Woods International. Attualmente è stato assunto dalla Mukta Arts e dall'accademia stessa nella quale ha studiato per la produzione di ulteriori cortometraggi.

SYNOPSIS: It is late one night in a typical Indian building in central Mumbai: a prostitute finds the courage to leave behind her sterile and meaningless life. A young girl who was held hostage manages to escape, causing a shooting with her kidnappers; meanwhile a war veteran tries to walk again after having spent many years in a wheelchair. These three neighboring stories develop within a singular uninterrupted shot.

PROFILO: Aly Rana is 23 years old. He comes from Nagpur, a small town in central India. His love for cinema made him move to Mumbai, which is the country's cinema hub. He has only recently finished studying direction at Whistling Woods International. He is currently employed at 'Mukta Arts' and collaborates with Whistling Woods International with the intention of producing more short films.

Intervista

Le tre vicende raccontano di persone che vivono in situazioni misere. La fine del cortometraggio getta però una luce di speranza. Cosa sta a significare? Inoltre, le tre scene iniziano con un programma televisivo che è collegato alle loro vicende. Il fatto di introdurre il mondo esterno nelle loro storie ha qualche significato particolare?

Il film racconta di queste persone che vogliono in un modo o nell'altro "scappare". Sono tutti sull'orlo del cambiamento. Ciò che c'è in televisione è, letteralmente o metaforicamente, un'interpretazione di ciò che sta succedendo nelle diverse stanze. La TV viene usata come delucidazione, oltre a essere un modo per i protagonisti di perdersi in essa.

Nella prima stanza la prostituta sembra non essere interessata al suo cliente, ma più attratta dalla televisione che mostra un'attrice disabile che sta ritornando sulle scene. Lei continua a guardare lo schermo per distaccarsi dall'atto sessuale. La sparatoria insieme ad altri fattori (presenti nella stanza), iniziano a sommarsi fino al punto che la ragazza riesce a prendere la decisione di andarsene e lasciare la sua vecchia vita. Nella seconda stanza la televisione funge da prequel per quello che accadrà nella stanza fino al momento in cui la ragazza tenta la fuga. Quando i rapitori si rendono conto che è scappata, inizia una sparatoria tra loro e il gangster. La luce di speranza è la ragazza che riesce a malapena ad arrivare nella stanza accanto, distraendo l'inquilino con dei colpi alla porta e salvandolo in questo modo da ciò che stava per fare. Nella terza stanza la televisione mostra la processione del funerale di un soldato. La scenografia suggerisce che l'uomo nella stanza sia stato a suo volta un soldato. Questo veterano disabile cerca anch'egli di fuggire dalla sua realtà attraverso la televisione. Quando a un certo punto salta la luce, cosa molto frequente, è costretto a confrontarsi con i fatti reali. Si muove verso la finestra con la sedia a rotelle e vede una festa piena di gente che balla per la strada. Questa visione gli fa venire voglia di camminare, ma appena ci prova fallisce subito. Dentro di sé inizia a contemplare il suicidio, ma è distratto dai continui colpi alla porta. La ragazza che era in ostaggio sta cercando aiuto e un rifugio, e questo gli infonde speranza. Si sente per la prima volta utile, dopo aver vissuto per anni una vita sterile. In un certo qual modo si sente nuovamente un soldato. La ragazza rappresenta la salvezza dell'uomo, e quindi la sua nuova speranza. In questa situazione però il sentimento del soldato è breve, quando la ragazza va via egli inizia nuovamente a pensare al suicidio.

Quanto le tue esperienze personali hanno influenzato la realizzazione di questo cortometraggio?

Quando ho iniziato questo progetto la mia idea era di fare tutto in un'unica inquadratura. La storia e i personaggi sono venuti dopo. Volevo creare un'esperienza audiovisiva che avesse continui alti e bassi in termini di energia emotiva. Ho anche capito che i personaggi in sé erano essenziali per raccontare la storia, quindi abbiamo finito per improvvisare molto sul set, realizzando quasi 20 riprese al giorno. Ci sono molti registi a cui mi ispiro, ma per questo film in particolare quelli da cui ho preso spunto sono stati Wes Anderson, David Fincher, Alejandro González Iñárritu, Paul Thomas Anderson, Alfred Hitchcock, Stanley Kubrick e Wong Kar Wai.

Interview

The three stories tell about people who live in miserable conditions. However, the end of the short film casts a light of hope. What does this mean? Furthermore, the three initial scenes open with a television program connected with their events. Does introducing the outside world into their stories have a particular meaning?

The film is about these individuals who want to "escape" in one way or another. They are all about to make a change, or to escape. What is playing on TV is, literally or metaphorically, a way of interpreting the situation in the room. The TV is also a way for the characters to get lost in it.

In the first room the prostitute does not seem particularly interested in her client but more attracted by the TV, where a news program is showing how a disabled actress is managing to make a comeback. She looks towards the TV screen to numb herself from the sexual act. The shooting, along with many other factors make her take the decision of leaving everything behind. In the second room, the TV is a prequel to the situation that is going to happen until the moment when the kidnapped girl tries to escape. Upon realising that the girl is missing, the kidnappers and the gangsters start a shooting. The only hope is the girl: as she escapes she makes it just in time to the next room, distracting the lodger and saving the man from his own actions. In the third room, the TV is showing a soldier's funeral. The production design also suggests that the man in the room has served time in the army. This disabled veteran is also escaping his current life through the TV. There is a cut-off and the light goes out. It is a very common event and he has no choice but to face reality. He goes towards the window on his wheelchair where he sees a dancing party in the street. It makes him want to walk and he tries, but fails. Internally he contemplates suicide but is distracted by the constant banging on his door. The hostage girl seeking help gives him back some hope. He feels useful after years of living a life of sterility. In a way he feels like a soldier again. The hostage girl symbolizes his salvation, a new hope. However, the girl soon wants to leave and the soldier starts to contemplate suicide again.

To what extent did your personal experience influence this short movie?

When I started this project, my idea was to do something in a single frame. The story and characters followed later. I wanted to create an audio visual experience with its ups and downs, in terms of emotional energy. I also realised that the characters themselves were essential to the story, so we ended up improvising a lot on set, usually ending up with close to 20 shots a day. I have many filmmakers I take inspiration from, but for this particular film, I looked at Wes Anderson, David Fincher, Alejandro González Iñárritu, Paul Thomas Anderson, Alfred Hitchcock, Stanley Kubrick and Wong Kar Wai.



SELFIESh

Regia / Director :
Ekaterina Volkova
CSC – Roma

Italy / Russia, fiction, 20'01"



SINOSSI: Lei è una signora di ottant'anni e ha un bisogno urgente di fumarsi una canna; sa che è l'unica medicina che l'aiuta. Il problema è che il suo spacciatore è scomparso e non risponde alle chiamate. L'unica persona che può aiutarla è anche colui che la giudica di più, suo figlio cinquantenne! È la loro notte, sono solo loro due come quando lui era un bambino timidissimo e lei la mamma più interessante di tutte.

PROFILO: Ekaterina Volkova si è laureata al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma con il cortometraggio *Selfies*, già presentato in diversi film festival e vincitore di diverse nomination. La sua carriera può vantare diverse collaborazioni di grande importanza, per esempio come assistente alla regia sul set di *Ben Hur* (Paramount & Golwin Mayer), come regista di documentari e pubblicità per il brand Armani, RAI e con registi del calibro di Alexander Sokurov. Al momento è impegnata a filmare un documentario che farà parte di un progetto austriaco dedicato alle donne europee di età avanzata.

SYNOPSIS: She is 80 years old and she urgently needs to smoke a joint, she knows that this is the only medicine that helps. The problem is that her dealer has disappeared and does not answer her calls. And the only person who can help is her 50-year-old son, who is judging her the most! It is their night just the two of them like when he was a child, and just like when he was a child she is the most beautiful mom and he is the shyest kid.

PROFILE: Ekaterina Volkova graduated at the National School of Cinema "Centro Sperimentale di Cinematografia" in Rome with her graduate film *Selfies*, already presented during different film festivals and winner of different nominations. She has worked for different productions of great importance, from working as a director's assistant on the set of *Ben Hur* (Paramount & Goldwin Mayer), to directing documentaries and advertising with Armani Brand, RAI and Russian filmmaker Alexander Sokurov. At the moment she is shooting a documentary film which will become part of an Austrian project dedicated to elderly European women.

Intervista

Siamo abituati a considerare le donne anziane come rappresentanti di famiglie tradizionali, con valori tradizionali e socialmente accettati. Anna è tutto tranne questo. Perché hai scelto questa storia per lei?

Ho tratto ispirazione da un articolo che ho letto a proposito dell'uso di marijuana come medicinale e uno dei pazienti che ne stava parlando era proprio una signora anziana. La foto era fantastica: lei, seduta accanto al pianoforte con il gatto sulle gambe, si stava fumando una grossa canna. L'ho trovata davvero divertente. Il fatto è che io stessa sono un po' spaventata dall'invecchiare, perché credo che il ruolo delle persone anziane nella società moderna sia, in un certo senso, statico. Sembra quasi che, una volta arrivata la terza età, non ci si muova mai abbastanza e si smetta di vivere. Anna è tutto tranne questo: lei è attiva! Devo dire che anche Barbara Valmorin, l'attrice che la interpreta, è stata una grandissima ispirazione per questa storia. Attiva, piena d'energia e con diverse esperienze di vita. Ha aiutato molto. Nel complesso ho voluto mostrare che anche le vecchie generazioni possono essere in gamba, vivere una vita piena, divertirsi, essere energiche e curiose verso nuove esperienze, incontri ed emozioni. E non fraintendetemi: il film non parla di un'esperienza con la droga.

Come mai hai scelto il registro della commedia e soprattutto di quella tradizionale italiana?

In realtà è come se non fossi stata io a scegliere il genere della commedia, ma che sia stato il genere stesso a scegliere me. La trama già di per sé è molto comica, per di più ho vissuto in Italia negli ultimi cinque anni e ho studiato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. È probabile che la tradizionale commedia italiana abbia avuto un grande impatto su di me, influenzando la mia creatività e il modo in cui vedo e immagino il mio lavoro. A dire la verità non era mia intenzione girare questo tipo di commedia, stavo solo lavorando su una storia divertente per un film comico. Italiana o no, non ci ho pensato. Ma dopotutto, anche il fatto che una ragazza russa abbia diretto una commedia all'italiana è abbastanza esilarante di suo.

E' corretto considerare il tuo film in molti aspetti come un evidente omaggio (in alcuni casi parodia) de *La grande bellezza* di Sorrentino?

Direi di no. Ho preso da Sorrentino una delle parti migliori del suo film, il cast. Due attrici che hanno partecipato al mio cortometraggio hanno lavorato sul set de *La grande bellezza*, entrambe davvero magnifiche. In realtà è la prima volta che qualcuno mi dà questa prospettiva sul mio film! Volevo mostrare quel lato di Roma a cui nessuno penserebbe: essendo io un'emigrata, ho avuto modo di vedere come Roma non sia soltanto il Colosseo o la Fontana di Trevi, ma esista anche un'altra Roma, con artisti di strada, abusivi, sottoculture, ecetera.

Interview

We are used to see elderly women portrayed as traditional models of families with traditional and socially accepted values. Anna is everything but this. Why have you chosen this story for her?

I took inspiration from an article I read about the use of marijuana as a medicine, and one of the patients who was talking about this kind of treatment was an old lady. Her photo was amazing: she was sitting next to her piano carrying a cat and smoking a big joint. I found it just hilarious. And the point is that I am a little afraid of getting old because I think that the role of old people in modern society is kind of static. Sometimes it seems that once you are getting old, you just stop living. And you just don't move enough. Anna is everything but this — she is active! I must admit that also Barbara Valmorin, the actress who stars as Anna, has been a great inspiration to tell this story. Active, full of energy and different life experiences. It helped a lot. So overall I just wanted to show that old generations can be really cool, live a full life, have fun, be energetic, curious of new experiences, meetings and emotions. And do not mistake my intentions: this movie is not about drugs.

Why did you choose the comedy genre and, above all, the traditional Italian comedy?

Actually, it feels as if I was not the one to choose, but more the other way round. Let's say the plot itself is quiet comic. And you have to remember that in the last 5 years I have been living in Italy, where I studied at the Centro Sperimentale di Cinematografia. So this genre — the traditional Italian comedy — probably had a big impact on me and influenced my creativity and the way I see and imagine my work. To be honest, it wasn't my intention to create an Italian comedy, I was just working on a funny story creating a comedy movie. Italian or not Italian, I just did not think about it. But after all, even the fact that a Russian girl directed an Italian traditional comedy is kind of funny itself.

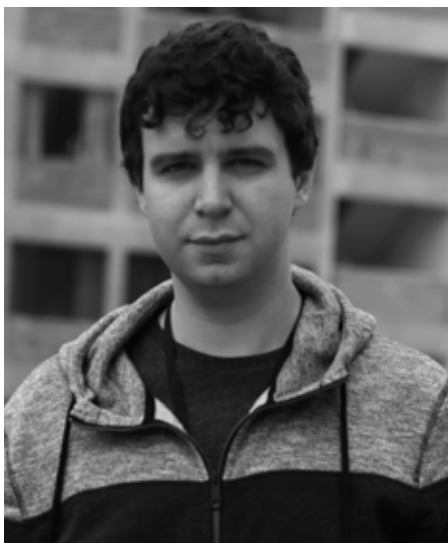
In many ways, do you think it is correct to consider your short film a clear tribute (sometimes a parody) to Sorrentino's *The Great Beauty*?

I wouldn't say so. From Sorrentino I surely took one of the best part of his movie: his cast. I have two actresses starring in my short who worked with Sorrentino on *The Great Beauty*. Both are absolutely amazing. As a matter of fact, it's first time someone has given me this perspective on my short. I clearly wanted to show another side of Rome nobody ever thinks about. I have emigrated myself and I was given the opportunity of visiting not only the Colosseum or the Trevi Fountain, but also the other side of the city, with its street artists, its squatters and subcultures.



Sightseeing

Regia / Director :
David Borbás
Budapest Metropolitan University
Hungary / Sweden, fiction,
29'45"



SINOSI: Bruno è un ladruncolo che si guadagna da vivere per le strade di Budapest. Per errore ruba un taxi, ma proprio quando sta per liberarsene sale sull'auto una giovane straniera, Dunja, che gli fa un'offerta: 500 euro per portarla fino a Vienna. Bruno accetta e questo rappresenta l'inizio del loro viaggio in taxi, in bicicletta e su una vecchia auto sgangherata.

PROFILO: David Borbás è nato nel 1986 a Stoccolma, in Svezia. Nel 2008 si è trasferito a Edinburgo, in Scozia, dove si è iscritto alla Edinburgo Napier University. Dopo aver conseguito la laurea nel 2011, è tornato in Svezia dove ha lavorato come assistente della sceneggiatura e manager di produzione. Nel 2013 è andato a vivere in Ungheria dove ha studiato presso il master in regia alla Budapest Metropolitan University. Rientrato nuovamente in Svezia, ha lavorato alla produzione di *The Square*, il nuovo film di Ruben Östlund. Da marzo ha cominciato a lavorare al suo primo lungometraggio in collaborazione con la scrittrice Orsolya Vida.

SYNOPSIS: When a small community's only source of water supply is unexpectedly affected during a severe drought, Zoleka, a good mannered and respectable young woman, is forced to turn to extreme actions to make sure that her ailing sister may live a day longer.

PROFILE: David Borbás was born in 1986, in Stockholm, Sweden. In 2008, he moved to Edinburgh, Scotland where he enrolled at the Edinburgh Napier University, following a film BA program. After having graduated at Napier University in 2011, he moved back to Sweden where he worked as an assistant writer and production manager. In 2013, he moved to Hungary where he studied MA in film Directing at Budapest Metropolitan University. He moved once again to Sweden where he worked on Ruben Östlund new movie, *The Square*. From March 2016 he has been working on his first feature film in collaboration with writer Orsolya Vida.

Intervista

Da cosa nasce l'idea di unire due personaggi ai margini della società?

Stavamo cercando una combinazione un po' particolare, due personalità a cui ci si affeziona sempre più man mano che le si conosce. Per Bruno volevo un ragazzo come quelli molto frequenti in Europa una ventina di anni fa, degli affascinanti pseudo artisti. Per la ragazza volevo qualcuno in gamba, che vuole davvero fare qualcosa di buono, con delle buone intenzioni, ma che allo stesso tempo abbia un'idea molto ingenua su ciò che la vita ha da offrire. Sono in un certo senso dei "perdenti", poiché entrambi non appartengono davvero a nessun posto in questo mondo. Entrambi cominciano questa avventura inseguendo alcuni semplici obiettivi: lei vuole arrivare a Vienna e lui ha bisogno di soldi, è un buon incipit per una storia. La cosa più intrigante di questa strana coppia è che pian piano cominciano a capirsi a vicenda, a piacersi e a fidarsi l'uno dell'altra nonostante siano così diversi. Non importa da dove vieni, quale sia la tua cultura o il tuo passato, in alcune situazioni semplicemente si ha bisogno di affidarsi a qualcun altro. Quindi, forse, l'idea era di mostrare che l'umanità non è del tutto senza speranze.

Quali sono i registi da cui ti senti più ispirato?

Quando abbiamo girato il corto, io e gli altri del team stavamo guardando film di diversi registi, quindi il nostro lavoro in un certo senso è un mix di vari film e registi. Stavamo soprattutto cercando ispirazione per l'atmosfera del film più che uno specifico stile. In particolare sono stati importanti opere come *I santissimi* di Bertrand Blier, *Sulle mie labbra, Il postino, La vita è bella, Deserto rosso* di Antonioni e *La vita è un miracolo* di Emir Kusturica. Ci siamo ispirati soprattutto a ciò che stava accadendo al tempo in Ungheria e in Europa. Abbiamo pensato che fosse necessario un po' di umorismo per sopravvivere al difficile periodo che il mondo sta attraversando, quindi abbiamo usato qualunque assurdità ci fosse attorno a noi.

Qual è stata la difficoltà più grande a cui ha dovuto far fronte nel girare il cortometraggio?

A parte la logistica, l'organizzazione di base, i viaggi, il meteo (per esempio la scena in cui, mentre scendono dalla collina in bicicletta, il vento soffia, così da far sembrare l'erba un vero e proprio oceano), penso che la cosa più difficile sia stata fare in modo che lo sviluppo dell'amicizia e della relazione tra i due protagonisti fosse interessante. Cercare di mostrare come due completi sconosciuti comincino a conoscersi e ad apprezzarsi a vicenda viaggiando insieme dall'Ungheria fino all'Austria è stato complicato, anche perché allo stesso tempo volevamo mantenere questa assurda situazione viva, interessante. Ho avuto la grande fortuna di lavorare con persone come Orsolya Vida, Casba Szentgáli, Vaja Dujovic e Gabor Nagypál su cui ho sempre potuto fare affidamento nei momenti di incertezza.

Interview

The two character of the short are at the same time very different but also similar because both of them live at the margins of society, how did you get the idea of combining them?

We were looking for an odd combination, two people you could really grow fond of as the story goes on. For Bruno I wanted a guy like the ones that you would often meet in Europe about 20 years ago, a sort of charming con-artists. To interpret the girl I wanted somebody who was capable and knew about life, somebody who really wanted to make something good with good intentions, but at the same time somebody who had a naïve idea of what life might be offering her. They are a sort of "losers" in a way, because they do not really belong anywhere in this world. They both start their adventurous journey following simple objectives, i.e., the girl wants to get to Vienna and the guy needs money, it's a good start for a story. But the most intriguing aspect of this couple is that little by little they start to understand and trust each other, even though they are so different. In a way, this common journey is probably the best thing that has ever happened to them. No matter where you come from, what culture or background you have, in certain situations you just need to rely on someone. So perhaps the idea was to show that humanity is not completely devoid of hope.

Who are the directors you took inspiration from?

At the time of shooting, the members of the staff and I were watching several films by different directors, so in a sense this film is a sort of mixture between many movies and directors. We were mainly trying to find the right atmosphere for the film, rather than a specific shooting style. In particular, I would say that films such as *Going Places* by Bertrand Blier, *Read my lips, Il Postino, La Vita è Bella, or like Red Desert* by Antonioni or *Life is a Miracle* by Emir Kusturica did play an important role, each in its own way. Inspiration had mainly come what was happening at the time in in Hungary and in Europe. We felt that a little humor would be necessary to overcome this difficult historical period the world is experiencing, therefore we used whatever absurdity was around us.

What was the greatest difficulty you had to face in making this short?

Apart from the logistics, basic organization, travel, weather and so on (for example there is this scene when they are cycling down this hill, and the wind was blowing so hard that the whole grass looked like the ocean), I think the most difficult thing was to make sure that the developing friendship and relation would be interesting. Trying to show how two complete strangers get to know and like each other, traveling from Hungary to Austria within this timeframe proved to be rather difficult. At the same time we wanted to keep this absurd situation alive and interesting. Fortunately I was very lucky to work with people like Orsolya Vida, Casba Szentgáli, Vaja Dujovic and Gábor Nagypál, colleagues I could always rely on when I was uncertain.



Feed

Regia / Director :
Eri Okazaki
Tama Art University
Japan, animation, 6'53"

SINOSI: Due enormi creature bianche e nere contano i minuti mancanti alla fine della giornata. Due bambini ricevono il loro pasto, come se fosse il giorno prima. Gli stessi bambini danno da mangiare alla loro capra, come sempre, sentendosi a disagio nella loro vita quotidiana.

PROFILO: Eri Okazaki è nata a Tokyo, Giappone, nel 1993. Si è laureata in Graphic Design alla Tama Art University nel 2016 e *Feed* è il progetto della sua tesi di laurea. Il lavoro è stato poi presentato in diversi festival, dove Eri ha potuto guardare molti lavori eccellenti di altri giovani registi che l'hanno motivata nel continuare a creare. Attualmente, lavora per aziende pubblicitarie e programmi televisivi, ma cerca di trovare tempo per creare nuovi film.

SYNOPSIS: Two enormous black and white creatures count the minutes left to end the day. Two children are served their meal as if it were the day before. They feed their goat as usual, feeling uneasy about their own daily life.

PROFILE: Eri Okazaki was born in Tokyo, Japan, in 1993. She graduated from Tama Art University in Graphic Design in 2016 and *Feed* is her graduation project. It has been screened at many film festivals, where Eri was able to watch several brilliant works by other young directors who gave her motivation to keep on creating. She is currently working on commercials and television programs, but also wants to find the time to create more films.

Intervista

Cosa ti ha ispirata per il soggetto del corto?

Quando ero bambina, i miei genitori lavoravano a tempo pieno. Delle baby-sitter durante la settimana preparavano la cena, ma poi non mangiavano insieme a me, quindi mi sentivo un po' sola. Questa esperienza ha influito sulla mia opera.

Sei giapponese, ma la tua animazione è molto diversa dagli anime giapponesi a cui siamo abituati qui in Europa. Perché questa scelta stilistica e artistica e chi sono gli animatori/i registi che ti influenzano maggiormente?

Anch'io guardo anime giapponesi in generale, ma non si adattano alla mia tecnica ed espressione, quindi non ho mai disegnato immagini del genere all'università. L'animatore a cui più mi ispirò è Kunio Kato.

In *Feed* c'è un forte contrasto tra i colori bianco e nero. Cosa rappresenta?

I personaggi bianchi e neri non rappresentano un concetto in particolare, ma semplicemente il mattino e la notte. Volevo creare un'atmosfera inorganica e fredda eliminando i colori.



Interview

What inspired the subject of your short film?

When I was a little girl, my parents had a full time job. Baby-sitters used to prepare my dinner on week days, but they just prepared it and never sat down to eat with me. I felt a bit lonely then and I can say that this experience has influenced my work.

You are Japanese, but your animation is very different from the Japanese anime we are used to watch in Europe. Why this stylistic and artistic choice? Who are your most influential directors/animator?

I also watch Japanese anime in general. However, they were not suitable to convey my technique and expression, so I never really drew such pictures when I was in college. The animator I mostly feel inspired by is Kunio Kato.

In *Feed* there is a strong contrast between the colors black and white. What does this represent?

The black and white characters do not represent any specific concept or idea, but simply the difference between day and night. I wanted to create an inorganic, cool atmosphere by suppressing color.



Thankamma

Regia / Director :
B. Ramabhadran
K R Narayanan National
Film Institute
India, documentary, 14'05"

SINOSSI: Thankamma è una donna di novant'anni che vive in riva al fiume, nel distretto indiano di Alappuzha. Si guadagna da vivere trasportando passeggeri da una sponda all'altra con il suo barchino, mettendo in comunicazione i villaggi di Nedumudi e Punnapra. Il documentario offre uno spaccato sulla sua vita ai margini, segnata dalla solitudine e dalla sofferenza, ma anche dal coraggio e dalla lotta.

PROFILO: B. Ramabhadran studia come tecnico del suono presso il K. R. Narayanan National Institute of Visual Science and Arts nella città di Kottayam, India. Questo è il suo primo documentario.

SYNOPSIS: Thankamma is a 90-year-old woman who lives on the banks of a river in the Alappuzha district, India. She earns her living by carrying passengers across the river on a small boat, connecting the villages of Nedumudi and Punnapra. The documentary shows a slice of her life at the margins of society, marked by solitude and suffering but also by courage and the will to fight.

PROFILE: B. Ramabhadran studies sound engineering at the K. R. Narayanan National Institute of Visual Science and Arts in the city of Kottayam, India. This is his first documentary.

Intervista

Come ti sei avvicinato al mondo del cinema?

Il cinema è da sempre una passione, poiché vivo in un paese che rappresenta la seconda più antica industria cinematografica e che è tuttora il maggior produttore di film al mondo. Oltre al cinema mainstream convenzionale, vi è anche l'Indian Art Cinema. Inoltre, provengo dallo stato del Kerala, nella punta meridionale dell'India, che ha contribuito largamente al "cinema parallelo" indiano.

Raccontaci del momento in cui hai deciso di voler raccontare la storia di Thankamma.

Sia io che Thankamma proveniamo dal distretto di Alappuzha nel Kerala, noto come la "Venezia dell'est" e famoso per le sue acque stagnanti e i luoghi desolati. Questi luoghi non sono solo mete turistiche, ci sono molte vite precarie che dipendono da questo per le entrate giornaliere. Thankamma è una di loro. È una vedova di novant'anni, talmente coraggiosa da guadagnarsi da vivere in mezzo alle difficoltà. La sua lotta per la vita è ispiratrice. Durante la Giornata internazionale della donna del 2015 ha ricevuto gli onori da parte delle autorità. Dopo averne letto un articolo l'ho conosciuta personalmente. La sua determinazione mi ha sbalordito. Ha raccontato molte storie di lotta, rivoluzione comunista e oppressione sociale.

Credi che il genere del documentario, con la sua essenzialità e precisione, possa rappresentare al meglio la forza di questa donna straordinaria?

Ho pensato che il documentario fosse il medium migliore per narrare la sua vita e allo stesso tempo ritrarre i paesaggi di Kuttanadu. Ero convinto che così potevo rendere giustizia al suo pensiero.

Interview

How did you come close to the world of cinema?

Cinema has always been a passion, as I belong to a country that is the second oldest film industry in the world and the largest producer of films. In addition to conventional mainstream popular cinema, there is also Indian Art Cinema. And I come from Kerala, in the southernmost state of India, which has given a major contribution to Indian "parallel cinema".



Tell us more about the moment when you decided that you wanted to narrate Thankamma's story.

Both me and Thankamma are from the same district, namely Alappuzha in Kerala, which is known as the 'Venice of East' and famous for its backwaters. These backwaters are not just tourist spots, there are many poor people who depend on it for their daily living. Thankamma is one among them. She is a 90-year-old widow, courageous enough to earn her living despite the many difficulties. Her strive for life is inspiring. On the occasion of the International Women Day in 2015, she was highly honored by the authorities. I saw the article and met her personally. I was taken aback by her determination. She told many stories of struggles, of the communist revolution and social oppression.

Do you think that the documentary genre, with its essentiality and precision, could best represent the strength of this incredible woman?

I felt that the documentary was the best way to unfold her life and at the same time portray the landscape of 'Kuttanadu'. I believed I could do justice to her thought.



Dong / Freeze

Regia / Director :
Nelicia Low
Columbia University
USA / Singapore, fiction, 15'



SINOSI: Quando il marito inizia ad assentarsi spesso di notte per lavoro, Hui, donna di mezza età senza figli, comincia a sospettare tradimenti e a chiedere continuamente se lui la ami. Sceglie così di rifugiarsi nell'amore dell'unica persona sempre presente, il fratello maggiore autistico, che risponde sempre di sì a tutte le sue domande.

PROFILO: Nelicia Low, classe 1991, è nata e cresciuta a Singapore. Atleta internazionale di scherma, si è ritirata a 20 anni per dedicarsi al cinema, che già l'aveva premiata da adolescente. Al momento lavora tra New York, dove sta per diplomarsi in regia presso la Columbia University, Singapore (dove ha girato *Freeze*), e Taiwan, location di *Freak* (2014) e del primo lungometraggio *Naño*, in corso di produzione. I suoi film, ispirati da un'infanzia difficile e dal difficile rapporto con il fratello autistico, sono inflessibili thriller psicologici incentrati su complicate relazioni familiari e personaggi fragili in lotta per la sopravvivenza emotiva, in cui il pubblico si possa intimamente riconoscere.

SYNOPSIS: When her husband begins to be frequently absent at night for working reasons, Hui, a middle-aged childless woman, suspects him of adultery and continuously asks him if he loves her. She then chooses to take refuge in the love of the only person always present, her older autistic brother, who always answers positively to all her questions.

PROFILE: Nelicia Low was born in 1991 in Singapore. She is an internationally well-known fencing athlete, who retired at the age of 20 to devote herself to moviemaking, which had already earned her an award when she was still a teenager. She currently works between New York, where she is going to graduate in film direction at Columbia University, Singapore (where she shot *Freeze*) and Taiwan, location of *Freak* (2014) and of her first long film *Naño* (still under production). Low's films, inspired by her tough childhood and difficult relationship with her autistic brother, are relentless psychological thrillers centered around complicated familiar relationships and sensitive characters struggling for emotional survival, with whom the spectator can intimately identify himself.

Intervista

I personaggi dei tuoi film sono sempre collegati da difficili rapporti amorosi e famigliari. Ti ispiri a qualche regista in particolare per la resa filmica di questo tema?

I protagonisti sono spesso tratti dalla mia vita personale — sono una persona molto insicura quando si tratta di rapporti, e sono cresciuta con un fratello maggiore autistico (in qualche modo credo che queste due cose sono collegate), ma non mi vedo come una vittima in questa situazione. Gli voglio bene, ma sono umana e faccio errori quando si tratta di prendermi cura di lui. Una delle cose che facevo bambina era farlo giocare con qualsiasi gioco volessi, perché quando tuo fratello ha l'autismo è facile usarlo e bullizzarlo. Così, prendendo questi stralci della mia relazione con lui, ho creato il rapporto tra la sorella e il fratello nel mio film, per cui lei usa suo fratello per ottenere una sorta di falso senso di amore che non può ottenere dal marito. In termini di registi, mi sono ispirata molto a Ang Lee e Bong Joon-Ho. Penso che Ang Lee abbia la capacità di rendere ogni film estremamente emotivo e personale, cosa che ammiro moltissimo, mentre apprezzo Bong Joon-Ho per il suo bellissimo stile di regia e per quanto è creativo nell'uso del genere per rivelare idee ed emozioni molto cupe.

Perché i tuoi film sono girati a Taiwan nonostante tu viva negli Stati Uniti? Pensi di tornare in Asia dopo aver terminato gli studi o di stabilirti a New York?

Sono di Singapore (nata e cresciuta), e dopo aver terminato gli studi alla Columbia University nel 2018 penso che sia molto probabile che tornerò a lavorare a Taiwan e Singapore, innanzitutto per girare *Naño* alla fine del 2018. Tuttavia penso che New York, dove attualmente vivo, sia un luogo ideale per gli artisti e che alimenti la creatività, quindi sono sempre pronta a tornare!

Ora stai lavorando al tuo primo lungometraggio, Naño; quando sarà pronto e lanciato? È strettamente legato alla tua storia personale come i corti?

Il mio primo lungometraggio sarà girato nel 2018 e presentato nel 2019. Sì, è molto personale, riguarda due fratelli, di cui il maggiore è un criminale malato mentalmente. Nel film, il più giovane imparerà cosa sia l'amore attraverso il suo rapporto con il fratello problematico. Penso che, per creare "verità emotiva" nei miei film, io debba scavare in profondità dentro di me e tirar fuori i miei segreti più profondi, belli o brutti che siano. Perciò tutto quello che scrivo e dirigo è personale, non ho altra scelta.

Interview

The characters in your movies are always linked by difficult love and family relationships. Do you get your inspiration from any particular director for representing this particular theme?

These characters are very much inspired by my personal life — I am a very insecure person when it comes to relationships, and I grew up with an autistic older brother (somehow I think these two things are linked), but I don't consider myself as a victim of this situation. I love him, but I am human and I make mistakes when it comes to my taking care of him. One of the things I used to do as a child was to make him play whatever game I wanted, because when your brother has autism, it is easy to use him and bully him. So taking these strands of my relationship with him, I created the relationship between the brother and the sister in my film, whereby she uses her brother to get some kind of false sense of love when she cannot get it from her husband. In terms of directors, I am inspired by both Ang Lee and Bong Joon-Ho. I feel that Ang Lee has the ability to make every film so emotional and personal, which I admire very much, and I love Bong Joon-Ho for his beautiful directing style and his creativity in revealing very dark ideas and emotions.

Why do you usually shoot your films in Taiwan although you live in the USA? Do you want to return to Asia after finishing your studies or would you like to settle in New York?

I am Singaporean (born and bred), and after finishing my studies at Columbia University in 2018 I think it is very likely that I will return to be based in Taiwan and Singapore, first of all to shoot my feature film at the end of 2018. However, I think that New York, where I currently live, is a great place for artists and creativity, so I'm always open to returning!

You are now working on your first feature film, Naño; when will it be ready and launched? Is it closely related to your personal story as your short movies are?

My first feature will be shot in 2018 and launched in 2019. Yes, it is very personal, about two brothers where the eldest is a mentally disabled criminal. In the film, the youngest will learn what love is through his relationship with his troubled brother. I think that to be able to create an "emotional truth" in my films, I have to dig deep inside me and spill out my deepest secrets, bad or good as they may be. Therefore, everything I write and direct is personal. I have no choice.



Hunting Day

Regia / Director :
Ivo Skanstiņš
Latvian Academy of Culture
Latvia, fiction, 19'38"



SINOSI: Quando dopo una giornata di caccia un cacciatore viene ritrovato morto nella foresta, la figlia e il figlio autistico decidono di fare chiarezza sull'accaduto e di vendicare la morte del padre a tutti i costi.

PROFILO: Ivo Skanstiņš è di Riga, capitale della Lituania. Si è diplomato alla Latvian Academy of Culture in arti audiovisive come direttore della fotografia, producendo come progetto di tesi il cortometraggio *Hunting Day*. Presentato in diversi festival, tra i quali quelli di Barcellona, Torino e Los Angeles, *Hunting Day* ha ottenuto nel 2016 il riconoscimento come 'Best student film' nell'ambito dell'International Film Festival 'Feel the Reel' di Glasgow.

SYNOPSIS: After a day out hunting, a hunter is found dead in the forest, and the daughter and the autistic son decide to investigate further to find the truth behind the death of their father and to revenge him at all costs.

PROFILE: Ivo Skanstiņš comes from Riga, the capital of Latvia. He graduated at the Latvian Academy of Culture in audiovisual arts as director of photography. His thesis project was the short movie *Hunting Day*, which has been presented at many festivals, such as the ones in Barcelona, Turin and Los Angeles, and which was selected in 2016 as the best student film at the International Film Festival 'Feel the Reel' of Glasgow.

Intervista

L'assenza di dialoghi e la presenza del fratello autistico accentuano l'elemento istintuale che spinge i personaggi all'azione: a che cosa è dovuta questa scelta?

Il film è senza dialoghi per due ragioni. La prima trasmettere il messaggio che qualsiasi relazione sia destinata a fallire se manca la comunicazione. Se i cacciatori avessero spiegato alla famiglia che cosa era realmente successo durante la caccia, almeno si sarebbe evitato un altro spargimento di sangue, ma hanno deciso di restare in silenzio. Ed è così che molte persone agiscono nelle relazioni con gli altri, non parlano dei problemi o di cosa li ferisce. La seconda ragione è più che altro tecnica: volevo riportare al primo posto il linguaggio visivo e farlo risplendere senza l'interferenza, appunto, dei dialoghi.

Le due giovani ragazze sono le figure più forti e impavide, pronte a difendere a tutti i costi la propria famiglia. Che cosa è stato d'ispirazione nella creazione di questi due personaggi?

Volevo che il personaggio trainante fosse una donna, poiché lo stereotipo vuole un duo maschile o un duo misto capitanato da un uomo. Inoltre una ragazza forte con un fratello autistico dipendente da lei mi è sembrato un concetto interessante. A parte questo, potrebbe esserci uno scontro finale più folle di quello tra un ragazzo autistico con una pistola e una ragazzina armata di fucile? Nonostante siano le ragazze a dare il via a questa lotta, in realtà la causa effettiva degli eventi sono i due uomini adulti che decidono di tacere sull'accaduto. Quindi sono le ragazze a dover proteggere se stesse e le loro famiglie.

Si nota un netto contrasto tra la luminosità della natura e la generale oscurità degli ambienti: è un effetto voluto?

Sì, certo che è voluto. La natura è pulita e luminosa, i giorni soleggiati d'estate contrastano fortemente con i luoghi toccati dall'uomo. L'interno delle stanze è riempito dalle degradanti vite delle persone in una società a pezzi, che non intende dipingere solo la vita di una zona di campagna dimenticata da Dio, ma che raffigura in generale un luogo senza regole, senza leader e senza religione.

Interview

The absence of dialogues and the presence of the autistic brother emphasize the instinctive element that drives the characters to action. What determined this choice?

The movie is without dialogues for two reasons. First of all, to convey a message that people can get nowhere without talking and that relationships without communication are bound to fail. If the hunters had just explained to the family what had happened during the shooting, everything would have been sorted out without any more bloodshed, but they decided to stay silent about it. And this is what most people do in personal relationships — they do not talk about problems, about what hurts them. And secondly, I wanted to make a film without any dialogues to let the visual language shine without any kind of interference.

The two young girls are the strongest and fearless figures, ready to defend their family at all costs. What was the inspiration in creating these two characters?

I wanted the lead role to be played by a female, because it is stereotypical for men to either make the duo in a film, or for the male to lead the duo in case the second character is a female. And a powerful female with an autistic brother who is completely dependent on her seemed like an interesting concept for me. And could there be a 'final showdown' crazier than the one between an autistic man with a revolver and a little girl with a rifle? Although the girls are the ones to start this war, it is the adult men who decide not to explain the situation. So the girls are the ones who have to protect themselves and their family.

I have noticed that there is a sharp contrast between the brightness of nature and the overall darkness of the rooms. Is this a desired effect?

Yes, it indeed is a desired effect. Nature is clean and bright, sunny summer days that contrast vividly from the places that are touched by a man. The interiors of the rooms are filled with degraded lives of people in this crumbled society we see in the movie, which is not meant just to portray some God forgotten countryside life, but depicts in general a place with no rules, no leaders and no religion as such.



Ching ai de to chi / My dear Dorje

Regia / Director :

Yao Wang

Academy of Film Hong Kong
Baptiste University

Hong Kong, fiction, 25'



SINOSI: In uno sperduto villaggio tibetano una giovane madre, Yungchen, si reca alla scuola elementare locale per origliare le lezioni della signorina Yang. Apprendendo che Yungchen è analfabeta e che vorrebbe scrivere al marito per convincerlo a tornare in tempo per l'anno nuovo, la maestra Yang si offre di aiutarla, ma a causa di un inconveniente la lettera cadrà in mani sbagliate.

PROFILO: Yao Wang, sceneggiatrice e regista dell'Accademia di Cinema dell'Università Battista di Hong Kong, è al secondo anno del suo Master of Fine Arts. Laureatasi nel 2013 presso l'Università Cinese di Hong Kong, ha fondato gli studi cinematografici Echo Wang con sede a Chengdu e Pechino. Si interessa principalmente della produzione indipendente di documentari e film di finzione, gran parte dei quali incentrati sulle culture tibetane.

SYNOPSIS: In a remote Tibetan village Yungchen, a young mother, eavesdrops Miss Yang's classes at the local elementary school. Discovering that Yungchen is illiterate and that she would like to write to her husband in order to make him come back in time for new year's day, Miss Yang offers her help. However, due to a misunderstanding, the letter will fall into the wrong hands.

PROFILO: Yao Wang, director and scriptwriter from the Hong Kong Baptist University Academy of Film, is attending her MFA second year. Graduated in 2013 from Hong Kong Chinese University, she established Echo Wang film studios, located both in Chengdu and Beijing. Her main interest is to independently produce documentaries and fiction films, most of which focus on Tibetan cultures.

Intervista

Cosa ti ha ispirato a raccontare questa storia? Si ricolleghi per caso a una tua esperienza di vita?

Esattamente, la storia di *My dear Dorje* è basata su una mia esperienza di viaggio in Tibet. Nello specifico, sono stata ispirata da una giovane madre tibetana che stava seduta di fronte alla sua tenda, tenendo in braccio il suo neonato e guardandomi con occhi curiosi mentre chiacchieravo con suo padre. Più tardi provò a parlarmi in privato e mi raccontò di avere solo 17 anni, ma di aver lasciato la scuola 7 anni prima. Continuò a chiedermi del mio percorso di studi finché il suo bambino proruppe in un pianto. Dovette interrompere la nostra conversazione e nascondersi nella tenda per allattarlo. Attraverso gli occhi di quella madre diciassettenne potevo sentire la voce del suo cuore, di come desiderasse ardentemente ricevere un'educazione e avere la possibilità di parlare alla pari e con sicurezza a un uomo. In verità nell'area del Tibet vi è ancora un gran numero di ragazze che sono private di insegnamento in giovane età e costrette a un matrimonio precoce. I loro personali desideri sono ignorati.

I tuoi lavori sono incentrati principalmente sulla cultura tibetana. Quale aspetto ti affascina di più?

Tre anni fa incontrai per caso un gruppo di amici tibetani. Mi mostrarono il vero volto del Tibet e condivisero con me le loro opinioni sulla propria religione. Da allora sono ossessionata dalla cultura del Tibet. Secondo me si tratta di una minoranza tradizionale che sta avendo molti problemi nell'adattarsi alla società moderna che viaggia a tutta velocità. A causa della tempesta politica in Cina, molti film tibetani non potevano illustrare le difficoltà del loro popolo al fine di costruire l'armonia nazionale. Spero che i miei film siano in grado di mostrare la realtà del Tibet e i problemi cruciali che stanno affrontando.

Ritiene che la sua formazione a Hong Kong le abbia conferito una prospettiva diversa rispetto a registi suoi coetanei di altre parti della Cina?

Esattamente, la mia formazione a Hong Kong mi ha decisamente influenzata nella creazione dei miei film. Ero una studentessa di giornalismo prima di cominciare il master di cinema. Le università di Hong Kong presentano un ambiente accademico più aperto rispetto al continente e sono stata educata a pensare in maniera più critica e ad ampio spettro. Il beneficio maggiore derivante dagli studi a Hong Kong è la libertà di parola. Per questo ho il coraggio di trattare alcuni temi spinosi come i conflitti etnici e le questioni religiose, che sono argomenti severamente proibiti nel continente.

Interview

What inspired you to tell this story? Is it related to a particular experience in your life?

Exactly. The story of *My dear Dorje* is based on my travel experience in Tibet. To be more precise, I was inspired by a Tibetan young mother who was sitting in front of her tent, embracing her new-born baby and watching me with curious eyes while I was chatting with her father. Later she tried to talk to me privately and told me that she was only 17 years old and had left school 7 years before. She kept asking me questions about my study life until her baby started to cry loudly. She had to stop our conversation and hide into her tent to feed her baby. Through the 17-year old eyes of this young mother, I could hear the voice from her heart, telling that she was eager to get educated and have chance to talk to men equally and confidently. Actually, in the Tibet area there is still a large number of young girls who are losing their school time at an early age and are pushed into early marriage. Their personal wills are neglected.

Most of your works focus on Tibetan culture. What fascinates you most about it?

Three years ago I met a group of Tibetan friends by chance. They showed me the real Tibetan side of the country and told me their own views about their religion. After that, I addicted myself to Tibetan culture. In my opinion, it is a traditional minority who is suffering and has to overcome many problems if they want to blend in with the high-speed developing modern society. Because of the Chinese political attitude, most Tibetan films could not portray the problems afflicting the Tibetan people, this would have probably helped to build a national harmony. However, I hope my film will be able to show the real Tibetan life and shed some light on the crucial problems the country has to face.

Do you think your studies in Hong Kong provided you with different perspective than the one other directors of your age coming from other parts of China have?

Exactly, my education background in Hong Kong indeed influenced me in creating my film. I used to study journalism before I decided to become a film master student. Hong Kong universities have a more open academic environment than the ones in the mainland and I was educated to think more critically and broadly. The most important benefit by studying in Hong Kong is that you have freedom of speech. Because of this, I can touch some edgy subjects, such as ethnic conflicts and religious issues, which are strictly forbidden topics in mainland.

**CONCORSO VENETO
/ VENETO HIGH
SCHOOLS' COMPETITION**





A long travel

Regia / Director :
Alessandro Sicari

2017, 4'44", Padova,
Liceo Artistico Valle.

Una scrivania può raccontarci molte cose. *A long Travel* è la storia della crescita di un ragazzo raccontata in stop-motion da alcuni oggetti: dai primi disegni infantili al disegno tecnico, da pupazzi e macchinine ai videogame, il reggiseno lanciato del primo amore, una sigaretta e una bottiglia, segni che raccontano la difficoltà di superare alcuni momenti dell'adolescenza. Il ragazzo cresce cambiando vita e scrivania, conservando però alcuni vecchi oggetti ed eliminandone altri.

There is a lot a desk can tell us. *A long travel* is the story of a boy who is growing up, told in stop-motion through some of his personal objects: from the first childhood illustrations to technical drawings, from soft toys and toy cars to videogames, the bra thrown by his first love, a cigarette and a bottle, all evidence that represent the some of the difficult challenges that the adolescent must cope with. The boy grows and changes both his life and desk, yet keeping some of his old objects whilst throwing away some others.



Convergence

Regia / Director :
Cecilia Crisetti

2016, 6'13", Verona.

Il protagonista si trova in uno stato di distacco rispetto al mondo in cui vive. I genitori continuano a litigare allontanandolo sempre più, la società va di fretta, mentre lui si sente bloccato. Cammina senza sapere dove sta andando. Arriva sul lago dove non ha nient'altro davanti se non se stesso, così come se si trovasse davanti a uno specchio. A questo punto il protagonista si ferma e ascolta il suo cuore, che è comunque quello carico di gioia e di vita di un giovane.

The main character finds himself in a state of estrangement towards the world he lives in. His parents keep fighting and ignore him, society is in a rush and he feels blocked. He walks unaware of where he is going and ends up in the proximity of a lake, where there is nothing before him but himself, as if he were standing in front of a mirror. And there he feels his young heart beating, full of joy and life.



Prometheus

Regia / Director :
Riccardo Tonon

2017, 6'13", Vittorio Veneto,
Liceo Artistico Bruno Munari.

L'uomo fugge dalla bestia, non sa ancora come difendersi. Prometeo gli dona la tecnica, dandogli la possibilità di contrastare la bestia. L'uomo userà la tecnica soprattutto per la guerra, e questo fino a oggi. Si fermerà mai tutto questo?

Man runs away from the beast, he still does not know how to protect himself. Prometheus provides him with the technology that will allow him to oppose the beast. Man will use technology especially for war, and that is what has happened so far. Is this whole thing ever going to stop?

PREMI E MENZIONI SPECIALI / PRIZES AND SPECIAL AWARDS



La settima edizione del Ca' Foscari Short Film Festival prevede i seguenti riconoscimenti:

- ✦ **1° premio Concorso Internazionale** (senza possibilità di ex-aequo)
- ✦ **1° premio Concorso Veneto** (senza possibilità di ex-aequo)
- ✦ **Premio Levi Miglior colonna sonora** (musica parola, rumore) - Concorso Internazionale (senza possibilità di ex-aequo)
- ✦ **Menzione speciale Volumina** per l'opera che offre il miglior contributo al cinema come arte - Concorso Internazionale
- ✦ **Premio "Pateh Sabally"** della Municipalità di Venezia, Murano, Burano, per l'opera che offre il miglior contributo al tema della multietnicità - Concorso Internazionale (senza possibilità di ex-aequo)
- ✦ Inoltre, è prevista l'assegnazione di una menzione speciale da parte di **VideoConcorso Pasinetti** nell'ambito del Concorso Scuole del Veneto

Il Premio al miglior cortometraggio del Concorso Internazionale e il Premio Levi alla miglior colonna sonora sono creazioni artistiche della Vetreria Artistica Vivarini.

The seventh edition of the Ca' Foscari Short Film Festival will award the following prizes and special mentions:

- ✦ **First prize International Competition** (with no ex-aequo condition)
- ✦ **First prize Veneto Competition** (with no ex-aequo condition)
- ✦ **Levi Award for the best soundtrack** (music, words, sound) - International Competition (with no ex-aequo condition)
- ✦ **Volumina special mention** to the movie offering the most significant contribution to cinema as an expression of art - International Competition
- ✦ Venezia, Murano, Burano Municipality **"Pateh Sabally" Award** to the most significant contribution to the multi-ethnicity issue movie - International Competition (with no ex-aequo condition)
- ✦ In addition, the **VideoConcorso Pasinetti** will award a special prize to a work presented in the Veneto High School Competition section.

The prize awarded at the best short film of the International Competition and the Levi Award for the best soundtrack are exclusive art-works created by the Vetreria Artistica Vivarini.

La Fondazione Ugo e Olga Levi al Ca' Foscari Short Film Festival conferisce il premio per la miglior colonna sonora (musica, parola, rumore).

The Ugo and Olga Levi Foundation awards the best soundtrack (music, words, sound).

Nata nel 1962 per volontà di Ugo e Olga Levi, la Fondazione è dedicata alla musica, di cui considera la storia dall'antichità all'età contemporanea, la storiografia, l'estetica, i generi, le forme e gli stili, l'interpretazione, l'organologia e l'etnomusicologia. Ha sede nel palazzo storico Giustinian Lolin, progettato da Baldassarre Longhena, sul Canal Grande di Venezia di fronte alle Gallerie dell'Accademia, nel quale si trovano anche una biblioteca specializzata, a disposizione degli studiosi, e una foresteria. Sostiene, anche con assegni di ricerca e borse di studio, ricerche musicologiche, corsi e seminari d'interpretazione musicale e la didattica di discipline universitarie. Organizza concerti, mostre, convegni e cicli di lezioni. La sua attività, che si svolge non solo a Venezia e nel Veneto, ma anche in Italia e all'estero, comprende la pubblicazione di riviste, testi scientifici, dischi, e la cura di eventi concernenti la musica (premi, concorsi, incontri interdisciplinari).

The Foundation was established in 1962 in compliance with Ugo and Olga Levi's wish to promote a cultural institution entirely dedicated to all aspects of music, ranging from ancient to contemporary, organology and ethnomusicology. It is housed in the prestigious Palazzo Giustinian Lolin, built by Baldassare Longhena, overlooking the Grand Canal and opposite the Accademia Galleries, where a special library and guest accommodation facilities are open to welcome scholars from all over the world. The Foundation cultivates and encourages performances and studies, mainly of a musicological and interdisciplinary nature, and organizes concerts, exhibitions, seminars, conferences, offers scholarships and courses, and is involved in the publication of journals, books and records. Activities are held not only in Venice and in the Veneto region, but also on a national and international level.



Volumina al Ca' Foscari Short Film Festival conferisce la menzione speciale per l'opera che offre il miglior contributo al cinema come arte.

Volumina è un'associazione culturale no-profit avviata nel 2000 con lo scopo di realizzare eventi di alto profilo artistico e tecnologico, produrre spettacoli interattivi e curare progetti editoriali, coinvolgendo grandi artisti del nostro tempo e giovani creativi di talento. Sotto la supervisione artistica di Peter Greenaway, presidente onorario dell'associazione, e la direzione artistica di Domenico De Gaetano, Volumina crea preziosi ed esclusivi libri-oggetto in edizione numerata che vengono presentati insieme ad un sito internet, a una mostra o a un'installazione progettati per l'occasione. I suoi artbook sono firmati da autori di fama internazionale: oltre allo stesso Greenaway, Daniel Libeskind, Atom Egoyan, Michael Nyman, Brian Eno e David Cronenberg.

Volumina will award the movie offering the most significant contribution to cinema as an expression of art.

Volumina is a non-profit cultural association launched in 2000 with the purpose of realizing events of a high artistic and technological profile, as well as to produce interactive shows and curate editorial projects by involving great artists of our time, as well as young talented artists. Under the artistic supervision of Peter Greenway, honorary president of the association, and the artistic direction by Domenico De Gaetano, Volumina creates precious and exclusive object-books in serial editions which are presented together with a website, a show or an installation produced for a specific occasion. His artbooks are signed by authors of international reputation: besides Greenway himself, Daniel Libeskind, Atom Egoyan, Michael Nyman, Brian Eno and David Cronenberg.

Premio "Pateh Sabally" della Municipalità di Venezia, Murano, Burano, intitolato al ragazzo del Gambia scomparso tragicamente nelle acque del Canal Grande il 22 gennaio scorso.

Il premio intende sottolineare l'importanza del tema della multietnicità, che è sempre stata parte della storia della città e, in modo particolare, il tema dell'accoglienza, che non può non essere alla base del nostro presente.

Il premio consisterà in un'opera unica del maestro vetraio Paolo Crepax che tradurrà artisticamente il tema dell'accoglienza. Negli anni a venire i maestri vetrai di Murano si alterneranno nella creazione del premio.

Venezia, Murano, Burano Municipality "Pateh Sabally" Award, named after the Gambian boy who tragically died in the waters of the Grand Canal on 22 January, 2017.

The award intends to stress the importance of the multi-ethnicity issue, which has always been part of the city history and to highlight of the issue of "welcoming", which cannot but be at the core of our present times.

The award consists of a one-of-a-kind work by the glassblower master craftsman Paolo Crepax, who will translate into art the refugee welcoming issue. In years to come, the Murano glassblowers will alternate in crafting the award.



Il VideoConcorso Pasinetti al Ca' Foscari Short Film Festival conferisce una menzione speciale nell'ambito del Concorso Scuole del Veneto.

Il VideoConcorso Pasinetti è il festival veneziano del cortometraggio e del micrometraggio dedicato alla memoria del grande regista, sceneggiatore e critico veneziano, protagonista del panorama cinematografico nella prima metà del secolo scorso, il VideoConcorso Pasinetti giunge quest'anno alla sua tredicesima edizione, proponendo differenti sezioni per declinare il mondo del cortometraggio nelle sue varie forme, dal film al soggetto al video musica, dal booktrailer alla video arte.

The VideoConcorso Pasinetti assigns a special award to a work presented in the Veneto High School Competition section.

The Pasinetti's VideoContest is the Venetian Short & Micro Film Festival dedicated to the memory of the great Venetian director, screenwriter and critic, protagonist of the cinematographic scene in the first half of the last century. The Pasinetti VideoContest is at its 13th edition this year, and proposes different sections for presenting the world of short film in its various forms, from fiction film to music video, from book trailer to video art.

PROGRAMMI SPECIALI / SPECIAL PROGRAMS

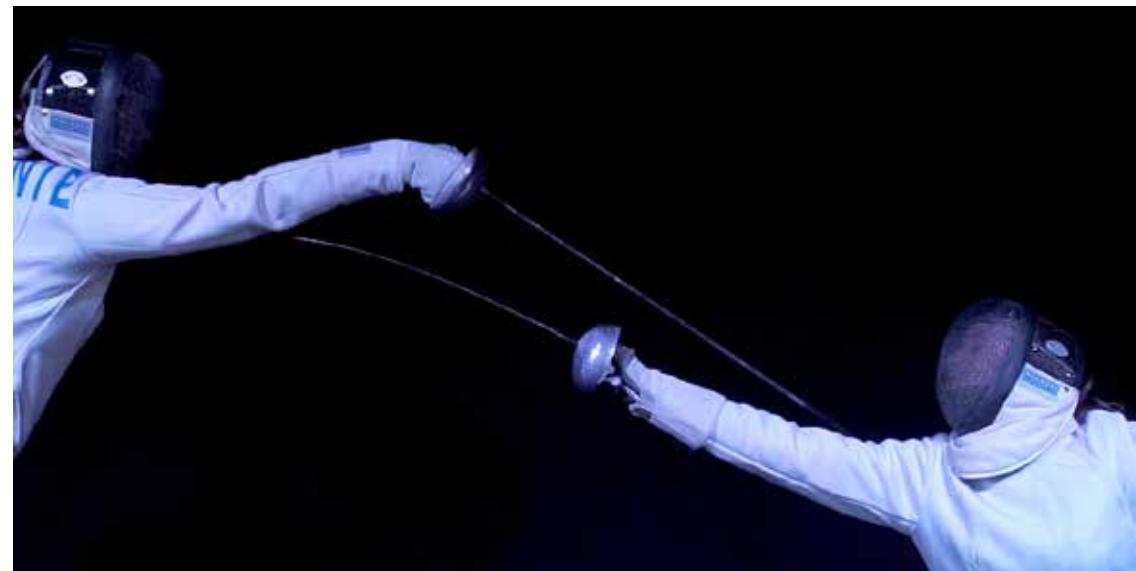


CONCORSO MUSIC VIDEO

Tra le novità di questa settima edizione si segnala l'istituzione del primo Music Video International Competition, quest'anno nella sua edizione pilota, un concorso riservato a video musicali realizzati da studenti delle università e delle scuole di cinema di tutto il mondo. Nostro obiettivo è celebrare la comunità di registi che dedicano la propria arte alla musica. Una giuria di professionisti nominata dal curatore Giovanni Bedeschi presenterà una selezione dei video finalisti che saranno presentati su grande schermo al Ca' Foscari Short Film Festival, rendendone la visione — di solito individuale e fruita sul piccolo schermo — un'esperienza collettiva. Il vincitore sarà annunciato durante il festival e premiato con la pubblicazione di una presentazione speciale del video e un'intervista dettagliata a cura del nostro media partner Good Short Film.

MUSIC VIDEO COMPETITION

One of the new programs for the seventh edition of the Ca' Foscari Short Film Festival is the pilot edition of the International Music Video Competition, entirely focused on music videos created and directed by University and School Cinema students from all over the world. Our mission is to celebrate the community of filmmakers who dedicate their works to music. Professional judges appointed by the curator, Giovanni Bedeschi, will present a selection of the finalist videos that will be screened during the Ca' Foscari Short Film Festival. This will make the individual experience of normally watching them on TV or a laptop a shared moment. The winner will be announced during the festival and will be awarded with an interview and a special presentation of the video through our media partner Good Short Films (<http://www.goodshortfilms.it/>), the first Italian web platform entirely dedicated to short films.





Guaia Guaia / Clean Up

Regia / Director :

Lisa Zielke

KHM Cologne

Germany, 2016, 4'11"

SINOSI: Una famiglia bianca conservatrice è cacciata via dalla propria casa da alcuni mostri. Cercano rifugio presso i vicini – una famiglia di colore che si rifiuta di aiutarli – ma i mostri li attaccano nuovamente, finché entrambe le famiglie si ritrovano nella foresta in preda alla paura. È allora che le figlie delle due famiglie decidono di unirsi contro i nemici comuni.

PROFILO: Lisa Zielke è una cineasta, viaggiatrice, cantante e appassionata di lingue dalla Germania, nata nel 1990. È cresciuta ad Amburgo, è vissuta brevemente in Russia, sulla Costa d'Avorio e in Spagna. Si è laureata in studi sul cinema a Mainz, in Germania, e attualmente studia regia presso l'Accademia delle Arti Multimediali di Colonia.

SYNOPSIS: A conservative white family is being chased from its own home by some monsters. They try to find shelter in their neighbors' house — a black family who refuses to help them. They are repeatedly attacked by the monsters, until finally both families find themselves hiding in the forest seized by fear. This is when the daughters of both families decide to fight their enemies.

PROFILO: Lisa Zielke was born in Germany in 1990. She is a movie maker, traveler, singer and very fond of languages. She grew up in Hamburg and lived for a short period of time in Russia, the Ivory Coast and in Spain. She completed her university degree in Film Studies in Mainz, Germany and she is presently studying filmmaking at the KHM in Cologne.



Voice I am

Regia / Director :

Elia Sadeqi

Manchester Film School

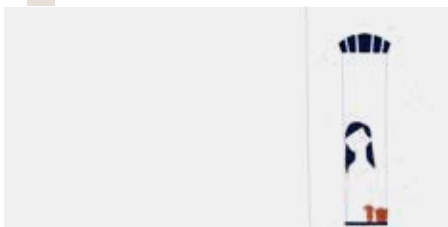
Iran/UK, 2016, 6'42"

PROFILO: All'età di 10 anni ero già stato testimone di 8 anni di guerra tra Iran e Iraq. L'esperienza mi ha lasciato con una visione della brutalità e degli eccidi che ha cambiato per sempre la mia vita. I giorni della mia infanzia sono andati di male in peggio. Si passavano giornate a ispezionare zone di bombardamenti. Si perdevano famiglia e amici. Fin da quei giorni ho tentato di esplorare la natura del conflitto umano e il modo in cui possiamo portare il mondo alla pace. Per combattere tutte le bugie dei media locali ho deciso di dimostrare la verità attraverso l'immagine. Questo ha portato al mio interesse per la produzione cinematografica e come usarla per dimostrare una migliore comprensione degli eventi del mondo della realtà della vita. Non sono stato in grado di terminare la mia istruzione in Iran a causa della natura politica del mio blog personale. In seguito ho svolto volontariato e in questo periodo ho sviluppato una consapevolezza delle necessità pratica dell'industria cinematografica e del graphic design. Dopo aver assistito all'esecuzione di alcuni dei miei amici iraniani da parte del regime ho deciso di prendere quest'ambizione più seriamente e su questo fine si è interamente focalizzata la mia attenzione. La mancanza di media liberi nel mio paese mi ha incoraggiato a sottolineare i mali della società iraniana riguardo i diritti umani e la crudeltà del regime autoritario. Ho studiato Produzione televisiva e cinematografica al Manchester College.

SINOSI: *Voice I Am* è una chiara critica nei confronti delle discriminazioni di genere e delle leggi a sfavore di donne e bambini in Iran e molte altri paesi mediorientali; vuole sensibilizzare e aumentare la consapevolezza delle persone riguardo questi problemi.

SYNOPSIS: *Voice I Am* is a clear criticism against gender discriminations and laws against children and women in Iran and in many other middle-eastern countries. Aim of the work is to raise people's awareness of these issues.

PROFILO: By the time I was aged 10 I had already witnessed 8 years of war between Iran and Iraq. It left me with a view of brutality and bloodshed that changed my life forever. My childhood days went from bad to worse. Days were spent surveying bomb scenes. Family and friends were lost. Since then I have tried to explore the nature of human conflicts and to find a way to bring peace to our world. To fight against the media manipulation of truth I decided to give voice to the truth through images. This increased my interest in film production and showed me how I could use this to draw the attention to the world events and the reality of life. I was unable to finish my education in Iran after being expelled from university due to the political nature of my personal blog. I then worked as a volunteer and during this time I developed an understanding of the practical needs of the film and graphic design industry. After witnessing the pointless execution of some of my Iranian friends I decided to take this ambition more seriously and my attention was fully focused on this aim. The lack of free media in my country encouraged me to highlight the Iranian society's ills concerning human rights and the cruelty of the authoritarian regime. I have studied TV and Film Production at Manchester College.



Ta tristesse / Melancholy

Regia / Director :
Jacinthe Folon
Ensav La Cambre
Belgium, 2016, 4'09"

SINOSSI: Sembra che il tempo stia peggiorando...

PROFILO: Jacinthe Folon è una giovane regista belga. Si è laureata in francese e lingue e letterature romanze nel 2012 e ha quindi iniziato i suoi studi d'animazione presso la Scuola Nazionale Superiore di Arti Visive La Cambre, a Bruxelles.

SYNOPSIS: It looks like the weather is getting worse...

PROFILE: Jacinthe Folon is a young Belgian director. She graduated in French and romance languages and literatures in 2012 and then started her animation studies at the Ecole nationale supérieure des arts visuels of La Cambre (ENSAV), Brussels.



Olympia

Regia / Director :
**Valentina Zanrosso,
Chiara Missaggia**
Accademia di Belle Arti di Venezia
Italy, 2017, 4'25"

SINOSSI: *Olympia* è la storia di una sfida personale rappresentata metaforicamente in questo video dalla disciplina della scherma attraverso i suoi movimenti eleganti e le sue regole precise. L'eleganza dei sentimenti e la precisione dei pensieri, ecco le caratteristiche che ognuno di noi ha bisogno di avere per superarsi e per vincersi, un equilibrio tra razionalità e irrazionalità, tra istinto e tecnica.

PROFILO: Ampersand Video è un duo composto da Chiara Missaggia e Valentina Zanrosso, entrambe iscritte all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

SYNOPSIS: *Olympia* is the story of a personal challenge which in the video is metaphorically represented by the discipline of fencing, through its elegant movements and its precise rules. The elegance of feelings and the precision of thoughts: these are the distinctive features of our character that we need to overcome, to find a balance between rationality and irrationality, between instinct and technique.

PROFILE: Ampersand Video is a duo composed by Chiara Missaggia and Valentina Zanrosso, who are both attending the Academy of Fine Arts in Venice.



SINOSI: *Crossing the Bridge* è una canzone d'amore. L'amore è un sogno irraggiungibile. Il video rispecchia le parole raccontando la storia di una ragazza che annega in un lago. Il suo addio al mondo si intreccia con sequenze di danza. Il corpo della danzatrice è sfigurato da protesi.

PROFILO: Anatol Schuster ha studiato regia all'Università del Cinema e della Televisione di Monaco. Ha realizzato diversi, analoghi film sperimentali e ha lavorato con vari musicisti. Il suo mediometraggio "A Perfect Place" ha vinto il premio "Dialogue en Perspective" al Festival Internazionale del Cinema di Berlino nel 2015. Sta attualmente realizzando la postproduzione del suo primo lungometraggio.



SYNOPSIS: *Crossing the bridge* is a love song. Love as an unattainable dream. The music video reflects the lyrics by telling a story of a girl who drowns in a lake. Her farewell from the world is mixed with dancing parts. The body of the dancer is disfigured by prosthesis.

PROFILO: Anatol Schuster studied directing at the University of Film and Television in Munich. He realized several analogue experimental films and worked with various musicians. His mid-length fiction "A Perfect Place" was awarded the "Dialogue en Perspective" prize at The International Film Festival Berlin in 2015. He is currently working on the postproduction of his first feature film.



Crossing The Bridge

Regia / Director :
Anatol Schuster
HFF München
Germany, 2016, 3'20"



SINOSI: Un simpatico robot danzatore riporta in vita dei defunti festaioli in stile discoteca anni '70.

PROFILO: Marcus Hanisch è nato a Hoyerswerda nel 1984. Successivamente al diploma di scuola superiore si è diplomato come digital media designer. Dopo numerosi stage su set cinematografici ha preso parte al corso di formazione TP2 Talentpool dove ha realizzato il cortometraggio di fantascienza "Breathe Dodging". Negli anni successivi ha lavorato come assistente di produzione per serie TV documentaristiche, come produttore per video musicali, come direttore di produzione per lungometraggi e assistente alla regia per Pola Beck, Eron Sheean e Anna Hoffmann. Dal 2013 Marcus studia regia all'Accademia del Cinema e della Televisione di Berlino.



SYNOPSIS: A cute dancing robot resuscitates a group of dead party goers in the typical disco atmosphere of the '70s.

PROFILO: Marcus Hanisch was born in Hoyerswerda in 1984. After his high school diploma, he graduated in digital media design. After attending several trainings on different film sets he took part in the TP2 Talentpool advanced training, where he developed the SciFi short film "Breathe Dodging". In the following years he worked as a production assistant for TV documentary series, as a producer for music videos, as unit manager for feature films and as first assistant director for Pola Beck, Eron Sheean and Anna Hoffmann. Since 2013 Marcus has been studying directing at the German Film and Television Academy in Berlin.



Reanimation / Dürerstuben

Regia / Director :
Marcus Hanisch
Dffb
Germany, 2016, 3'59"

IL MONDO DI GIORGIO CARPINTERI

Gli scheletri gialli dai polsi sottili all'incrocio magico dell'uomo non visibile: ritratto incompleto di Giorgio Carpinteri.

Giorgio Carpinteri, più che un autore, è una sorta di testimonianza vivente: la sua opera, nella quale confluiscono influenze provenienti dal fumetto, dalla pittura, dal cinema, dalla musica e da un numero troppo elevato di discipline artistiche per poterle elencare tutte, è uno dei prodotti più straordinari della scena bolognese degli anni '80. Cresciuto creativamente al DAMS, Carpinteri è tra i figli del *melting pot* culturale che il capoluogo emiliano costituisce in quegli anni, crocevia e capitale internazionale del rock e delle arti visive. Inizialmente influenzato dai lavori di Bernie Wrightson e Frank Frazetta, Carpinteri inizia precocemente a coltivare una visione del fumetto come prodotto finale

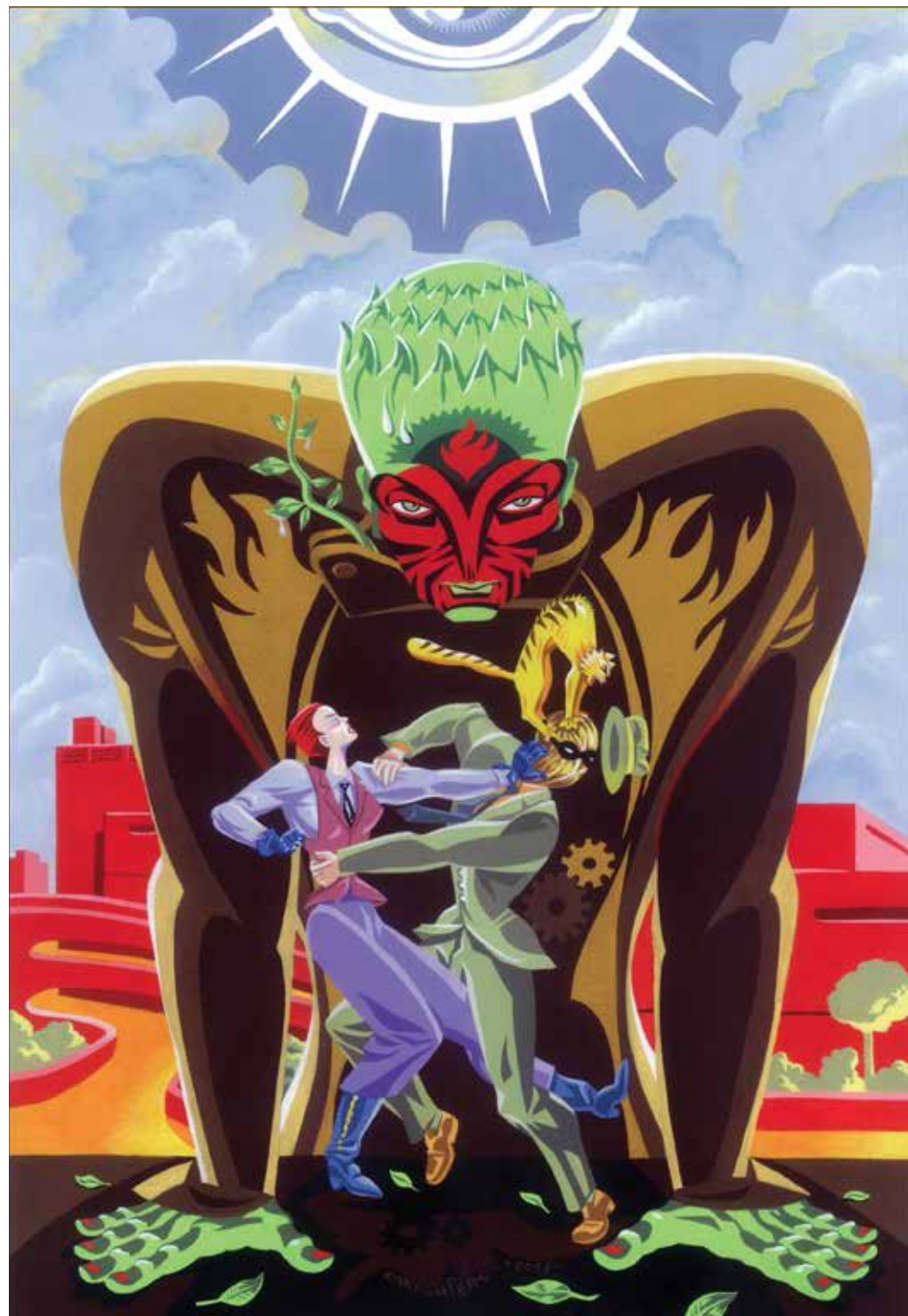
dell'abbattimento di barriere tra gli ambiti artistici e multimediali: a poco più di vent'anni crea Jonny Neon, "ragazzo moderno fragile e velenoso come un neon", sintesi delle mode punk e presenza fissa in diversi schizzi dell'artista (perlopiù non destinati alla pubblicazione). Nel 1978 esordisce come autore su "Il Mago"; *L'uomo non visibile*, storia apparsa su "Nemo" nel 1980, attrae l'attenzione di Stefano Tamburini e Tanino Liberatore, in quegli anni tra i fondatori e collaboratori di "Frigidaire", una delle più importanti riviste europee dedicate al fumetto come forma d'arte. È su "Frigidaire" e sulle altre pubblicazioni della Primo Carnera editore che Carpinteri inizia a produrre alcuni dei

THE WORLD OF GIORGIO CARPINTERI

The yellow skeletons with thin wrists at the magic intersection of the invisible man: incomplete portrait of Giorgio Carpinteri

Giorgio Carpinteri, more than an author, is a sort of living witness: many influences converge into his work, from comics to painting, from cinema to music and so many others that is impossible to list them all. He is one of the most extraordinary protagonist from the Bolognese scenario of the 80s. Carpinteri shaped his creative attitude at the DAMS (Art and Music Department, Bologna University) and is to be considered one of the main interpreters of the melting pot that Bologna was in the '80s, the crossroads between rock and visual arts. At the beginning of his career he was influenced by Bernie Wrightson and Frank Frazetta's works, but he soon started to create his own idea of comics as being the sole instrument to break down the existing barrier between art and multimedia. When he was about 20 he created Jonny Neon, a modern and fragile

boy, poisonous as a neon, a result of punk fashion and a permanent figure in several of his later drafts (most of which were not for publication). In 1978 he makes his debut as an author in 'Il Mago'. *L'uomo non visibile* (The magician - The not invisible man), a story that was published in 'Nemo' in 1980 and which drew the attention of Stefano Tamburini e Tanino Liberatore, at the time two of the founders and contributors of 'Frigidaire', one of the most important European magazine dedicated to comics as a form of art. It was then that Carpinteri started his collaboration with 'Frigidaire' and with other *Primo Carnera* publications and where he published some of his most important works, such as *Incrocio magico* in 1981, with a murderous version of Sergio Tofano's Mr Bonaventura as the main character, or *Notti bianche*, based on a story by Tamburini, presenting





suoi lavori più importanti: come *Incrocio magico* del 1981, con protagonista una versione omicida del Signor Bonaventura di Sergio Tofano, o *Notti bianche*, tratto da un racconto di Tamburini, con Filippo, un sensibile *voyeur* assassino. Nel 1983 Carpinteri, insieme all'amico e collega Igort e alcuni tra gli artisti più originali della Storia del fumetto italiano – Lorenzo Mattotti, Marcello Jori, Daniele Brolli e Jerry Kramsky – fonda il collettivo Valvoline Motorcomics, al tempo stesso gruppo avanguardistico e band di fumettisti cresciuti con i Sex Pistols e con la voglia di “cambiare tutto”: giovani autori e sognatori ostinati, sempre alla ricerca di nuove contaminazioni tra diversi mondi creativi, che realizzano un supplemento a fumetti su “Alter Alter”, nato da una costola di “Linus”. Su tali periodici inizia un periodo artisticamente assai fecondo dell'autore, il quale crea alcuni delle opere più dirompenti della storia del fumetto italiano, sovente in collaborazione con altri talenti: *Incoronato a vita*, perturbante fiaba macabra dai toni decameroneschi, è tratta da un soggetto di Jori e vede la collaborazione di Andrea Paziienza, mentre *Benny's Billiards*, ispirata alla colonna sonora di *Rusty il Selvaggio* di Francis Ford Coppola, musicata da Stewart Copeland e Stan Ridgway, si ispira al crescente fenomeno dei video musicali. È in tale contesto – nel quale si mescolano l'underground e le belle arti, collaborazioni con gli Skiantos e Art Spiegelmann – che Carpinteri crea *Polsi sottili*, graphic novel visionario, futurista e postmoderno, in cui l'artista si diverte a sovvertire i tradizionali stilemi della fantascienza, del giallo e dell'avventura, ribellandosi alle gabbie del “genere” così come i protagonisti della storia si rivoltano contro i meccanismi del potere, del controllo sociale e del consumo di massa. La storia è ambientata in una metropoli governata dal Grande Meccanismo, “macchina arcaica fatta di rotelle e bulloni”; la città è abitata in superficie da uomini comuni, mentre bizzarri esseri verdi dalle creste punk – graficamente debitori del look di Peter Gabriel in *Shock the Monkey* – vivono in una parallela città sotterranea. L'ordine è assicurato dalla Grande Polizia, ma l'equilibrio sociale è turbato dalle imprese criminali della leggendaria banda dei “Polsi sottili”, in grado di violare gli ingranaggi – fisici e metaforici – del sistema. Diversamente dalle classiche storie brevi di Carpinteri, spesso popolate da grotteschi protagonisti maschili immersi in un'atmosfera caratterizzata da un bianco e nero bruciato, *Polsi sottili* è una storia lunga: la più lunga mai disegnata

the character of Filippo, a sensitive voyeur killer. In 1983 Carpinteri, together with his friend and colleague Igort and some other original and well-known Italian artists (i.e., Lorenzo Mattotti, Marcello Jori, Daniele Brolli e Jerry Kramsky) founded the collective Valvoline motorcomics, both an avant-garde group and a band of cartoonists, grown up listening to the Sex Pistols and with the desire to change everything. They were all young authors and obstinate dreamers, always looking for new contaminations between the many existing creative worlds, who created a comic supplement to be published in 'Alter Alter', born from 'Linus'. It was in this period that Carpinteri was launched in the world of Italian comics, a very fruitful artistic period during which the author created some of the most disruptive works in the history of comics, often in collaboration with other talented colleagues. *Incoronato a vita*, a disturbingly macabre tale with a Decameron-like touch, is based on a subject by Jori's and made with the collaboration of Andrea Paziienza, whereas *Benny's Billiards*, inspired by the soundtrack of *Rumble fish* by Francis Ford Coppola, with the music by Stewart Copeland and Stan Ridgway, evokes the growing phenomenon of music videos. It is in this context, where underground and fine arts are mixed together and through the collaborations with the group Skiantos and Art Spiegelmann, that Carpinteri creates *Polsi Sottili* (Thin wrists) a visionary graphic novel, both futurist and post-modern, in which the author subverts the traditional elements of science fiction, detective stories and adventure to rebel against the restrictions of genre, just like the characters of his story turn against the mechanism of power, of social control and mass consumerism. The story is set in a metropolis ruled by the 'Grande Meccanismo' 'Great Mechanism', an archaic machine made of wheels and bolts. On the surface the city is inhabited by ordinary men, while strange green creatures with punk crests, imitating Peter Gabriel's look in *Shock the monkey*, live in a parallel underground city. The order is secured by the 'Grande Polizia' 'Great Police', but the social balance is upset by the criminal actions of the legendary band 'Polsi Sottili', able to breach the physical and metaphorical gears of the system. Differently from the classic short stories by Carpinteri, usually populated by grotesque male characters and plunged into a burned black and white atmosphere, *Polsi Sottili* is a long story, the longest ever created by Carpinteri, as the author



da Carpinteri, come l'artista dichiara nella splendida riedizione del 2013 per Coconino Press. Inoltre, il personaggio principale è una donna, Caterina Podom, bella, indipendente e profeticamente identica a Maria Cristina, futura moglie dell'artista, incontra qualche mese dopo la conclusione di *Polsi sottili* durante la lavorazione per il programma Rai *Non necessariamente Mister Fantasy*, a cui Carpinteri partecipa come art director, scenografo e grafico. È nell'ambito della televisione e della grafica pubblicitaria che si svolge la parte più recente della carriera di Carpinteri. Dal 1986 egli collabora come direttore artistico e autore di programmi per Rai1, Rai2, Rai3, TMC, oltre a creare manifesti e campagne pubblicitarie per Swatch, Vespa, Piaggio e numerosi altri marchi. Il suo stile inconfondibile si svela nelle sigle e nelle scenografie di trasmissioni culturali e

musicali (suo lo sfondo per una performance dei Duran Duran del 1987), ma anche nel contributo creativo alla compagnia di social media TheBlogTv in veste di art director, ideatore e capoprogetto dei programmi prodotti dalla società; collabora inoltre come autore a trasmissioni come *Ubiq*, magazine di Rai 5 dedicato al mondo delle arti, o *Doggywood*, folle sitcom per Disney Channel su tre cani "talent scout" impegnati a cercare attori animali per i loro film. Tuttora assai attivo anche come pittore, Carpinteri è stato celebrato nel 2016 in una mostra a lui dedicata, "Scheletri gialli", realizzata presso la Galleria Hde di Napoli. Nel corso di tale occasione è stato riprodotto anche del materiale inedito distribuito tramite la "Scatola gialla", un cofanetto approntato da Carpinteri stesso, "scrigno del tesoro" di un autore i cui tesori creativi sono praticamente inesauribili.

himself stated in his 2013 new edition of the novel for Coconino Press. Moreover, the main character is a woman, Caterina Podom, beautiful, independent and prophetically identical to Maria Cristina, future wife of the artist, met just a few months after he finished *Polsi Sottili* and while working for the program *Non necessariamente Mister Fantasy* (Not necessarily Mister Fantasy) to be broadcast on the Rai, in which Carpinteri contributed as art director, set designer and graphic. Carpinteri's most recent collaborations are mostly carried out in the TV and graphic advertisement context. He has been collaborating as art director and author for Rai 1, Rai2, Rai3 and TMC since 1986, besides creating posters and advertising campaigns for Swatch, Vespa, Piaggio and many other famous brands. His unique style can be observed in many opening leitmotifs or in the

setting of cultural and musical programs (i.e., his was background for the Duran Duran's performance in 1987). He also actively acts as art director creator and project leader for the social media TheBlogTv and he is presently collaborating as author in programs such as *Ubiq*, Rai5s magazine (dedicated to the world of art), or *Doggywood*, crazy sitcom for Disney Channel in which three talent scout dogs are looking for new dog actors for their movies. Carpinteri is also very active as a painter, and in 2016 the exhibition *Scheletri Gialli* dedicated to his genius and was held at the Hde Gallery in Naples. On that occasion some of his unreleased works were distributed through the 'Scatola Gialla', a box prepared by Carpinteri himself, the treasure chest of an author whose creative *treasures* are almost endless.



DESIDERIO IN MOVIMENTO TENTAZIONI DI CELLULOIDE

Programma speciale a cura di Carlo Montanaro

L'unione tra la promozione, la pubblicità e la produzione cinematografica: tentazioni di celluloidi, stimolare ed ammaliare utilizzando l'arte del cinema, della proiezione, dell'animazione, occhi e cuori estasiati della finzione che somiglia sempre di più alla realtà. Un'immersione nelle difficoltà nel trovare quei materiali rari e di difficile vocazione di conservazione, scovandone le pellicole e ricordando i meravigliosi esemplari visuali di persuasione intrinseca, la pubblicità è in ogni stupito sospiro che stimola il desiderio. Lo sfruttamento della persuasione visiva sfrutta così la primaria natura umana del desiderio. Da Edison a Lumière, a Cooper, Griffith, Pinschewer e Ruttman, Fischinger e Seeber, ci troviamo davanti alla nascita della promozione

su pellicola, alle sue sperimentazioni, alle sue innovazioni, alle sue meraviglie. Tra autopromozioni o campagne di raccolta fondi per consolare i soldati in guerra, orgoglio patriottico dai colori brillanti, possiamo constatare come con notevoli successi le grandi compagnie commerciali abbiano saputo unire a scopi di incremento produttivo la finissima arte e il genio creativo dei registi e produttori, e come questo abbia originato una sorta di arte a sé, con nuances psicologiche, sociali, commerciali e artistiche. Promuovendo alcool e tabacco prima del proibizionismo, per poi la sanità nazionale utilizzarne i mezzi per propagandare il contrario, tra le avanguardie la pubblicità non perde mai l'ottimismo di cui è propria, ma ne gode costantemente.

DESIRE ON THE MOVE CELLULOID TEMPTATIONS

Special program by Carlo Montanaro

The combination of promoting, advertising and film producing: celluloid temptations to stimulate and charm through the art of filming, of projection and animation; eyes and hearts enraptured by a fictional dimension that looks more and more like reality. An immersion in the difficulties of finding those rare materials unusually difficult to preserve, discovering films and recalling the wonderful visual examples of persuasion. Advertising dwells in every single sigh that stimulates desire. The exploitation of visual persuasion takes advantage of the sense of desire typical of the human nature indeed. From Edison to Lumière, Cooper and Griffith, from Pinschewer and Ruttman, to Fischinger and Seeber, we are faced with the birth of advertisement, its trials,

its innovations, its wonders. Self-promotion or fundraising to bring some solace to the soldiers who were fighting in the war, patriotic pride in bright colors. We soon realize that big companies and businesses have successfully managed to combine the fine art and the creative genius of directors and producers with the need to increase production purposes. This has inevitably produced a particular kind of art, showing psychological, social, commercial and artistic nuances. Promoting alcohol and tobacco use before prohibition, then the national healthcare system using this communication tool to demonize what until recently promoted: among the different avant-gardes, advertisement never loses its optimism; on the contrary, it enjoys it constantly.



Blacksmith

William K.L. Dickson

1893

La prima proiezione di un film al kinetoscopio, filmato in formato 35 mm e prodotto dalla "Edison Manufacturing Company", con John Ott e Charles Kayser nel ruolo di fabbri.

The first screening of a Kinetoscope movie, filmed in 35 mm format and produced by the "Edison Manufacturing Company," starring John Ott and Charles Kayser in their role as blacksmiths.



Charcuterie mécanique

Luis Lumière

1896

Classificato come "primo esempio di film di fantascienza, questo "soggetto umoristico" è un esempio di promozione agli occhi degli affascinati spettatori.

Classified as the "first example of science fiction film", this "humorous subject" is but one example of advertising to a fascinated audience.



Admiral Cigarette

Edison Production
1897

Il primo e più celebre spot cinematografico per una compagnia del tabacco, la Admiral, diretto da William Heise.

This is the first and most famous commercial film for a tobacco company, Admiral, directed by William Heise.



Edison Sketched

J. Stuart Blackton
1896

Proprio grazie a Edison e al successo di tale film ebbe origine la fama di Blackton e Smith, il suo collaboratore.

Thanks to Edison and to the success of this film, Blackton and Smith (Blackton's collaborator) gained great fame.



Deward's Scotch

1897

Il famoso film pubblicitario dell'omonimo whisky, considerato il primo spot della categoria nel mondo cinematografico.

The famous advertisement to promote the whisky bearing the same name as the film, which is considered the first of its kind in the film world.



Matchless An Appeal

Arthur Melbourne Cooper
1899

Film animato pubblicitario in stop-motion del pioniere inglese Cooper.

Stop-motion animated advertisement made by the English pioneer Cooper.



Affiches en goguette

George Méliès
1907

Commedia dal tono burlesco, comunque incantata dallo stupore dello spettatore, quando la stessa "pubblicità" sorprendentemente prende vita; o peggio, si ribella.

A burlesque comedy, anyway enchanted by the viewer's amazement when the same "advertisement" surprisingly comes to life; or worse, it rebels.



Those Awful Hats

David W. Griffith
1909

Biograph company, New York: "Signore, per favore, toglietevi il cappello!", è la richiesta finale del film di David Griffith.

Biograph company, New York: "Ladies, will you please take off your hats!", is the final request in David Griffith's film.



Three American Beauties

Edwin E. Porter
produced by Thomas Edison
1906

Negli sgargianti colori di questo film colorato a mano, la promozione patriottica è semplice e simbolica, a partire dall'omonimia forse casuale con il popolare tipo di rosa "American beauty".

In the bright colors of this vivid hand-coloured film, the patriotic promotion is simple and symbolic, starting with the homonymy that might be casual but refers to the very popular "American beauty" rose.



Paris Fashion

produced by
Gaumont Film Company
1912

Trasparenze chromochrome con colori in sintesi additiva, film pubblicitario di moda, Parigi 1912.

Chronochrome transparencies with colors in additive synthesis, a film advertising fashion, Paris, 1912.



Le circuit de l'alcool

O' Gallop
1918

Questa famosissima pubblicità progresso è un cortometraggio comico propagandistico al servizio della sanità pubblica.

This famous public service film is a funny short which does propaganda to the public health service.



Pebeco

produced by
Julius Pinschewer
?

Corto animato per il marchio di dentifricio "Pebeco".

Animated short for the toothpaste brand "Pebeco".



Sekt – Zauber

produced by
Julius Pinschewer
?

Film promozionale tedesco per lo champagne Kupferberg, Reims-Mainz.

German promotional film for champagne Kupferberg, Mainz-Reims.



Newman Laugh-O-Grams

Walt Disney
1921

Il filmato elenca i problemi della città di Kansas City nei primi anni '20, unendo la pubblicità alla commedia, e a una sorta di satira animata.

The video shows a lists of the problems of the city of Kansas City in the early '20s, combining advertising to comedy, and to a sort of animated satire.



Der Sieger

Walter Ruttmann

1922

"Il vincitore" è il film pubblicitario per gli pneumatici Excelsior. L'estetica del design viene sfruttata da Ruttmann per mantenere le forme elementari e le linee semplici, tuttavia travolgenti.

"The winner" is the film which advertises Excelsior tires. Ruttmann uses the aesthetics of design to keep shapes and lines simple, but also overwhelming.



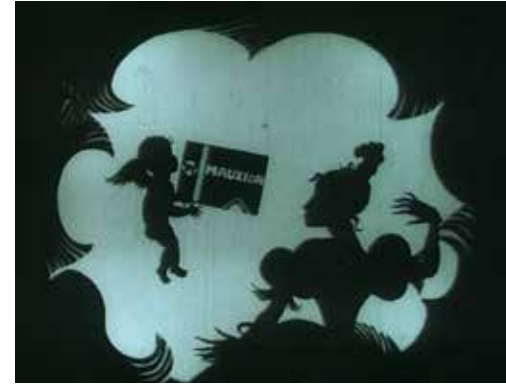
Das Wunder

Walter Ruttmann

1922

Ne "La Meraviglia" c'è grande attenzione al cinema di immagini, il quale è posto in stretto rapporto ritmico e sonoro, ed esperimenti di nuove forme di espressione cinematografica.

In "The Wonder" great attention is paid to the film of images, which is tightly related to the relationship between rhythm and sound, experiencing new forms of cinematographic expression.



Die Barcarole

Lotte Reiniger

1924

"La Barcarola", famosa pubblicità per i cioccolatini Pralinés Mauxion di Aachen, è un corto animato ambientato a Venezia, e segue la tradizione delle silhouette e delle ombre cinesi.

"The Barcarole", famous advertisement for the Aachen Pralinés Mauxion chocolates, is an animated short set in Venice that traces the tradition of Chinese Shadows puppetry.



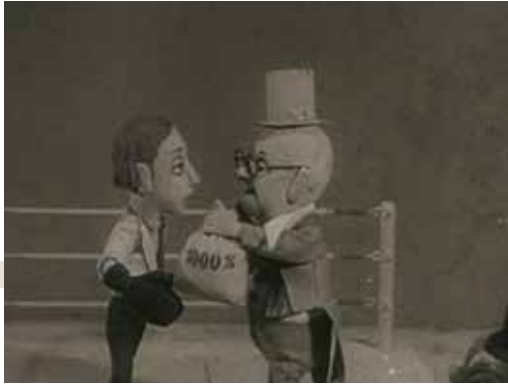
Film / Kipho-film

Guido Seeber

1925

Video promozionale per il salone della cinematografia di Berlino, esempio di pubblicità avanguardista nel cinema per il cinema stesso.

Promotional video for the Berlin film festival, an example of avant-garde cinema to advertise cinema.



Kirmes in Hollywood

Julius Pinschewer
1930

Il maestro del cinema muto Buster Keaton affronta "Emil il forzuto" (Emil Jannings) per vincere il riconoscimento in denaro e il cuore della bella miss Arabella.

The master of silent cinema Buster Keaton deals with "Emil the Strongman" (Emil Jannings), who wishes to be awarded with money and win beautiful Miss Arabella's heart.



Muratti Privat

Oskar Fischinger
1935

Questo filmato pubblicitario è un altro corto animato pubblicitario per le sigarette Muratti, il primo a colori per la promozione di una compagnia del tabacco.

This animated film advertises Muratti cigarettes, the first color film to promote a tobacco company.



Kreise

Oskar Fischinger
1933

"I cerchi" è il primo film a colori in Gasparcolor, il sistema di cinematografia tricromatico in sintesi sottrattiva a distruzione di coloranti (asportazione).

"Circles" is the first color film in Gasparcolor, the trichromatic cinematographic system in subtractive synthesis to destroy the dyes (removal).



MGM promo

Laurel & Hardy
1936

"Una galassia di stelle", in questa spettacolare pubblicità francese sonora della produzione MGM, aperta da Stanlio e Ollio alle prese con un enorme telescopio, in cerca delle stelle.

"A galaxy of stars", a spectacular French sound advertisement produced by MGM itself, featuring Stan Laurel and Oliver Hardy struggling with a huge telescope in search for stars.

FILM MAKING ALL'UNIVERSITÀ WASEDA



L'Università Waseda, a Tokyo, è da sempre orgogliosa alma mater di importanti alunni, soprattutto nell'area della politica, del giornalismo, delle arti e della letteratura. A ben ventotto scrittori che hanno studiato alla Waseda è stato conferito il premio Akutagawa, il più antico e prestigioso premio letterario giapponese, e nessun'altra università ne può contare così tanti. Dal dopoguerra, momento in cui il sistema scolastico venne ricostruito, ad oggi, la maggior parte dei registi si è laureata alla Waseda. Tutti gli studi cinematografici e le aziende televisive hanno stabilito esami molto difficili per gli aspiranti registi, che vengono accettati solo dopo un colloquio estremamente competitivo, perciò i registi laureati hanno molte più chance di successo. Tra i 500 membri dell'Albo dei Registri del Giappone, oggi circa 180, cioè più di un terzo, provengono dalla Waseda. Inoltre, anche la metà degli sceneggiatori che lavorano oggi nell'industria cinematografica ha studiato alla Waseda, come Hiroshi Takahashi, conosciuto per la sceneggiatura di *Ring* e averlo presentato in questo festival. Uno dei più grandi registi laureati alla Waseda è senza dubbio Masaki Kobayashi, celebre per la sua forte critica al militarismo e al feudalesimo del sistema *samurai*. Appena finita la Seconda Guerra Mondiale, studiò Arte Orientale presso la Facoltà di Lettere, Arti e Scienze, sotto tutorato di Yaichi Aizu, uno dei più promettenti storici dell'arte precedente alla guerra. Shohei Imamura studiò Storia Occidentale nel dopoguerra e Masahiro Shinoda il teatro Medievale e Premoderno e prima degli altri entrò negli Studio Shochiku. Più recentemente, Kohei Oguri si laureò in Letteratura teatrale, Hirokazu Koreeda si specializzò in scrittura creativa e Miwa Nishikawa studiò Storia dell'Arte Giapponese, dopodiché sono diventati registi. L'Università Waseda, tuttavia, non ha mai avuto una vera e propria scuola di cinema, eccezione fatta per il breve periodo tra il 2003 e il 2015, quando un programma extra-curriculare sul filmmaking venne istituito a Kawaguchi, a 30 chilometri dal campus principale. Nonostante la mancanza di una scuola di cinema, questo dipartimento di studi teatrali e cinematografici ha la storia più antica e particolare, mentre altre prestigiose università del Giappone non avevano un corso di cinema completo. Per quasi 50 anni dopo la Seconda Guerra Mondiale

solo alla Waseda e alla Scuola d'Arte della Nihon University gli studenti potevano specializzarsi in cinema o filmmaking, anche se l'enfasi era principalmente sul secondo, piuttosto che su storia e teoria del cinema. Gli studenti della Waseda hanno diverse possibilità di fare film, specialmente adesso che i costi sono diminuiti grazie alla disponibilità di strumenti digitali. Ci sono numerosi club di filmmaking, proiezioni dei progetti e concorsi e alcuni studenti frequentano corsi di cinema nel loro tempo libero. Per molto tempo c'è stato un tacito accordo tra gli insegnanti di cinema su cosa gli studenti avrebbero dovuto imparare all'università riguardo i contenuti, ma non come avrebbero dovuto girare un film. Shinoda, per esempio, studiò tragedia moderna all'università e *Double Suicide*, basato sull'opera di Chikamatsu, è il frutto di anni di apprendistato come assistente regista alla Shochiku. I capolavori di Koreeda, come *Nobody knows* e *Like Father, Like Son*, la cui forza sta nelle sceneggiature, non sarebbero stati realizzati se non avesse studiato scrittura creativa. Era un lavoro di squadra compiuto in maniera eccellente: l'università forniva ai registi solide basi intellettuali e culturali e l'industria cinematografica formava attraverso tirocini professionali. Fu solo nel nuovo millennio, tuttavia, che la disciplina di filmmaking venne integrata nel curriculum accademico ufficiale dell'università Waseda. Kohei Ando, che lavorò trent'anni per la TBS come produttore e anche regista, divenne professore di film-making nel corso di laurea magistrale in Informazione globale e Telecomunicazioni e fece partire importanti corsi di film-making, disponibili ancora oggi. Dopo di lui, Hirokazu Koreeda, Tamaki Tsuchida e Naoki Motomura iniziarono a tenere corsi pratici di produzione e realizzazione cinematografica. Quattro film creati in questi corsi saranno proiettati durante questo festival, al di fuori del concorso. Bisogna ammettere che ci sono ancora alcuni dettagli da perfezionare nel programma di film-making della Waseda, soprattutto a livello di fondi e staff. Comunque, i problemi saranno superati non solo mantenendo le tradizioni universitarie, ma anche sviluppandone di nuove che non siano solamente eredità del passato.

Norimasa Morita

FILM-MAKING AT WASEDA UNIVERSITY

Waseda University in Tokyo has proudly produced and is still producing distinguished alumni, above all in the area of politics, journalism, and arts and literature. Twenty-eight writers who studied at this university have been till now awarded with Akutagawa-sho, the oldest and most prestigious literary prize and no other university has produced this many. From the time of the studio system reconstructed in the postwar period to now, most of film directors are university graduates with hardly any exception. As all film studios and television companies set fiendishly difficult exams for prospective film directors and accepted them only after extremely competitive interviews, nobody can cope with them better than university graduates. Among over 500 members of the Directors Guild of Japan today, about 180, over one third, studied at Waseda. It is also said that nearly half of the scriptwriters now working in the film industry are its graduates just like Hiroshi Takahashi, who is known as the writer for *Ring* and introducing his film during this festival. One of the first great film directors who graduated from Waseda is without doubt Masaki Kobayashi, known as a staunch critic of militarism and the feudalism of the *samurai* system. He studied Oriental arts at Faculty of Letters, Arts and Sciences, under the tutelage of Yaichi Aizu, one of the most prominent pre-war art historians, just before the Second World War. Shohei Imamura studied Western history after the war and Masahiro Shinoda the Medieval and Pre-modern theatre before both of them entered Shochiku Studios. More recently Kohei Oguri graduated from Waseda reading theatre studies before becoming a director, Hirokazu Koreeda majored in creative writing and Miwa Nishikawa studied Japanese art history before they began their film-making career. Waseda University, however, has never had a so-called film school except the brief period between 2003 and 2015 when a small non-degree film-making programme was established in Kawaguchi-city, 30 kilometers from its main campus. Though it has no film school, the department of theatre and film studies has the oldest and the most illustrious history in Japan, while the other top universities offered no comprehensive film study programme. For nearly 50 years after the Second World War it was only at Waseda and Nihon University of College of Art as

major higher education institutions where students could major in film studies or film-making, though the latter's emphasis is on practical film-making rather than film history and theory. Waseda students have a plenty of opportunities to make films while in university, particularly now film-making costs less due to the availability of digital equipment. There are numerous student film-making clubs, screenings of their works and competitions, while some students attend film school courses in their spare time. For a long time there was probably tacit agreement among those who involved in teaching cinema that students should learn at university *what they can make a film of*, but not how they film it. Shinoda, for example, learned at university early modern drama and he created *Double Suicide* based on one of Chikamatsu's drama after years of apprenticeship as an assistant director at Shochiku Studios. Koreeda's masterpieces such as *Nobody Knows*, and *Like Father, Like Son*, whose strength clearly lies in their script, would not have been made, if he did not study creative writing. It is a division of labour still being practiced, in which university provides future film-makers with intellectual and cultural basis and film industry trains with professional, practical training. It was only in the new millennium, however, that film-making is integrated into the official academic curriculum at Waseda University. Kohei Ando, who worked for TBS for thirty years as producer and was well known as a film-maker himself, was invited as professor in film-making to Graduate School of Global Information and Telecommunication Studies and set up crucially important film-making courses which are still offered. After Ando's retirement, Hirokazu Koreeda, Tamaki Tsuchida and Naoki Motomura among others joined Waseda and they are now offering practicums of film production and film-making related courses. Four films created in practicum courses will be screened during this festival out of competition. It must be admitted that some uncertainty lies ahead in film-making programme at Waseda and it is related mainly to funding and staffing. However, they must be overcome, while not only maintaining our great tradition and but also developing it into a new tradition rather than turning it into the legacy of the past.

Norimasa Morita



Hoshi no machi nite / Starry Night

Regia / Director :
Mio Hoshiai

2016

Un ragazzo e un bonzo vivono insieme, silenziosamente, su una montagna ai confini di un villaggio. Il loro compito è quello di bruciare i ricordi delle persone morte e mandare le anime su una stella. Tuttavia, il raggio della loro stella si sta indebolendo a causa di uno nuovo che si è sviluppato in città. Il ragazzo cerca ardentemente il "vero" raggio, tra quello della lontana stella e quello della nuova epoca.

A boy and a monk live together on a mountain at the far end of a village, in complete silence. Their job is to burn dead people's memories and send their souls on a star. However, the light of their star is getting weaker and weaker due to a new light that seems to have developed in town. The boy eagerly tries to find the "true" ray, the one that stands halfway between the one of the far-away star and that belonging to this new era.

Mio Hoshiai è una studentessa presso la Scuola di Cultura, Media e Società. Si sta specializzando in antropologia culturale e folklore.

/ Mio Hoshiai is a senior student at the School of Culture, Media and Society. Majoring in cultural anthropology and folklore.



Yogoto / Every Night

Regia / Director :
Aya Miyazaki

2017

Miko passa tutte le giornate in casa. Anche se subisce ripetute violenze dall'uomo con cui convive, continua la sua vita senza sfogarsi. Un giorno, rimuovendo i capelli accumulati nello scarico del lavandino, Miko osserva il vortice che si è creato e decide di uscire. Davanti a Miko, che si è aperta al mondo esterno, c'è un uomo sconosciuto. Si avvicinano l'uno verso l'altra, ma...

Miko spends all her days closed at home, victim of the violence from the man she lives with but continues her life without complaining. One day, while she was removing some hair from the sink drain, she paused to observe the whirlpool and decided to go out. In front of Miko, who had finally opened up to the world, stood a stranger. They both walk towards each other but...

Aya Miyazaki è nata a Oita, in Giappone. Attualmente frequenta Scuola di Scienze Umane e Sociale, specializzanda in psicologia clinica presso l'Università Waseda.

/ Aya Miyazaki was born in 1995 in Oita, Japan. She is presently attending the School of Human and Social Sciences at Waseda university., majoring in clinical psychology





The Night of Baku

Regia / Director :
Mami Hashimoto
2016

A S. Silvestro, un uomo ormai allo sbando incontra "Baku", un mostro cinese che fagocita gli incubi degli umani. Vivono insieme, si amano, e...

On New Year's Eve, a man who is living at the margin of society meets "Baku", a Chinese monster that eats nightmares. They live together, love each other, and...



Mami Hashimoto è studentessa presso la Scuola di Cultura, Media e Società dell'Università Waseda, specializzanda in studi estetici e sui media. È membro di uno dei più prestigiosi club filmici della Waseda, il "Tomon Scenario Kenkyukai". The Night of Baku è il suo terzo film.

/ Mami Hashimoto is a senior student at Waseda University, attending the School of Culture, Media and Society. Her major will be in aesthetics and media studies. She is a member of one of the highly acclaimed filmmaking clubs in Waseda, "Tomon Scenario Kenkyukai". This is her third feature film.



The Last Dream

Regia / Director :
Noemie Nakai
Carmen Kobayashi
2016

In un futuro prossimo, le persone hanno perso la capacità di sognare. Un'azienda ne ha ricavato un business: assume quei pochi ancora in grado di produrre fantasie e ne rimodella e rivende i sogni. Khalil è sempre stato un impiegato modello, finché un giorno i suoi sogni non rientrano più negli interessi dell'azienda.

In a not so distant future, people will have lost the ability to dream. A company makes a business out of this, finding and hiring the few people left who are able to produce fantasies, and reshapes and sells their dreams. Khalil has always been a model employee, until one day his dreams no longer fit the interest of the company.



Noemie Nakai, dopo aver studiato Teatro in Francia e Cinema a Tokyo, si stabilisce in Giappone come attrice televisiva. Appare sia in produzioni indipendenti, sia in successi nazionali (Death Note, Never Let Me Go). The Last Dream è il suo primo lavoro dietro la telecamera.

/ After studying theater in France and film studies in Tokyo, Noemie Nakai becomes well known in Japan as a film and TV actress, starring in both independent productions and national hits (Death Note, Never Let Me Go). This is her first work behind the camera.

IL MONDO DI HIROSHI TAKAHASHI

Programma speciale a cura di Tamaki Tsuchida e Norimasa Morita

Takahashi Hiroshi nasce nel 1959 a Chiba, Giappone, ed è un noto sceneggiatore, regista e critico giapponese. Nel 1985 si laurea in letteratura russa presso l'Università Waseda. Da sempre appassionato di cinema, durante gli studi entra a far parte del gruppo di studi cinematografici dell'Università, realizzando il cortometraggio in 8mm *La notte ha mille occhi* (*Yoru wa sen no me o motsu*, 1984). Nel 1990 debutta come sceneggiatore di un *drama* televisivo diretto da Morisaki Azuma. In seguito scrive la sceneggiatura di *Don't Look Up* (*Joyū rei*, 1996) e inizia a collaborare con il regista Nakata Hideo, ideando la sceneggiatura per *The Ring* (*Ringu*,

1998), *The Ring 2* (*Ringu 2*, 1999) e *Ring 0: Birthday* (*Ringu 0 - Bāsudei*, 2000). Nel 2004 realizza il suo primo lungometraggio, *Sodom il killer* (*Sodomu no ichi*). Produce successivamente *Il mare della follia* (*Kyouki no umi*, 2008) e *Paura* (*Kyōfu*, 2010). Attualmente è anche docente la Film School di Tokyo. Chi è appassionato del genere horror non può non aver visto o sentito il titolo *The Ring*, pietra miliare della filmografia giapponese. Tratto dall'omonimo romanzo di Suzuki Kōji, racconta delle indagini condotte dalla giornalista Asakawa Reiko sulla morte inspiegabile della nipote e di alcune delle sue amiche: sembrerebbe che le ragazze, una settimana

THE WORLD OF HIROSHI TAKAHASHI

A special program by Tamaki Tsuchida and Norimasa Morita

Takahashi Hiroshi was born in 1959 in Chiba, Japan, a well-known Japanese scriptwriter, director and critic. He got a degree in Russian literature at Waseda University in 1985. Has always been fascinated by the world of cinema and when he was still at University he joined the cinematographic program and produced the 8mm short film *The Night has a thousand eyes* (*Yoru wa sen no me wo motsu*, 1984). In 1990, he made his debut as a scriptwriter of a TV drama directed by Morisaki Azuma. He then wrote the screenplay for *Don't Look Up* (*Joyū rei*, 1996) and began to collaborate with director Nakata Hideo, ideating the screenplay of *The Ring*

(*Ringu*, 1998), *The Ring 2* (*Ringu 2*, 1999) e *Ring 0: Birthday* (*Ringu 0 - B sudei*, 2000). In 2004, he shot his first film called *Sodom, The Killer* (*Sodomu no ichi*), followed by *The Sea of Madness* (*Kyouki no umi*, 2008) and *Kyofu* (*Kyōfu*, 2010). He presently teaches at Film School of Tokyo. The lovers of the horror genre must have seen or heard of *The Ring*, one of the masterpieces of Japanese cinema. Taken from the novel by Suzuki Kōji, the film talks about the investigations that journalist Asakawa Reiko is carrying out to learn more of the mysterious death of her niece and some of her friends. It looks as if the girls had watched a weird videotape one week before



prima della prematura scomparsa, abbiano visto il contenuto di una videocassetta. Con l'aiuto dell'ex-marito Ryūji, Reiko cercherà di svelare il mistero che si cela dietro la realizzazione del video e di spezzare il cerchio della maledizione lanciato dalla videocassetta. Il film è stato in grado di rivoluzionare la cinematografia d'orrore, al punto che alle soglie del 2000 è stata considerata un'opera-rivelazione: seppure profondamente legata al tradizionale terrore nipponico nell'ambito dei fantasmi, ha varcato i confini dell'Oriente, diventando un successo mondiale. La pellicola riprende la storia narrata nel romanzo, applicandovi una serie di modifiche, come la scelta di cambiare il sesso del protagonista. Takahashi nella sua sceneggiatura ha deciso di realizzare un film puramente horror, con l'obiettivo di terrorizzare fin nel profondo lo spettatore, mantenendo inalterato il contenuto *mystery* dell'intrigato enigma al centro del romanzo originale. Combinando elementi antichi e moderni, tradizione e tecnologia, *The Ring* trae spunto dalle origini della cultura del Giappone, legata al rapporto tra spiriti ed esseri viventi, retaggio della tradizione *Shinto*, in cui è centrale il rapporto tra il mondo percepibile e quello impercettibile. In un mondo ormai dipendente dall'elettronica si è scelto che il veicolo della maledizione non fosse altro che una videocassetta, unendo i più classici *topoi* dell'orrore ai nuovi incubi dell'era moderna; una nuova dimensione dell'incubo che, dopo l'uscita del film, è entrata a far parte nell'immaginario fantastico. Allo stesso modo, l'estetica del fantasma di Sadako, ripreso da un precedente film di Nakata *Don't Look Up* (1996), è entrato nella storia del cinema di genere: la scena in cui appare Sadako è da affiancare ai capolavori dei maestri espressionisti del cinema muto. *The Ring* è un film riuscito in ogni sua parte, che merita la fama che si è guadagnato e che ha l'unico difetto di essere stato il capostipite di un genere che ha sfornato prodotti assai inferiori, nessuno dei quali è mai riuscito a raggiungere il suo successo. Il Ca' Foscari Short Film Festival quest'anno avrà il piacere di ospitare Takahashi Hiroshi che, per l'occasione, condurrà un *masterclass* dove presenterà il film *Kyū shihaisha no Kyaroru*, ispirato alla canzone lovecraftiana *Carol of the Old Ones*.

they went missing. With the help of her ex-husband Ryūji, Reiko will try to solve the mystery which lies behind the making of the videocassette and will try to break its curse. This film changed the way of approaching horror cinematography and in 2000 it became a revelation work. Although strictly linked to the traditional Japanese fear of ghosts, it became a worldwide success. The film in a way mirrors the novel's plot, but inevitably some changes were made, such as the sex of the main character. Takahashi decided to realize a purely horror movie with the precise intent of deeply scaring the viewer, but true is that the plot the novel was left almost unchanged. Combining modern and ancient elements, tradition and technology, *The Ring* draws inspiration from the roots of Japanese culture, tied to the bond between spirits and living beings, heritage of the Shintoist cult, mainly focused on the connection between tangible and intangible. In a world that depends on electronics, the author chose as medium for the curse nothing but a simple videotape, mixing the most classical topoi of horror with the new era nightmare; a new dimension of horror that immediately became part of the common imaginary.. In the same way the aesthetics of Sadako's ghost, taken from a previous movie by Nakata, *Don't Look Up* (1996), has become a part of the film genre: the scene where Sadako appears for the first time is to be juxtaposed to the masterpieces of the mute cinema expressionists. *The Ring* is a successful movie that deserves the fame it has gained; its only fault is that of being the first of this genre and never again a film belonging to this category was able to equal its popularity and success. This year's edition of the Ca' Foscari Short Film Festival is honored to welcome Takahashi Hiroshi, who will teach a *masterclass* where he is also going to present his work *Kyū shihaisha no Kyaroru*, based on Lovecraft's song *Carol of the Old Ones*.



Kyū Shihaisha no Kyaroru / Carol of the Old Ones

Regia / Director :
Hiroshi Takahashi
Japan, 2011

Miyuki, nominata direttrice per un progetto filmico di laurea, chiede di recitare nel film a Naomi Hayakawa, a sua volta istruttrice della scuola, oltre che un'attrice che lei ammira. Miyuki ce la mette tutta per svolgere al meglio il suo ruolo di regista, ma Naomi la mette davvero a dura prova. Girare il film si rivela una vera lotta... Parodiando le realtà di una scuola di cinema, questo film coglie l'essenza della creazione cinematografica ed è stato classificato quarto tra i Migliori Dieci Film della classifica 2012 eletta dalla rivista Eiga Geijutsu.

Miyuki, who is appointed as the director for a graduation film project, asks Naomi Hayakawa, who is herself a teacher and an actress whom she admires, if she may appear in her film. Miyuki tries her best in her heavy work as a director, but Naomi really tests her patience. Filming turns out to be a true fight... Caricaturing the realities of a film school, this movie captures the essence of film-making and was ranked fourth in the 2012 Best Ten Films of the *Eiga Geijutsu* journal.

ANIMATION - L'ANIMAZIONE E IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

di Davide Giurlando

Vip, mio fratello superuomo (1968), secondo lungometraggio di Bruno Bozzetto, è un film dai due volti. Se in superficie potrebbe apparire come un omaggio ironico e affettuoso rivolto da Bozzetto ai vecchi fumetti di Lee Falk, in particolare L'Uomo mascherato (di cui il protagonista del film, lo sfortunato MiniVip, è un'evidente parodia), l'essenza più autentica e feroce dell'opera è quella di una satira nei confronti del mondo pubblicitario:

regno di Happy Betty, la cattiva del film, ma anche principale ambiente lavorativo dello stesso Bozzetto, impegnato nella realizzazione di scenette per *Carosello* fin dall'esordio del programma nel 1957 (sue creazioni sono l'indiano Unca Dunca e Buc, il bucaniere bucato) e che con *Vip, mio fratello superuomo* realizza la sua personale vendetta contro pubblicitari e teledipendenti oltre che, più in generale, nei confronti dell'intera società moderna.



ANIMATION - ANIMATION AND THE STRESS OF MODERN LIFE

by Davide Giurlando

VIP - My Brother Superman (1968), Bruno Bozzetto's second feature length movie, is a two-faced work. On its surface, it appears as an affectionate homage to Lee Falk's old comic strips, in particular *The Phantom* (of whom the main character of the movie, the ill-fated hero MiniVip, is a clearly distinguishable parody). However, at its deepest core, the movie is a satire used as a tool against the world of advertising

– the kingdom of wicked Happy Betty but also Bozzetto's work environment. He had been making animated sketches for *Carosello* since the debut of the program in 1957 (he created characters such as the Native American Unca Dunca and Buc, the punctured Buccaneer), and with *VIP - My Brother Superman*, he fulfills his personal vendetta against advertisers, TV addicts and modern society.

Ecco la differenza: i Lavapentole Castor sono inoxigienici. Sì, inoxigienici, perché dentro sono in acciaio inossidabile, senza superfici plastificate o guarnizioni in gomma. Perciò la cella di lavaggio è sempre inalterabile, pulita, lucente e non trattiene odori neppure dopo anni di lavoro. I Lavapentole Castor sono stupefacenti con le pentole, delicati coi cristalli, meravigliosi con i piatti, accurati con le posate e con ogni altro oggetto da tavola e da cucina. Andate a vedere i Lavapentole Castor in negozio, fateveli spiegare: anche a voi verrà voglia di averne uno.

è giunta
l'epoca del
**Lavapentole
inoxigienico**

Castor lavami...e asciugami

Lavapentole Castor L 120
Lavapentole Castor A 110
Lavapentole Castor E 105
Lavapentole Castor T 74

CASTOR

Elettrodomestici SpA - Rivoli (Torino)

L'animazione, forse ancor più del cinema dal vivo, ha spesso assunto nel corso degli anni il ruolo di poetessa del caos della contemporaneità: forse perché, mentre il cinema *live* presenta fin dalle proprie radici contaminazioni con l'imponenza e la preziosità del teatro, l'animazione è folle, isterica, discende spesso dalla grafica e dai poster pubblicitari; non a caso molti celebri autori d'animazione hanno come professione principale quella di "creativi". Uno degli esempi più significativi è quello della scuola degli animatori di Zagabria, che si sviluppa a partire dagli anni '50 proprio grazie alla necessità di realizzare in Croazia campagne pubblicitarie a costi contenuti; un influsso, quello dell'ambito pubblicitario, che si riflette anche in molti cortometraggi realizzati nei decenni successivi dagli artisti di tale scuola, spesso incentrati sul consumismo e su desideri costruiti artificialmente. In *Surrogato* (*Surogat*, 1961) di Dušan Vukotić, tutto è gonfiabile come un materasso da spiaggia, e anche il protagonista si rivela alla fine un surrogato d'uomo. A volte la critica è più astratta, come in *Diario* (*Dnevnik*, 1974) di Nedeljko Dragić, graficamente ispirato alle opere del disegnatore del "New Yorker" Saul Steinberg: un uomo cammina, e la progressiva alienazione della quotidianità si riflette sul suo aspetto, in continua metamorfosi.

Over the years animation has narrated modern-day chaos even better than live-action cinema, possibly because live-action works have always been influenced by the majesty of drama. On the contrary, animation is crazy, frantic and often originating from graphics and advertising posters; it is no coincidence that several celebrated animators are professionally involved in advertising as their main job. One of the most interesting examples is the Zagreb school of animated films (Croatia), which was established in the early '50s. Among its many activities there was the need in the Croatian economy to create advertising campaigns with contained costs. The influence of advertising is mirrored also in several short movies directed by Croatian animators in later decades: such movies often focus on consumerism and artificially-built desires. In Dušan Vukotić's *Ersatz* (*Surogat*, 1961) everything is inflatable as a beach mattress, and even the main character turns out to be an artificial replacement for a human being. The criticism is sometimes more abstract, as in Nedeljko Dragić's *Diary* (*Dnevnik*, 1974), graphically inspired by Saul Steinberg's works for "The New Yorker": the increasingly alienating everyday life of a walking man is mirrored in his physical and perpetually mutating appearance.



È naturale che in molti casi l'animazione sia servita a scopi esplicitamente propagandistici (si pensi a *Der Fuehrer's Face* di Jack Kinney del 1943, con protagonista una versione nazista di Paperino), così come sono note le "irruzioni" di consigli per gli acquisti all'interno di lavori di puro *entertainment*, come le brevi sequenze, integrate all'interno di alcuni episodi de *Gli Antenati* (*The Flintstones*) degli anni '60, nel corso delle quali i personaggi si dedicavano con piacere all'acquisto e all'apprezzamento di pacchetti di sigarette Winston, *sketch* oggi chiaramente proibiti e oggetto di parodia a causa dell'evidente scorrettezza politica. Tuttavia, sono forse più interessanti i lavori d'animazione in cui la pubblicità non è né un fine né un oggetto chiaramente definibile, ma piuttosto come un ricordo, un influsso indecifrabile che prescinde dal suo originale scopo e contribuisce a definire una

It is obvious that animation may also be used for explicit propaganda-related purposes (one of the most famous examples is Jack Kinney's 1943 short *Der Fuehrer's Face*, whose main character is a Nazi version of Donald Duck), and the examples of "irruption" of commercials within works of mere entertainment are equally famous. In the short sequences included in some episodes of *The Flintstones* (1960s) the characters enjoyed buying and smoking Winston cigarettes (these gags are obviously forbidden nowadays and they have been often parodied because of their evident political incorrectness). However, maybe more interesting elements can be found in works where advertisement is not a finality nor a clearly definable object, but rather a memory, an ambiguous influence which overlooks its original purpose and contributes to the definition of a critical vision of the world we live in.



visione critica del mondo nel quale viviamo. Come infatti avviene nelle opere di Dragić e Bozzetto, o anche di Manuli, sodale di Bozzetto e autore di opere sulfuree e feroci. O come nel cortometraggio francese *Logorama* (2009) di François Alaux, Hervé de Crécy e Ludovic Houplain, premiato con l'Oscar, allucinato *hardboiled* ambientato in un mondo interamente composto da loghi commerciali, e in cui l'antagonista è una versione criminale di Ronald

As it happens in the works directed by Dragić and Bozzetto, or by Manuli, who animated several shorts in collaboration with Bozzetto, but also many sharp or caustic films of his own. Another example is the Academy-winning French short movie *Logorama* (2009) directed by François Alaux, Hervé de Crécy and Ludovic Houplain, a trippy hardboiled story which takes place in a world entirely made of corporate logos, and the villain is a criminal version of Ronald

McDonald contrapposta a due omini Michelin. Un lavoro che sembra anticipare universi fittizi come quello di *Ralph Spaccatutto* (*Wreck-It Ralph*, 2012), con protagonisti gli eroi dei videogiochi, o anche l'imminente *The Emoji Movie* (2017), incentrato sulle faccine quotidianamente utilizzate su Whatsapp, e che testimonia la bidimensionalità visiva di quello che è diventato il nostro mondo non solo culturale.

McDonald challenging two Michelin Men. This work apparently foreshadows fictional universes like the one where *Wreck-It Ralph* (2012) - whose main characters are videogame heroes - takes place, or the forthcoming *The Emoji Movie* (2017), focused on the "smileys" we daily use on Whatsapp and which shows the visual two-dimensional core of what our world has become, not only from a cultural point of view.

IL MONDO DI IIMEN MASAKO



Laureatasi alla Musashino Art University (Giappone), Iimen Masako è una delle più celebri artiste a operare nel campo della **sand art**. Questa particolare tecnica consiste nel raccontare una storia disegnando con le dita delle immagini sulla sabbia, utilizzando come supporto una placca in vetro retroilluminata. I movimenti fluidi, come una danza, della mani vengono ripresi da una macchina da presa il cui girato si traduce, infine, in un effettivo lavoro di animazione. Da sempre affascinata dall'animazione, in particolare dall'animazione del grande Osamu Tezuka, durante la sua formazione universitaria Iimen Masako scopre la sand art grazie al lavoro dell'artista canadese Caroline Leaf di cui si innamora profondamente. Debuttera negli anni Ottanta con la realizzazione della sigla conclusiva dell'anime *Kimagure Orange Road* con la quale ottiene grande fama e notorietà. Dopo aver partecipato a numerosi festival internazionali, collabora con il gruppo SWAP, celebre boyband giapponese degli anni Novanta e compare in numerosi programmi televisivi. Nel 2011, in occasione dell'evento Art "ARIGATO" promosso dalla Japan Junior Chamber di Bruxelles, Iimen Masako si è esibita dal vivo di fronte a un pubblico di più di 2000 persone in una performance di sand art in ricordo delle vittime provocate dal terremoto dell'11 marzo in Giappone. "La sabbia è un materiale profondo, così semplice e naturale, ma per nulla facile da plasmare soprattutto quando si arriva a utilizzarlo per un'animazione o una performance", ha dichiarato Iimen Masako, orgogliosa del fatto di lavorare da così tanto tempo a questa tecnica e coltivando ancora un forte desiderio di scoperta circa le sue potenzialità.

- ✦ **Fuyuran Floating Egg** 1980, 3'
- ✦ **Awatourou Bubble of a Mountis** 1983, 3'
- ✦ **Kimagure Orange Road** 1987, 2'
- ✦ **Sand Box** 1997, 5'
- ✦ **Sand cat in August** 2012, 3'
- ✦ **Musical box in Time** 2014, 15'
- ✦ **Flat feet** 2015, 5'30"
- ✦ **Hinotori - Drift sand** 2016, 10'

THE WORLD OF IIMEN MASAKO

Iimen Masako graduated from Musashino Art University (Japan) and is considered a renowned **sand art** performer. This particular technique consists in telling a story by modelling sand into an artistic form using one's hands and a backlit glass plate as a support. Masako's hand movements, fluid as a dance, are shot by a camera whose output turns into a true art animation work. Iimen Masako has always been fascinated by animation, particularly by Osamu Tezuka's works, and while attending university she discovered sand art thanks to the works by Canadian artist Caroline Leaf, which she deeply fell in love with. She debuted in the '80s with the realization of the closing sequence for anime *Kimagure Orange Road*, a work that made her famous and appreciated worldwide. After participating in several international festivals, she worked with the SWAP, a famous Japanese boyband from the '90s and then appeared in several TV programmes. In 2011, during the Art "ARIGATO" event promoted by the Japan Junior Chamber of

Brussels, she performed in front of an audience of over 2000 people by presenting a sand art animation performance in memory of the victims of March 11 earthquake in Japan. "Sand is a challenging material, so essential and natural, yet not at all easy to mould when it comes to an animation or a performance" Iimen Masako stated with a touch of pride for having worked for so long using this technique and still eager to discover its many potentials.

- ✦ **Fuyuran Floating Egg** 1980, 3'
- ✦ **Awatourou Bubble of a Mountis** 1983, 3'
- ✦ **Kimagure Orange Road** 1987, 2'
- ✦ **Sand Box** 1997, 5'
- ✦ **Sand cat in August** 2012, 3'
- ✦ **Musical box in Time** 2014, 15'
- ✦ **Flat feet** 2015, 5'30"
- ✦ **Hinotori - Drift sand** 2016, 10'



C'ERA UNA VOLTA... LA SVIZZERA

Programma in collaborazione con Cinémathèque Suisse e Consolato di Svizzera a Venezia

Dopo aver presentato, nelle tre collaborazioni precedenti con il Ca' Foscari Short Film Festival, un omaggio al videoartista di fama internazionale Yves Netzhammer, una rotazione di video clip e la serie web *Arthur* – ovvero tre declinazioni decisamente moderne del linguaggio delle immagini in movimento – l'esplorazione del formato breve nel cinema svizzero ci catapultava in un balzo indietro di... più di un secolo! Come il protagonista del romanzo *The Time Machine* di H.G. Wells intraprenderemo un viaggio attraverso il tempo... alla scoperta delle origini del cinema in Svizzera. Il fatto che Wells abbia scritto il suo celebre romanzo sci-fi nello stesso anno in cui Auguste e Luis Lumière hanno brevettato il Cinématographe, il 1895, è ovviamente una pura

casualità. O forse no: i balzi nel tempo non sono finiti. Ad accendere le lampade sull'idea di proporre questo programma è infatti il ricordo dell'edizione 2002 de Le Giornate del Cinema Muto. Allora, quel pionieristico viaggio alla scoperta del cinema svizzero delle origini trovò l'abbrivio decisivo nella recentissima apertura, alle soglie del nuovo millennio, del laboratorio di restauro della Cinémathèque Suisse. Lasciando le questioni relative alla conservazione e alle tecniche di restauro della pellicola agli specialisti, ci concentriamo su un altro degli aspetti fondamentale dell'opera di una *cinémathèque*: la conservazione del patrimonio e della memoria storica di un paese, in questo caso la Svizzera.

ONCE UPON A TIME... SWITZERLAND

With the collaboration of the Cinémathèque Suisse and of the Switzerland Consulate in Venice

During the previous three editions of the Ca' Foscari Short Film Festival the well-known video artist Yves Netzhammer had been homaged, and a rotation of video clips and of the web series *Arthur* had been presented –three modern interpretations of the language of moving images. It is with the exploration of the short film format in the Swiss cinema production that this edition takes us back to... more than a century! Just like the hero of the novel *The Time Machine* by H.G. Wells, we will start a trip back in time to discover the origins of cinema in Switzerland. The fact that Wells wrote his popular sci-fi novel in 1895, when Auguste and Luis Lumière patented the Cinématographe, is a mere coincidence. Or maybe not: the leaps in time are not finished!

The idea came from the 2002 edition of the *Le Giornate del Cinema Muto* (Pordenone Silent Film Festival). At the time, the journey through the origin of Swiss cinema found a decisive stimulus thanks to the opening, at the beginning of the new millennium, of the restoration laboratory of the Cinémathèque Suisse. Leaving aside the issues involving the preservation and restoration techniques, which are mostly intended for the specialists of the field, we will focus on another key aspect of the work of a *cinémathèque*: the preservation of the historical heritage and memory of a country, in this specific case Switzerland, that will appear to us light years away, not a mere century.



cinémathèque suisse

© DR / Collection Cinémathèque suisse



Che ci apparirà distante anni luce e non un centinaio (lustrò più, lustrò meno) di anni. L'effetto di "straniamento" dello spettatore, lo stupore nel suo "vedere", sono magnificamente catturati da Hervé Dumont, alla guida della Cinémathèque dal 1998 al 2006: "C'è un documento storico, malinconico ma affascinante, sull'ultima diligenza in Svizzera, quella del Kiental. Vediamo arrivare il treno, la gente che scende e sistema i propri bagagli sulla diligenza. Sembra di guardare un film western." Sono molti gli universi su cui si è posato lo sguardo dei primi cineoperatori, uno sguardo reso indiscreto dalle dimensioni delle cineprese, un ingombrante apparato a cui i passanti, ancora ignari dell'onnipresenza dei media che attenderà i loro discendenti, reagiscono con scetticismo e curiosità. Uno sguardo che sembra posarsi casualmente sulla gente e sulla quotidianità urbana di Ginevra, Zurigo, o Losanna per poi farsi dirottare dai grandi eventi come l'Esposizione Nazionale che ha animato Ginevra nel 1896. Come in un ardito controcampo, le macchine da presa, si lasciano le città alle spalle per ritrarre le bellezze naturali (come le cascate del Reno) e le feste popolari che scandiscono la vita nelle società rurali. A queste, fanno da contrappunto le immagini – tecnicamente straordinarie – delle fabbriche metallurgiche di Frauenfeld. Racconto urbano, la poesia del paesaggio, folklore, il fragore delle fabbriche che trascendono i limiti del muto. Non potevano mancare, in questa panoramica della produzione documentaristica dell'epoca le incursioni nella mondanità, come la visita di due superstar hollywoodiane, Mary Pickford e Douglas Fairbanks, in visita a Ginevra. Uno sguardo sognante rivolto verso il mondo di Hollywood, lontanissimo dalla realtà di un paese dove in quegli anni l'industria cinematografica stentava a nascere, anche se il caso della Eos-Film può far pensare il contrario. Come infatti ricordano Reto Kromer e Rémy Python, la Svizzera, nei primi decenni del novecento, "vide nascere un cospicuo numero d'impresari di produzione, ma poche seppero resistere negli anni. Il desiderio di creare in Svizzera una produzione

The effect of "alienation" of the public, the astonishment of the audience when "watching", are wonderfully captured by Hervé Dumont, who was the Head of the Cinémathèque from 1998 to 2006: "There is a historical, melancholic but fascinating document about the last coach in Switzerland, that of Kiental. We can see the train arriving, people getting off and putting their luggage on the coach. It is like watching a western film." The gaze of the first cinematographers laid on various universes, a look which seemed indiscreet due to the big dimensions of the cameras, a bulking equipment to which people reacted with skepticism and curiosity, unaware that the media would be ever present in the future to come. A look that seems to lay randomly on people and on the urban daily life in Genève, Zurich or Lausanne, to be suddenly shifted to film great events such as the 1896 National Exposition in Genève.

Just like an enterprising reverse shot, the cameras leave behind the city to depict the beauty of nature (for example the Rhine Waterfalls) and the folk festivals that mark the simple moments of rural life. These bucolic images strongly clash with the technically amazing pictures of the metallurgic factories of Frauenfeld. An urban tale, a landscape's poetry, the folklore, the roar of factories that transcends the limit of silent films. In the documentary work of the time great high society events, such as the visit to Genève of two Hollywood stars, Mary Pickford and Douglas Fairbanks, couldn't be left out. A dreamy gaze to Hollywood so far from the reality of a country where at the time the film industry struggled to arise. As Reto Kromer and Rémy Python like to remember, in the first decades of the 20th century Switzerland "saw the birth of large number of production enterprises, but few were able to resist in time. The desire to create a systematic and ambitious production, following the Danish or Swedish model, was expressed several times, but never achieved. Almost all the most important works came from individual initiatives." And what about the Swiss hero by definition? Have we forgotten about Guglielmo Tell? Of course not. We find him





sistematica e ambiziosa, sui modelli danese o svedese, venne formulato più volte, senza però essere mai realizzato. Le opere importanti scaturirono dunque quasi tutte da iniziative individuali." E l'eroe svizzero per definizione? Possibile che si siano dimenticati di Guglielmo Tell? No, naturalmente. Lo troviamo come insolito protagonista di un curioso "indovinello cinematografico" dei primi del secolo, un *divertissement* cui fanno pendant i delicati colori dipinti a mano sulla pellicola di una sfilata di moda (quasi a dimenticare per un frammento di tempo la drammaticità della Grande Guerra che, nella primavera nel 1918, insanguinava l'Europa), e un originale disegno animato pubblicitario che ci svela la ricetta della felicità.

Massimiliano Maltoni

at the beginning of the century as the unusual protagonist of a bizarre "cinematographic riddle", a *divertissement* that seems framed by the hand painted delicate colors on the film of a fashion show (as in an attempt to forget for a reale drama of First World War that, in the spring of 1918, was plunging Europe), a sort of original animated advertising that reveals the recipe for happiness.

Massimiliano Maltoni

Programma dei film / Screening program

- ✘ **Les bains de la Jetée Des Pâquis**
Casimir Sivan, 1896, 1', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Excerpt for Esposizione Nazionale di Ginevra**
Casimir Sivan, 1896, 1', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Excerpt for Esposizione Nazionale di Ginevra**
Alexander Promio, 1896, 3', Francia / France
- ✘ **Excerpt, Losanna, Autunno 1896**
Unknown, 1896, 1', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Veduta del Ponte Sul Reno a Basilea**
Unknown, 1896, 1', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Excerpt, Panorama di Montreaux**
Unknown, 1900, 1', Francia / France
- ✘ **La Suisse inconnue. La Vallée de Loetschenthal**
Frederick Burlingham, 1916, 7', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Excerpt, Le Cascade Del Reno**
Unknown, 1912, 2', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Festa della vendemmia a Vevey**
Unknown, 1905, 2', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Chaque année au commencement d'octobre se déroule dans le justiztal la pittoresque Fête des Fromages**
Unknown, 1923, 2', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Spazio al progresso - L'ultima carrozza postale del Kiental**
Unknown, 1925, 3', Svizzera / Switzerland
- ✘ **L'operatore del cinegiornale svizzero in azione**
Unknown, 1925, 2', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Excerpt, Officina metallurgica di Frauenfeld**
Unknown, 1912, 7', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Eos-Film Aktiengesellschaft, Basel, Zeigt**
Robert Freckmann, 1922, 3', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Un repos mérité. Mary Pickford et Douglas Fairbanks sont venue en Suisse**
Unknown, 1924, 2', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Eisenstein en Suisse**
Unknown, 1929, 1', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Wilhelm Tell**
Unknown, 1910, 2', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Excerpt, Sfilata primaverile di moda**
Unknown, 1918, 1', Svizzera / Switzerland
- ✘ **Pour Être Heureux**
Unknown, 1928, 5', Svizzera / Switzerland

SHORT FILM FEST MEETS VOLUMINA

Volumina è un'associazione culturale non-profit con sede a Torino che dal 2000 sviluppa progetti editoriali innovativi, realizzando libri d'artista per personalità internazionali del mondo del cinema (Emir Kusturica, Peter Greenaway, David Cronenberg, Atom Egoyan, Nicolas Winding Refn) e della musica (Brian Eno e Michael Nyman), presentati ai più importanti musei italiani e festival cinematografici esteri. Tutti i libri creati sono unici, in tiratura limitata, realizzati tanto con artigianalità, cura e raffinatezza della carta quanto con l'uso delle nuove forme digitali e del design contemporaneo, originali composizioni di materiali differenti - foto di volti, paesaggi, scritti inediti, spaccati tecnici - a cui contribuisce la multimedialità contemporanea. Ogni collaborazione si espande poi in eventi e creazioni artistiche quali mostre, video, siti web, app, boxset, installazioni multimediali, nonché oggetti di design unici che vanno a completare il packaging del prodotto, portando grandi personalità della cultura alla scoperta dell'indissolubile legame tra le diverse arti. Un elemento essenziale del lavoro di Volumina è poi il coinvolgimento di giovani grafici, webdesigner, videomaker, fotografi, creativi di talento e con grande spirito d'innovazione. Volumina è sponsor dalle

Volumina is a non-profit cultural association founded in Turin in 2000. Its aim is to create high-profile artistic and technological events, focusing on interactive exhibitions and art-editorial projects involving important contemporary artists and young creative talents. It has collaborated with internationally known professionals from the cinema (Emir Kusturica, Peter Greenaway, David Cronenberg Atom Egoyan, Nicholas Winding Refn) and music (Brian Eno, Michael Nyman) fields. Its artbooks are presented at the most important museums and film festivals in Italy and abroad and are often linked with a website and with exhibitions or installations. All books are unique, in limited edition, carefully made with craftsmanship and care, using the most refined paper but equally projected into the new digital solutions and contemporary design, original compositions of different materials – photos, illustrations, unpublished writings, technical cards. Each collaborative project then expands into artistic events and creations such as exhibitions, videos, websites, apps, boxsets, multimedia installations, and creates objects of a unique design. Professionals and artists are therefore able to approach the indissoluble link between



origini del Ca' Foscari Short film festival e per questo è stato creato il Premio Volumina, menzione speciale assegnata ogni anno all'opera in concorso che offre il miglior contributo al cinema come arte. Per l'edizione 2017 il direttore artistico di Volumina Domenico De Gaetano cura inoltre un programma speciale in anteprima: il backstage di Ripopolare la Reggia, l'installazione multimediale realizzata da Peter Greenaway nel 2007 per l'inaugurazione della Reggia di Venaria, che uscirà in dvd a settembre.

the many existing forms of art. Another essential element of Volumina's project is the involvement of young graphic and web designers, video makers, photographers, talented creative workers with great spirit of innovation. For this reason, Volumina has been sponsoring the Ca' Foscari Short Film Festival since its first edition and has established the Volumina Award as a special mention to the short movie which offers the best contribution to cinema as a form of art. This year the artistic director, Domenico De Gaetano, is also the curator of a special preview program: the backstage of Peopling the Palaces, a film-installation by Peter Greenaway created to be projected in five large sections of the Royal Palace of Venaria. It will be released on DVD next September.

Ripopolare la Reggia di Peter Greenaway

– Il backstage (Italia, 2017, 40')

La Reggia di Venaria – adesso il quinto polo museale più visitato in Italia con oltre un milione di visitatori – nel 2007 era una grandiosa residenza barocca completamente vuota, appena restaurata per ospitare grandi mostre. Per impreziosire il percorso di visita fu contattato il regista gallese Peter Greenaway che ebbe un'idea semplice ma geniale: popolare le ampie sale interne creando una grandiosa installazione multimediale con 100 videoproiettori e oltre 180 scene che hanno per protagonisti i personaggi storici che un tempo abitarono la Reggia. Il documentario segue il visionario regista – dai primi sopralluoghi con il suo team a Venaria fino all'inaugurazione – mentre ricrea a modo suo la vita di corte in un castello sabaudo con duchi e duchesse, cuochi e garzoni di cucina, cacciatori e guardacaccia, medici e dame di compagnia. Il video è realizzato in occasione del decimo compleanno della Reggia e dell'installazione. Più che un'anteprima questa può essere considerato un test screening.



Peopling the Palaces by Peter Greenaway

– The backstage (Italy, 2017, 40')

Venaria palace – now the fifth most visited museum in Italy with over one million visitors – in 2007 was completely empty impressive baroque residence, newly restored to host major exhibitions. The Welsh director Peter Greenaway was contacted so that he could embellish the exhibition itinerary and he had the most simple but brilliant idea. He decided to re-create the original atmosphere of the Palace in an innovative and genial way. The story, unfolding in eleven rooms along the visit itinerary, narrates the past court life at the Palace of Venaria. To populate the large interior rooms Greenaway created a grandiose multimedia installation with 100 projectors and over 180 scenes featuring the historical figures who once had lived in the palace. The documentary follows the visionary director – from his first inspection of the place until the official inauguration – and recreates in his own personal way a slant of court life under the House of Savoy, featuring cooks and kitchen boys, hunters and gamekeepers, doctors and chaperones. More than a preview this can be considered as a screening test.



UMESH VINAYAK KULKARNI: SHOOT A SHORT!

a cura di Cecilia Cossio / A special program by Cecilia Cossio

Il cortometraggio è stato il primo amore di Umesh Vinayak Kulkarni, uno dei migliori registi marathi, lingua in cui ha realizzato tutti i suoi film. Nato a Pune (Maharashtra) nel 1976, Umesh negli anni del college ha la ventura di assistere la regista Sumitra Bhavde, che stava preparando il film *Doghi* (*Due*, 1995). Dopo questa esperienza, Umesh si iscrive alla più gloriosa scuola indiana di cinema, il Film and Television Institute of India, sempre a Pune, dove si diploma in regia con il corto *Girni* (*The Grinding Machine* / *La macina*, 2005), presentato anche

Short filmmaking has been the first love of Umesh Kulkarni, to whom it took a 'short' time to become a reputed Marathi and Indian filmmaker. Born in Pune (Maharashtra) in 1976, during his college years Umesh had the opportunity to assist director Sumitra Bhavde who at the time was filming *Doghi* (*Two*, 1995). Following this experience, he enrolled at the most prestigious Indian school of cinema, the Film and Television Institute of India, in Pune. He obtained his diploma in film direction with the short *Girni* (*The Grinding Machine*, 2005), which was presented

nell'edizione 2015 del Ca' Foscari Short Film Festival, nello speciale sulla scuola. *Girni* è la prima di molte sue opere premiate, in India e all'estero, e rivela alcuni dei caratteri che lo individuano: una precisione documentaria nello scolpire visivamente gli ambienti, materiali e psicologici, una profonda sensibilità nel delineare personaggi e situazioni anche attraverso la musica, i suoni o il silenzio, la morte, la sparizione di chi o di ciò che più si ama e il tentativo di venire a patti con la perdita. Sono tratti che emergono negli altri suoi corti qui presentati – *Darshan* (*Divine Sight* / *L'apparizione*, 2003); *Three of Us* (*Noi tre*, 2008); *Gaarud* (*The Spell* / *L'incantesimo*, 2008); e *Vilay* (*The Ending* / *Dissoluzione*, 2009) – trovano pieno svolgimento nei lungometraggi: *Valu* (*The Wild Bull* / *Il toro selvaggio*, 2008), dove un toro "sacro", divenuto aggressivo, è il filo che lega gli avvenimenti di un villaggio; *Vihir* (*The Well* / *Il pozzo*, 2010), sul legame tra due cugini adolescenti, l'ansia di morte di uno e il tormento dell'altro per accettare la scelta del primo; *Deool* (*The Temple* / *Il tempio*, 2011), in cui la costruzione di un tempio in un villaggio, in seguito a una visione di uno degli abitanti, mette in luce aspetti più generali del mondo rurale e la commercializzazione della religione; e *Highway* (2015), un road movie in cui si intersecano le storie di diversi personaggi che partono separatamente per poi proseguire insieme. Il successo dei lungometraggi non ha oscurato il primo amore. Tramite la sua compagnia di produzione, Arbhaat Nirmitee, e insieme al National Film Archive of India, Umesh ha fondato nel 2013 l'Arbhaat Short Film Club per promuovere la cultura del cortometraggio, con proiezioni e discussioni mensili. Inoltre, con Samar Nakhate (docente di regia e sceneggiatura all'Institute of Moving Image di Pune) organizza i workshop Shoot a Short!, oggi alla quarta edizione e incentrati sul cortometraggio come forma indipendente di narrazione, perché, – osserva – cortometraggi e lungometraggi sono forme diverse, come la novella e il romanzo.

during the 2015 edition of the Ca' Foscari Short Film Festival, then included in the section "Schools". *Girni* is the first of many works, awarded in India and abroad, and reveals some of his distinguishing traits. His style reveals an accurate precision which enables him to visually give shape to both psychological and material settings, an artistic skill that manages to confer a great sensibility to his stories and his characters. Music, sound and silence contribute to creating such an atmosphere, as well as the idea of death and disappearance of what or of who we love most, in an attempt to try and come to terms with the sense of loss. These elements are to be found in his other shorts presented here, such as – *Darshan* (*Divine Sight*, 2003); *Three of Us* (2008); *Gaarud* (*The Spell*, 2008); and *Vilay* (*The Ending*, 2009) – while they are fully achieved in his feature films: *Valu* (*The Wild Bull*, 2008), where a lonely "holy" bull, which has become aggressive, is the linking thread of the events that happen in a village; *Vihir* (*The Well*, 2010), that tells about the relationship between two adolescent cousins, one expressing his desire to die, the other desperately trying to accept this final decision; *Deool* (*The Temple*, 2011), where it is decided to build a temple after one of the villagers has had a vision, a film which highlights the general aspects of rural life and the way in which religion is commercialized; *Highway* (2015), a road movie which reveals the personal lives and experiences of the characters who start their journey along the Mumbai-Pune expressway separately at first, but then continue together. The great success of his full-length films, however, did not cloud his first love. Thanks to his production company, Arbhaat Nirmitee, and together with the National Film Archive of India, in 2013 Umesh founded the Arbhaat Short Film Club to promote the culture of short filmmaking, with monthly screenings and discussions. In addition, together with Samar Nakhate (professor of film direction and screenwriting at the Institute of Moving Image, Pune), he organizes Shoot a Short!, a series of workshops which have now reached their fourth edition. These meetings are intended to promote short films as an independent form of narration because, as Kulkarni himself says "short films and full-length films are as different as short stories and novels".





Darshan

L'apparizione
/ Divine Sight
2003, 10'

Production:
Film & Television
Institute of India

Gli eventi si svolgono nell'arco di una giornata, durante la celebrazione di un matrimonio, in un villaggio. Un bambino desidera vedere la Dea, che – come gli dicono – apparirà la sera stessa, durante un rituale. Il piccolo si prepara per la comparsa della Dea, tutto il giorno aspetta ansiosamente il momento dell'apparizione. Ma quando la Dea viene evocata, il bambino si è ormai addormentato.

The story takes place in the course of a day, during wedding celebration in a village. A small boy wishes to see the Goddess, who – he has been told – will appear that very evening during a ritual. The kid gets ready for the vision, he is anxiously waiting for this special moment. However, when the Goddess is evoked, he has already fallen asleep.



Three of Us

Noi tre
2008, 14'

Production:
Umesh Vinayak Kulkarni
for Film & Television
Institute of India

Questo breve documentario segue un giorno nella vita di una famiglia: un padre, una madre e un figlio disabile, che i genitori devono aiutare in tutte le attività quotidiane, come mangiare, lavarsi e vestirsi. Il giovane ha però sviluppato una grande abilità nell'uso dei piedi con cui riesce a leggere il giornale, a pettinarsi, a farsi la barba. Ciò che colpisce nell'atteggiamento delle tre persone è la serena accettazione della loro sorte, anche se talora si scorge un'ombra di tristezza nelle loro espressioni. Primo premio nella sezione riservata al concorso internazionale del Thai Short Film and Video Festival di Bangkok.

This short documentary depicts one typical day in the life of a family: a father, a mother and their disabled son, who needs to be constantly supported by his parents. They feed him, wash him, dress him. The young man, however, has developed a great ability with his feet: with them he can read the paper, shave and comb his hair. What is remarkable in the attitude of the three characters is the serene acceptance of their fate, though at times we perceive a shade of sadness in their looks. First prize in the International Competition section of the annual Thai Short Film and Video Festival Bangkok

- ✘ Grand Prix Grimstad, Norwegian Short Film Festival
- ✘ Best Documentary, 16th Curtas Vila Do Conde International Film Festival, Portugal.
- ✘ Best Documentary Award, Rio de Janeiro International Short Film Festival - Curta Cinema 2008
- ✘ PATTON award for Best Indian Film, 6th Kalpanirjhar International Short Fiction Film Festival, Kolkata
- ✘ Grand jury prize, signe de nuit, France



Gaarud

L'incantesimo
/ The Spell

2008, 11'

Production:
Umesh Vinayak Kulkarni
for Film & Television
Institute of India

Il film ci conduce all'interno di un caseggiato vicino a una stazione. Tutto si realizza in un'unica carrellata: senza mai fermarsi, la cinepresa passa da una stanza all'altra delle abitazioni, attraversando la realtà quotidiana di vite e storie diverse, ma tutte partecipi di una stessa difficile, talora cupa condizione esistenziale. Se è vero, come afferma Umesh Kulkarni, che "il cinema è il mezzo di comunicazione di oggi con il quale si possono esplorare le cose" allora Gaarud incarna la realizzazione di questo concetto.

The film takes us into an block of tenements near a station. Everything happens in a single tracking shot, the camera never stops, it passes from room to room and shows us fragments of life, where everyday existence seems to be difficult and gloomy. As Umesh Kulkarni says "Cinema is today's medium and we really can explore things", Gaarud superbly exemplifies this concept.

- * Premio nazionale per la miglior fotografia nella sezione Cortometraggi / National Award for Best Photography – Short films
- * Conca d'oro all'11th Mumbai International Film Festival nella sezione Documentari, animazione e cortometraggi / Golden Conch at 11th Mumbai Int. Film Festival for Documentary, Animation and Short Films



Vilay

Dissoluzione
/ The Ending

2009, 13'

Production:
Umesh Vinayak Kulkarni
for Film & Television
Institute of India

Il giovane protagonista assiste contemporaneamente alla morte della nonna, alla quale era molto legato, e alla fine del mondo in cui la donna ed in parte egli stesso avevano vissuto. Da un lato, il cortometraggio, attraverso i ricordi del giovane, ci riporta al passato e allo stesso tempo scorre su un presente in costante mutamento, nel quale non c'è più spazio per la vita di prima. Dialoghi, suoni e musica – già estremamente rarefatti nei due precedenti corti – qui sono completamente assenti. A scandire la narrazione è il silenzio. Primo premio nel concorso internazionale, del Thai Short Film and Video Festival di Bangkok

The young protagonist witnesses the death of his much loved grandmother, and at the same time he is faced with the end of the world in which she and partly he himself had lived so far. Through the young man's memories, the short takes us back to the past, but at the same time it tells of a constantly changing present, where there is no space for the past life. Dialogues, sound and music – already extremely rarefied in the two previous shorts – here are completely absent. Silence is the soundtrack of the narration. First prize at the International Competition section of the annual Thai Short Film and Video Festival Bangkok.

LO SGUARDO SOSPESO

a cura di Elisabetta Di Sopra

Protagonisti di questa 4° edizione de "Lo Sguardo Sospeso" sono le opere di videoarte selezionate da Alessandra Arnò, co-fondatrice di Visualcontainer, un archivio italiano atto a promuovere, distribuire e diffondere la videoarte italiana sia in Italia che all'estero. La selezione proposta abbraccia la sperimentazione più estrema legata agli scenari digitali sintetici, fino al ritorno al racconto e alla sperimentazione più classica. In Flavio Scutti i ricordi lontani come in un sogno vogliono rivelare qualcosa sul futuro attraverso una stratificazione di immagini alterate. Di stratificazioni pare fatto anche il mondo di Google Earth secondo Matteo Pasin, dove attraverso una funzione è possibile visualizzare, stratificate cronologicamente, tutte le immagini depositate dal

2001 a oggi. Il mondo di Riccardo Muroi è invece un luogo senza tempo né spazio dove viene sovvertita la concezione antropocentrica dell'uomo ipotizzando l'esistenza di mondi e universi paralleli. L'esperienza personale del dolore e il suo superamento è il tema centrale di Alessandra Caccia. Come in uno di stato di trance, l'esame diagnostico al quale l'artista stessa si sottopone si trasforma in un'esperienza di abbandono, di sogno. La mise en scène de "la colazione sull'erba" di Barbara Brugola non è affatto rassicurante e l'atmosfera bucolica improvvisamente si interrompe... Ed è SLOW la notte per Giacomo Salis. Un dialogo notturno tra una segnaletica stradale, il latrato di un cane in lontananza, la luce a intermittenza di un lampione, il vento tra le foglie.

THE SUSPENDED GLANCE

a special program by Elisabetta Di Sopra

The true protagonists of the 4th edition of "Lo Sguardo Sospeso" (The suspended glance) are the videoart works selected by Alessandra Arnò, co-founder of Visualcontainer, an Italian archive whose purpose is to promote, distribute and spread Italian videoart both in Italy and abroad. This year's selection embraces the most extreme experimentation connected to synthetic digital scenarios, but then goes back to the more traditional storytelling and experimentation. In Flavio Scutti dream-like distant memories mean to reveal something about the future through the stratification of altered images. To Matteo Pasin even Google Earth seems to be made of stratifications, where a specific function allows us to visualize all the chronologically stratified images saved from 2001

until today. Riccardo Muroi's world is instead a dimension without space or time, where mankind's anthropocentric view is subverted by supposing the existence of parallel worlds and universes. Experiencing pain firsthand and the ability to overcome it are Alessandra Caccia's key themes. As if in a state of trance, the artist undergoes a diagnostic test which soon turns into an experience of abandonment and dream. Barbara Brugola's mise en scène The Luncheon on the Grass is not at all comforting and the bucolic atmosphere is suddenly interrupted. And to Giacomo Salis night is SLOW. An overnight conversation that unrolls between a road sign and the woof of a distant dog, between the streetlamp light going on and off and the wind in the leaves.



Flavio Scutti

Rides

5'26", 2016

"Rides" nasce girando un video sulla giostra in una festa patronale, il "Crazy Surf" della Zamperla. Durante la corsa riaffiorarono moltissimi ricordi che credevo aver perso, ma erano lì come un sogno liquido che cercavano di dirmi qualcosa sul mio futuro. A far riaffiorare le immagini intercorre un meccanismo deterministico, dove numerosi passaggi di morphing applicati sui frame compattano le forme in una stratificazione che plasma l'ambiente in realtà virtuale. I suoni permeano lo spazio in una sequenza aleatoria che arricchisce di dettagli la ricostruzione dell'esperienza.

"Rides" was born while shooting a video on the "Zamperla Crazy Surf" carousel during the town celebrations for the patron saint. During the ride many memories which I thought to be lost came to my mind, though they were something like a fluid dream trying to tell me something about my future. There is a deterministic process behind the emerging images, where many morphing steps are attached to the frames' compact shapes in a stratification which models the environment into a virtual reality. Sounds penetrate space in a random sequence, which adds details to the experience of recreation.



Matteo Pasin Weltanschauung

5'50", 2016

"I nostri vecchi continenti si cancellano davanti all'immaterialità dei telecontinenti costituita dai flussi incessanti di dati" (Paul Virilio).

Tra le funzioni di Google Earth se ne trova una che permette di visualizzare, stratificate cronologicamente, tutte le immagini depositate dal 2001 a oggi. Con la rivoluzione informatica l'eccesso di rappresentazione della superficie terrestre porta ad una deterritorializzazione telematica che sovrasta e cancella l'orografia e le frontiere. Sopra la biosfera si è dispiegata l'infosfera: è il nuovo paesaggio digitale e virtuale in cui scorre un oceano di immagini che va a sommergere ogni angolo del globo.

"Our former continents fade before the immateriality of telecontinents, made up of ceaseless data streams" (Paul Virilio).

Among the many functions provided by Google Earth there is one which allows us to visualize all the chronologically stratified images saved from 2001 until today. With the informatics revolution the over-representation of the earth surface has brought to a telematic deterritorialization which overcomes and erases orography and frontiers. Above the biosphere there is now the info-sphere: it's the new digital and virtual landscape in which an ocean of images submerging every corner of the world flows.

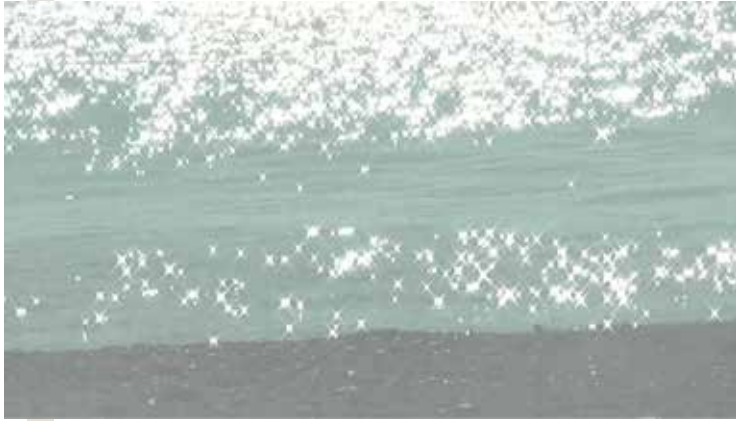


Riccardo Muroli 010

11'11", 2015

010 è il secondo video di un ciclo di tre in cui il tema è lo "spazio-tempo". Fa riferimento alle nuove teorie basate sull'esistenza di mondi e universi paralleli, dove non siamo più solo noi, ma molti di noi. L'essere umano, in relazione con l'universo, non è altro che polvere di stelle. Uno spazio uguale a se stesso, ma moltiplicato. Non voglio raccontare una storia, ma piuttosto creare una situazione in cui lo spettatore venga trasportato in un mondo senza tempo e spazio come esercizio meditativo e in quel luogo trovare la vera storia che non è data dal video ma dall'atmosfera che crea il video.

"010" is the second video of a trilogy whose key theme is "space-time". It refers to the new theories based upon the existence of parallel worlds and universes, where we are no longer the only ones but we are part of a greater dimension.. Human beings, compared to the universe, are nothing but stardust. A space that does not change but which is multiplied. I do not mean to tell a story, but rather to create a situation in which the viewer is taken into a world without space and time, where he can meditate and find the actual story that is told, which is not displayed by the video but is generated from the atmosphere created by the video.



Alessandra Caccia Dreammachine

5'16", 2015

Alessandra Caccia, partendo da un'esperienza personale, inizia una riflessione sul processo di superamento di fatti dolorosi o traumatici. Il percorso dalla resistenza, attraverso la trasformazione, approda alla Resilienza. Il punto di partenza per la regista sono stati alcuni esami diagnostici, tra cui la risonanza magnetica. Il suono martellante, ipnotico, che ricorda il ritmo della musica techno, fa scivolare la regista in uno di stato di trance: chiudendo gli occhi l'esame si trasforma allora in un'esperienza di abbandono, di sogno, in cui riemergono ricordi e sensazioni piacevoli. Superando claustrofobia, senso di soffocamento, oppressione.

Based on a personal experience, Alessandra Caccia reflects on how to overcome painful or traumatic events. This process starts with resistance which undergoes a transformation that ultimately leads to resilience. The diagnostic tests are the starting point of the narration, and the incessant, hypnotic sound of the MRI reminds the author of the rhythm of techno music which makes her fall into a state of trance: by closing her eyes the MRI becomes a dream like experience of abandonment, when pleasant memories and sensations came back to her mind. The sense of claustrophobia, choking and oppression are overcome.



Barbara Brugola & Trond Arne Vangen Pic-nic

8', 2015

L'idea dell'opera è di mettere in scena un'altra "colazione sull'erba", un pic-nic che mostra una giovane donna sola come unico personaggio, in compagnia di uomini non in carne ed ossa, ma la cui presenza è nelle sue precedenti esperienze e nel ricordo di episodi di violenza che appartengono alla vita domestica, dove gli uomini condividono le routine e l'intimità della donna. L'atmosfera è leggera, ma all'improvviso diventa strana, esattamente come i piatti diventano sempre più ripugnanti e brutti. Mentre lei sta mangiando, improvvisamente comincia a tossire...

The idea of this work is to stage another "luncheon on the grass", a picnic showing a young woman on her own as the only character of the story. She is in the company of men, who are not real but whose presence is evoked through the memories of some past experiences. She remembers the violence in her domestic life, when the men shared her routine gestures and intimate moments. The narration is set in a light atmosphere, but suddenly it gets weird, as do the dishes and the food she is eating, which becomes repulsive and disgusting. While she is eating, she suddenly starts coughing...



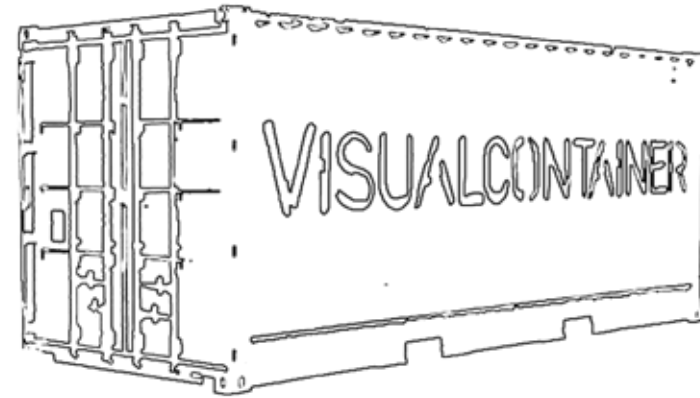
Enzo Cillo

Slow

6'33", 2015

Slow è un lavoro che nasce durante i circa tre mesi in cui ho vissuto a Dublino. Le riprese sono avvenute solo dopo aver percorso più volte una delle strade vicino casa, in una zona che sembra voler segnare un limite nella città. Un cane che abbaia in lontananza, la luce a intermittenza di un lampione, il vento tra le foglie e una segnaletica stradale "slow" sono elementi che dialogano nella notte.

"Slow" is a work I conceived during my three-month stay in Dublin. The shooting took place only after I had walked over and over again down a road near my house, in an area which seemed to set a limit to the city. The woof of a distant dog, the streetlamp light going on and off, the wind in the leaves and a "slow" road sign are individuals having a conversation in the night.



VisualContainer

Visualcontainer distributor promuove e distribuisce i video presenti nell'archivio per mostre, progetti istituzionali, didattici e screening privati. Visualcontainer distributor sviluppa anche progetti curatoriali, promuove scambi culturali internazionali, pubblicazioni, manifestazioni artistiche e fornisce supporto informativo e didattico (seminari, workshop). L'attività di promozione e divulgazione della videoarte prevede anche scambi internazionali, eventi curatoriali e didattici, svolti anche in collaborazione con festival, università, organizzazioni istituzionali e no profit operanti in Italia e all'estero.

Visualcontainer Italian videoart distributor promotes and distributes the videoart works listed in its archive for exhibitions, institutional and educational projects and private screening. Visualcontainer also develops curatorial projects and promotes cultural exchanges, publications and art events on the international art/culture circuit. It also provides informational and educational support relevant to the videoart environment within seminars, talks and workshops. The promotion and popularization of videoart is accomplished also through international exchanges, curatorial and educational events, even in collaboration with festivals, universities, institutions and non-profit organizations operating in Italy and abroad.

SHORT FILM FESTIVAL MEETS MADRID EN CORTO

a cura di Eugenio De Angelis
/ a special program by Eugenio De Angelis

L'**ECAM** (Escuela de Cinematografía y del Audiovisual de la Comunidad de Madrid) è stata fondata nel 1994 a Madrid diventando ben presto una delle eccellenze della didattica cinematografica in Spagna. Pur svolgendo un'importantissima funzione sul piano formativo, ancora più rilevanti - e di carattere innovativo - sono le attività extra-scolastiche che si concentrano sul supporto dei propri alunni anche dopo la laurea e sulla promozione della forma del cortometraggio in tutte le sue declinazioni; due mission che la accomunano allo Short. Ogni anno l'ECAM prepara infatti diversi cataloghi che permettono ai lavori da essa prodotti o distribuiti di viaggiare in tutto il mondo, approdando nei più prestigiosi festival internazionali di settore. Il primo è quello costituito dai "saggi di laurea" dei suoi studenti, tante volte selezionati anche allo Short, "Off ECAM" è invece dedicato ai lavori prodotti da ex-studenti della scuola, al quale si aggiunge "FilmNow" che distribuisce cortometraggi realizzati da studenti di università o scuole di cinema del Paese. Questi ultimi due progetti denotano quindi uno sforzo distributivo che non guarda al solo prestigio della propria scuola, ma, più in generale, allo sviluppo e alla promozione dei giovani registi spagnoli. L'altro catalogo proposto dall'ECAM, oggetto di questo programma speciale, è **Madrid en corto**, un concorso creato nel 2005 e costituito da cortometraggi realizzati da registi spagnoli, supportati dall'Ufficio della Cultura e del Turismo della Regione di Madrid e promossi da

ECAM (Escuela de Cinematografía y del Audiovisual de la Comunidad de Madrid) was founded in Madrid in 1994 and has ever since been considered one of the leading film schools in Spain. Beside its fundamental educational role, the school offers a wide variety of important and innovative activities - whose key players are its students - both current and former - who are offered the opportunity to widen their knowledge on film production in general, but in the short film area in particular, a shared feature with the **Ca' Foscari Short Film Festival**. Every year ECAM is responsible for distributing catalogues presenting the short films made by the students and one of its missions is to promote the short films as widely as possible through the most famous short film festivals. The first of these catalogues collects the works of the students who present their final project on their diploma course, some of which were selected for previous editions of the **Ca' Foscari Short**. Instead, "Off ECAM" is a catalogue which collects the former students' works, while "FilmNow" is the first distribution catalogue for short films produced at film schools and universities in Spain. The goal of this catalogue is to showcase emerging talents by promoting the careers of the next generations of Spanish film industry professionals. **Madrid en corto** was founded in 2005 with the support of the Culture and Tourism Office of the Region of Madrid and promoted by ECAM Distribución, aimed at promoting a selection of short films directed by Spanish filmmakers. Each

ECAM Distribución. La presenza di registi spesso già formati è evidente in prodotti che possono essere considerati professionali sotto tutti i punti di vista, con timbri autoriali ben definiti, risultanti in una grande varietà di stili, toni e generi, ma accomunati da un altro standard qualitativo. Ne sono un esempio i sei lavori che saranno presentati allo Short, due da ognuna delle ultime tre edizioni di Madrid en corto, a partire da **Safari** che, nel richiamare Elephant di Gus Van Sant, mette in scena una strage collegiale con grande rigore registico e notevole forza figurativa. Di tutt'altro tono è **Ficción**, gioco di maschere tra finzione e realtà che si svolge su un set teatrale facendo leva sulle aspettative dello spettatore. **Las rubias** è invece un riuscito tentativo di thriller con toni da commedia, dal quale emerge una divertita critica alla società consumistica, incarnata dall'archetipo della donna bionda tutta shopping e vestiti firmati. Stupefacente è l'utilizzo degli effetti speciali digitali in **El Pescador** che mescola efficacemente il realismo con elementi horror/fantascientifici tipici della tradizione di Hong Kong, dove il corto è ambientato. Non poteva mancare poi un esempio di animazione spagnola, ben rappresentata da **Made in Spain** che, con la tecnica della stop motion, mette in scena un'avventura nonsense esilarante e provocatoria. Infine, **Not the End** sembra già pronto per poter diventare un lungometraggio, con una sceneggiatura affascinante che coniuga storia d'amore e viaggi temporali in un lavoro dal grande impatto emotivo.

work has its own distinctive style which reveals the presence of experienced directors behind the camera, resulting in a great variety of different tones and genres. The six short films selected for this special program, from the last three editions of Madrid en corto, clearly show this heterogeneity, sharing just one common point: the high quality level. **Safari** recalls Gus Van Sant's Elephant in the highly dramatic reconstruction of a high school massacre, with rigorous camerawork and well-designed scenes. A lighter tone characterizes **Ficción**, a constant overlapping of fiction and reality set on a stage, which plays with the audience's expectations. **Las rubias** is a particular work blending comedy and thriller, a sort of critic against consumerism here embodied by the typical archetype of the blonde, sophisticated and well-dressed woman. The digital video effects in **El Pescador** are astounding for a story which mixes realistic and horror/SciFi elements from the traditional cinema of Hong Kong, where the short film was shot. **Made in Spain** is an animated short film made in stop motion, a hilarious adventure on a sunny beach, full of nonsense humour, adult contents and provocative attitude. **Not the End** is so well made that it seems ready to become a feature film in the next future. Its fascinating screenplay merges a dramatic love story with time travels in a work that will move the audience to tears.



Safari

Regia / Director :
Gerardo Herrero

Spain, 2014, 15'

Cast:
Leonard Proxauf, Helen
Kennedy, Joseph Jarossi,
Tabitha Wells

Apparentemente è un giorno qualsiasi in un normale liceo americano, ma quel giorno non sarà come tutti gli altri.

It is an ordinary day in an American high school, but you will soon learn that it will not be like the others...



Ficción

Regia / Director :
Miguel Angel Cárcano

Spain, 2014, 12'

Cast:
Juan Vinesa, Sara Martin,
Font García

Peter e Clara stanno vivendo una crisi matrimoniale. A complicare ulteriormente le cose tra i due ci si mette di mezzo Mario. Avranno tre occasioni per risolvere i loro problemi ma, come al solito, la realtà supererà la finzione. Quando le prove sono finite e gli attori rimangono soli emerge una nuova realtà, sconosciuta al regista. E dopo tutte queste finzioni, rimane ancora uno strato da scoprire.

Peter and Clara are living a wedding crisis. To overcomplicate issues a third character, Mario. The couple will have three opportunities to solve their problems and, as usual, reality surpasses fiction. When rehearsals are over and the actors are alone, a new reality appears, unknown to the director. After all the fictions, there is another layer that needs to be disclosed.



Not the end

Regia / Director :
**César Esteban Alenda,
José Esteban Alenda**

Spain, 2015, 29'

Cast:
Javier Rey, María León,
Fernando Ustarroz,
Róger Álvarez

David decide di rivivere ancora una volta il suo primo incontro con Nina.

David decides to live once again his first appointment with Nina.



El pescador

Regia / Director :
Alejandro Suárez

Spain, 2015, 20'

Cast:
Andrew Ng

Wong è un pescatore di Hong Kong che fatica a portare avanti la tradizione di famiglia. Una notte decide di lasciare l'affollato Victoria Harbour per pescare in acque più tranquille, ma il suo destino cambia quando alla sua lenza abbocca qualcosa che non appartiene a questo mondo.

Wong is a fisherman from Hong Kong who is constantly struggling to keep this family tradition alive. One night he decides to leave the busy waters of Victoria Harbour to go and fish in calmer waters. His luck changes when he catches something that does not belong to this world.



Las rubias

Regia / Director :
Carlota Martínez Pereda

Spain, 2016, 17'

Cast:
Maggie Civantos, Marta
Hazas, Eva García-Vacas,
Carmen Lomana

Bionde, sbalordite e criminali: nulla si può mettere tra Marta e Pepa e il loro obiettivo...tranne un'altra bionda. Da una storia vera.

Blonde, stunning, criminals, nothing gets between Marta and Pepa and their final objective... except for another blonde woman. Based on a true story.



Made in Spain

Regia / Director :
Coke Riobóo

Spain, 2016, 11'

Animazione / Animation

Un ritratto surreale piccolo, ma di epiche proporzioni, che ha luogo su una assolata spiaggia spagnola. Un corto in stop motion realizzato con miniature in scala H0.

A miniature surrealist portrait of epic dimensions takes place on a sunny Spanish beach. Stop motion short made with scale H0 miniature figures.

PREMIO “OLGA BRUNNER LEVI”

IV edizione 2017 - Concorso per le scuole superiori di II grado italiane

La Fondazione ha istituito nel 2014 il concorso “Premio Olga Brunner Levi”. Il premio è dedicato al miglior cortometraggio originale realizzato da studenti delle scuole superiori di secondo grado italiane. I partecipanti dovranno realizzare un video avente per soggetto la performance musicale femminile o il rapporto tra condizione femminile e la musica nella storia. Per il videoclip vincitore è previsto un premio del valore di 1000 euro e la proiezione nell'ambito di Ca' Foscari Short Film Festival il giorno 18 marzo 2017. Il premio porta il nome di Olga Brunner Levi, che insieme al marito Ugo Levi diede vita a un cenacolo per letterati, musicisti e studiosi di discipline musicologiche presso Palazzo Giustinian Lolin a Venezia. Il cenacolo divenne Fondazione Ugo e Olga Levi nel 1962, a seguito di una donazione di Ugo in ossequio alla volontà

testamentaria della moglie Olga Brunner. Oggi la Fondazione, presieduta da Davide Croff e diretta da Giorgio Busetto, mantiene l'impronta originaria, con attività di promozione di esecuzioni concertistiche e studi musicologici; inoltre essa possiede e gestisce una biblioteca specializzata, una foresteria per studiosi e musicisti, si occupa dell'organizzazione di concerti, mostre, convegni, corsi. È attiva anche nella pubblicazione di riviste, libri e CD e nell'assegnazione di borse di studio.

La giuria tecnica del concorso è composta da:

- ✦ **Roberto Calabretto**, Università di Udine;
- ✦ **Maria Roberta Novielli**, Università di Venezia;
- ✦ **Luisa Zanoncelli**, Fondazione Levi.

“OLGA BRUNNER LEVI” PRIZE

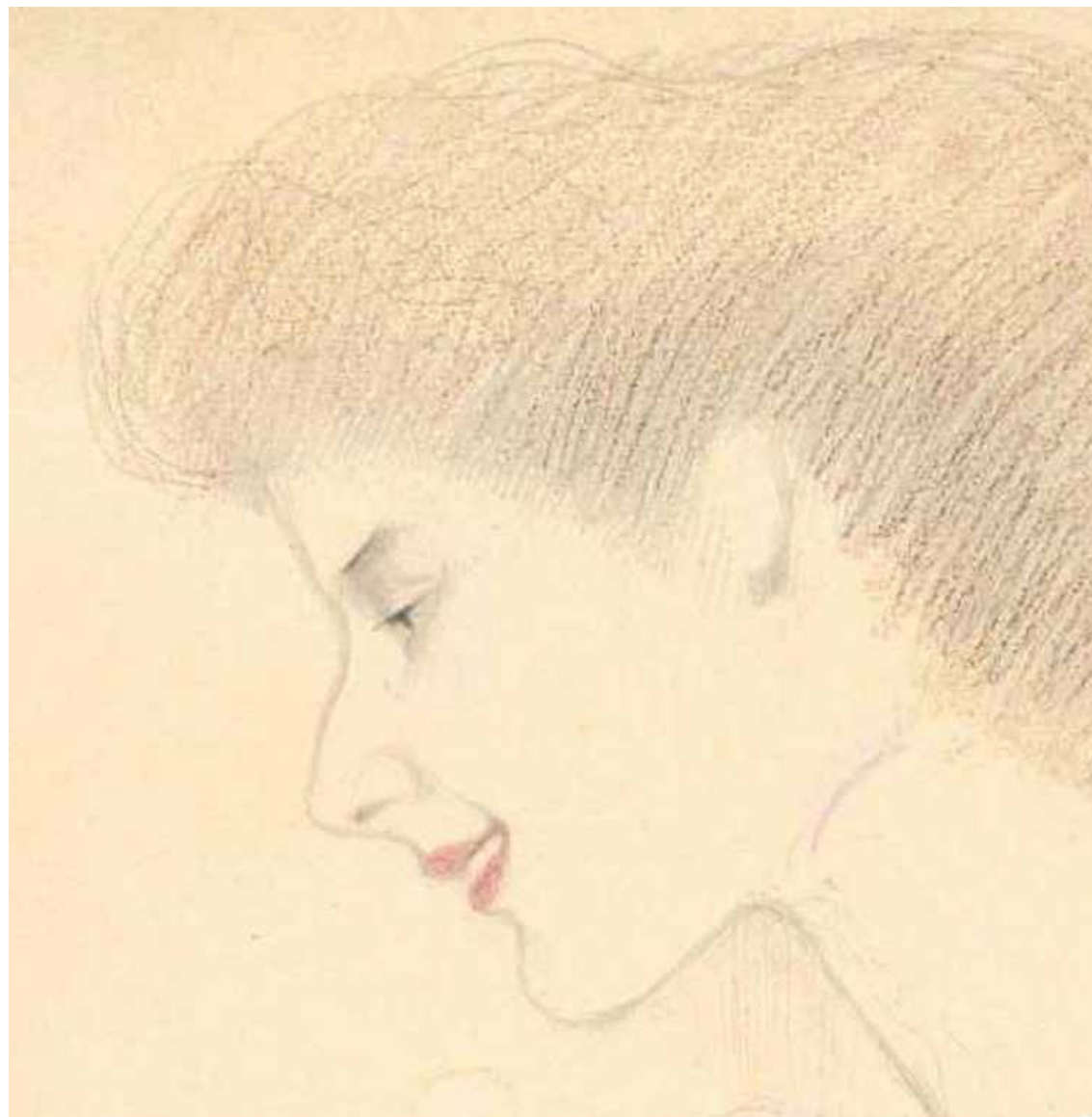
IV edition 2017 - Competition for Italian High Schools

The “Olga Brunner Levi” Award was first established in 2014 by the Levi Foundation and is dedicated to the best video clip realized by Italian High School students. The competitors have to realize a short video on women's musical performances or on the historical relationship between women and music. The winner will be awarded a prize for the value of 1000 Euros and the video clip will be presented at the Ca' Foscari Short Film Festival on March 18th, 2017. The award is named after Olga Brunner Levi, who, together with her husband Ugo Levi, gave life to an association for scholars, musicians and researchers of musicology at the Giustinian Lolin Palace in Venice. In 1962 the association became the Ugo and Olga Levi Foundation, thanks to a donation that Ugo had made to honour his wife's will. Nowadays the Foundation, presided by Davide Croff and directed

by Giorgio Busetto, maintains the original imprint in promoting concerts and musicological research; moreover, it owns and manages a specialized library and guestroom for musicians and researchers, and organizes concerts, exhibitions, conferences and courses. It is also involved in the publication of reviews, books, CDs and the assignment of scholarships.

The committee is composed of:

- ✦ **Roberto Calabretto**, University of Udine;
- ✦ **Maria Roberta Novielli**, University of Venice;
- ✦ **Luisa Zanoncelli**, Foundation Levi.



QUINDICI19



Quindici19 è un concorso di cortometraggi organizzato interamente da ragazzi e rivolto a giovani registi di età compresa tra i 15 e i 19 anni. Nasce da passione e ambizione, ma ancor più dal desiderio di offrire a ragazzi talentuosi uno spazio in cui mostrarsi e un punto di partenza per migliorare e intraprendere la strada che li porterà verso ciò che più ci appassiona: il cinema. Quindici19 è un'opportunità, un modo per esprimersi creando qualcosa di originale. Poco importano tecnica e inesperienza, ciò che fa la differenza è la creatività.

Quindici19 is a short film competition entirely organized by young people for young film directors between 15 and 19 years of age. The competition was conceived by blending passion and ambition, but mainly to offer the young and talented interpreters a place where they can show their creations, a place that may become a starting point to improve and pursue their passion for filmmaking. Quindici19 represents an opportunity, a personal challenge, a way to express oneself through original creations. Techniques and inexperience are not a major concern, the difference is made by creativity.



Pause, Australia

Pause racconta come un apparecchio semplice quanto potente, in grado di controllare il tempo inarrestabile e fugace, cambierà per sempre la vita del bambino che lo trova. Una riflessione resa in maniera semplice e originale, immersa in una fotografia mozzafiato. Una storia al limite tra la realtà, la fantascienza, tra il possibile e l'impossibile, in bilico tra il controllo del tempo e il rimanervi bloccati. Sebastian Marsden ha 15 anni e vive in Australia. Il suo corto ha vinto il premio Miglior Corto e il premio Cinecittà Si Mostra della terza edizione del concorso Quindici19

Pause tells the story of how a simple yet powerful device, capable of controlling time's relentness passage, will forever change the life of the child who finds it. A reflection conveyed in a simple and original way, immersed in a breathtaking photography. A story at the limit between reality and fiction, between the possible and the impossible, precarious between the control of time and the chance of being trapped in it. Marsden Sebastian is 15 years old and lives in Australia. His work was awarded the 'Best Short' prize and won the 'Cinecittà si mostra' award at the third edition of the Quindici19 competition.

VIDEOCONCORSO “FRANCESCO PASINETTI” AL CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL

Il VideoConcorso Pasinetti, giunto alla quattordicesima edizione, col patrocinio della Regione e della Municipalità di Venezia presenta una selezione dei video vincitori del precedente festival. Il Premio, nato e cresciuto a Venezia, nel tempo si è consolidato sviluppando i temi del dialogo intergenerazionale e interculturale, della convivenza cordiale e del turismo sostenibile, parlando di storia della città attraverso lo sguardo fresco e genuino dei giovani e quello attento e maturo di videomaker esperti. Una progettualità che vuol essere trasversale e aperta anche ai linguaggi non convenzionali come quello della Video Arte con il Premio M. Cossa curato da Elisabetta di Sopra. Un cammino costellato di incontri e dialoghi frutto di collaborazioni e di numerose partecipazioni. Venezia si è confermata tra le protagoniste della rassegna nel suo ruolo di crocevia di cultura ed arte, storia e memoria. La ricchezza del festival si trova anche nelle collaborazioni che il premio, presieduto da Anna Ponti, sotto l'attuale direzione di Michela Nardin ha intessuto nel tempo con la Coop Adriatica, Hard Rock Café, il Circolo Fotografico La Gondola, il TGS Eurogroup, i Cerchidonda. È stata preziosa la collaborazione con la Confartigianato di Venezia che ha permesso di sviluppare le tematiche legate ai mestieri del cinema in un convegno organizzato da Daniela Manzolli. Infine, un ruolo importante, anche a livello organizzativo, è stato giocato dal Liceo "Guggenheim", luogo che ha visto nascere il Festival e che gli ha permesso di maturare in questi anni. Sicuramente lo spessore del premio sono le persone che lo rendono così ricco con le idee fresche e le immagini che catturano il tempo che stiamo vivendo. Lo ricordiamo, il Pasinetti è una casa che grazie alle persone che la visitano e la abitano sviluppa continuamente tematiche nuove, con una chiave originalissima di lettura della vita.

Giovanni Andrea Martini

“FRANCESCO PASINETTI” VIDEOCONTEST AT THE CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL

This year the 'Pasinetti VideoContest' will celebrate its 14th edition. Thanks to the support of the Veneto Region and the Venice Local Council, this year it is going to present a selection of videos from the previous edition of the Short Film festival. The contest, conceived in Venice, has gradually developed into an Award focusing on issues such as intergeneration and intercultural communication, friendly coexistence and eco-friendly tourism, talking about the city history through the lively and natural perspective of the young, as well as through the more mature point of view of expert filmmakers. A transversal planning open to non-conventional artistic languages such as video art, with the M. Cossa Award curated by Elisabetta di Sopra. A path paved with meetings and exchanges resulted from collaborations and many subscriptions. Venice once again has proved to be one of the festival protagonists thanks to its role as crossroads of art and culture, history and memory. The festival cultural richness lies in the collaborations which the award, chaired by Anna Ponti and under the current direction of Michela Nardin, has forged over time with Coop Adriatica, Hard Rock Café, La Gondola Photography Club, TGS Eurogroup, Cerchidonda. Extremely valuable was also the contribution of Venice Confartigianato, which made it possible to develop issues related to cinema crafts during a convention organized by Daniela Manzolli. We also need to mention the important contribution and organizational role of the Guggenheim High school, the place where the Festival came to life and gradually grew over the years. The importance of the Award undoubtedly lies in the people who make it so special, with their original ideas and images that capture the essence of the age we are living in. We must keep in mind that Pasinetti is like a house that, thanks to the people who dwell in it, continuously develops new issues that provide us with a very particular interpretation of life.

Giovanni Andrea Martini



Assenzio

Regia / Director :
Stefano Canavese

6'

"Hard Rock Cafe" award

Girato interamente nella città di Londra alla fine di febbraio e nei primi giorni di marzo 2016. Viene presentata la canzone "Assenzio" cantata dal rapper Diem (che è anche l'autore del testo).

Entirely shot in the city of London, from the end of February to the beginning of March, 2016. It features the song "Assenzio" performed by rap singer Diem (who is as well writer of the lyrics).



Flow

Regia / Director :
Giorgio Costantini

4'

"Venezia una città" award

Le inquadrature, i colori e, soprattutto, i tempi riproducono quello che rende unica la città di Venezia: la lentezza. Un "elogio della lentezza" giocato con equilibrio e sapienza, ma anche con palpabile sentimento.

Framings, colors and, above all, time periods recreate what makes Venice a unique city: slowness. An "elegy to slowness" achieved through balance, awareness and palpable emotions.



Lia

Regia / Director :
Arianna Del Grosso

7'

"Francesco Pasinetti" award

In un'atmosfera color pastello viene trattato con delicatezza un tema considerato ancora oggi un tabù. Mentre suonano le prime note incerte di vita, l'autrice ci parla della paura della morte, della femminilità, dell'amore e del prendersi cura dell'altro, giocando con intelligenza tra tenerezza ed incantata bellezza.

In a pastel-colored atmosphere the film deals with an issue that is still considered as a taboo. While we can hear the first undefined notes of life, the artist talks to us about death, femininity, love and about what taking care of each other means. A brilliant and intelligent balance between tenderness and fascinated beauty.



Camper

Regia / Director :
Alessandro Tamburini

18'

"Valore della solidarietà" award

Tre uomini anziani vivono su un camper. Maltrattati dai compaesani e dalle autorità comunali cercano di tirare avanti a modo loro. Inizieranno a fantasticare su un viaggio, la cui destinazione rimane a loro ignota.

Three old men live on a camper. Scorned by their countrymen and by local authorities, they try to get by in their own way. They start dreaming about a journey, whose destination is unknown to them.



Mille passi a Venezia

**"Guggenheim" Artistic High School, 2C class, coordinator
Luisa Querci della Rovere**

7'

"Venezia negli occhi e nella mente dei ragazzi" award

La città di Venezia vissuta e raccontata con originalità da vivaci protagonisti con una prospettiva del tutto originale.

The city of Venice lived and told in an unconventional way thanks to the lively main characters who have their own original perspective.



Al giorno d'oggi

Regia / Director :
Asia La Fratta

5'

Preview 2017 edition

La ricerca di un lavoro e il confrontarsi con una realtà amaramente legata a vecchi schemi. Il tutto giocato con fresca ironia.

Search for a job and facing a reality bitterly bound to old patterns. All of this told with fresh irony.

YOUNG FILMMAKERS AT CA' FOSCARI

Mai come in questi anni i nostri occhi sono continuamente bombardati da immagini in movimento, da schermi digitali che proiettano video via web o etere. Conoscere come nasce e si sviluppa un video, dall'idea embrionale ai titoli di coda, è di per sé utile sia per i teorici sia per chi intende intraprendere la carriera del videomaker. Farlo attraverso una serie di lezioni con esperti del settore, veterani del campo, non ha pari: Tobia Tomasi, produzione; Giuliana Muscio, sceneggiatura; Masha Starec, storyboard; Lisa Castagna, script continuity; Carlo Montanaro, regia; Marco Bassano, direzione della fotografia; Davide Tiso, ingegneria del suono; Igor Imhoff, post-produzione; Emanuele Basso, montaggio.

Luca Pili (Coordinatore del corso)

In these last years our eyes have been continuously assailed by moving images and digital monitors, with videos screened through the web or the air. Learning how a video is created and developed is very useful for film researchers and aspiring filmmakers alike. The opportunity to follow the whole process under the guidance of experts of the field has no equivalent: Tobia Tomasi, production; Giuliana Muscio, screenplay; Masha Starec, storyboard; Lisa Castagna, script continuity; Carlo Montanaro, filmmaking; Marco Bassano, cinematography; Davide Tiso, sound; Igor Imhoff, post-production; Emanuele Basso, editing.

Luca Pili (Course coordinator)



Woody Allen una volta ha detto:

“Il mio primo film era così brutto, che in sette stati americani aveva sostituito la pena di morte”

Non è facile fare un film, ma è ancora più difficile farne uno bello! Dall'altra parte dello schermo si nasconde un lavoro pazzesco: i colori dell'arredamento, il blu della giacca, il trucco rovinato da una solitaria lacrima, il fascio di luce sull'uomo che sta per scomparire per sempre in ospedale e che ci rivela il suo sguardo eloquente. Dietro ogni cosa c'è un gesto paziente e studiato affinché rimanga invisibile per dare l'illusione che tutto sia reale, che stia succedendo davvero.

Il Corso di Cinema Digitale, proposto da Short Film Festival in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali e Ca' Foscari Challenge School, si rivolge soprattutto a chi vuole guardare per la prima volta dentro la macchina da presa, a chi non conosce i compiti del regista e a chi non distingue la scenografia dalla sceneggiatura. Chi è curioso di immergersi in questo mondo scoprirà quanto possa essere vasta e complessa la produzione di un'opera cinematografica, a partire dalla sua progettazione fino al contributo di ogni figura professionale.

È un'esperienza preziosa anche per coloro che hanno già usato una reflex o un programma di montaggio e che sentono il bisogno di confrontarsi con chi lavora in questo settore o, per i più audaci, di metterci la faccia: quest'anno alcuni volontari hanno interpretato i personaggi di un racconto di Dino Buzzati rivisitato in chiave dark comedy, qualcuno ha messo a disposizione la propria auto, qualcuno il microfono e chi perfino l'appendiabiti, rendendo il progetto ancora più personale e coinvolgente.

Tre mesi sembrano pochi per trasformare una storia scritta in cortometraggio, ma con l'aiuto di tutor competenti sul set e il supporto dei docenti in aula si può far diventare ciò che prima era fantasia in realtà!

In ricordo di Masha Starec

Woody Allen once said:

“My first movie was so bad that in seven American states it had replaced death sentence”

To make a movie is not an easy task, but making a good one is even more difficult! What lies behind the making of a film is amazing: the color of a piece of furniture, the blue color of the jacket, the make-up messed up by a lonely tear, the light beam over the man who is about to disappear forever in a hospital but shows the public his meaningful look. Every gesture is well thought and patiently studied but has to remain invisible, this is what it is all about. A film has to convey the sensation that everything is real and actually happening.

The Digital Filmmaking Course, proposed by the Short Film Festival in collaboration with the Philosophy and Cultural Heritage Department and the Ca' Foscari Challenge School, is especially conceived for those who wish to see through the camera for the first time, those who are not fully aware of a film director's tasks or for people who are unable to distinguish a film setting from a screenplay. People who are curious enough to enter this world will soon discover how structured and complex a cinematographic work production can be, which spans from its planning to the contribution each professional involved in its creation is asked to give.

It is a valuable experience also for those who have already used a reflex camera or an editing software and feel the need to interact with people working in filmmaking. The bravest and more curious are willing to take the risk and to get personally involved. This year some volunteers have performed as characters of a story by Dino Buzzati, revised for the occasion in dark-comedy key. Some people made their car available, others did the same with the microphone and even with the coat rack, making the project even more distinctive and captivating.

Three months may seem too short a time to turn a written story into a short film, but thanks to the valuable help of the expert tutors on the set and the teachers' support during classes it is possible to make a fantasy real!

In memory of Masha Starec



I Giorni Perduti / The Lost Days

Starring: Manuel Vecchina, Roberto Andriolo, Margherita Tagliaferro, Giovanni Mineo, Nicola Nicchetto.

Regia / Directors: Roberto Andriolo, Yuri Barbiero, Annalaura Cattelan, Silvia Clementi, Carlo Croce, Emiliana Forestiere, Francesca Gastoldi, Valentina Gnes, Francesco Maman, Matteo Marzano, Giovanni Mineo, Fabio Naccari, Luigi Pianezzola, Andrea Righetto, Margherita Tagliaferro, GaiaVianello.

2017, 8', Università Ca' Foscari
/ Ca' Foscari University.

I giorni perduti, uno dei più celebri racconti di Buzzati, struggente riflessione sul tempo che passa e sulle occasioni mancate, ha fornito la base per il cortometraggio; il film segue tuttavia una strada propria e slegata dal racconto, e la vicenda di Kazirra – grigio e castigato uomo d'affari che incontra un diavolesco fattorino, il quale lo mette a confronto con il suo passato, racchiuso in altrettante scatole – assume qui i toni di una commedia nera e grottesca.

The Lost Days, one of Dino Buzzati's most celebrated works, is a reflection on the passing of time and missed opportunities. Although inspired by the story itself, the film goes its own way and weaves its ownplot. Kazirra, an irreproachable and dull businessman, meets a devil-like delivery man who forces him to face his past, tightly enclosed in a series of boxes. The original story here develops into a grotesque black comedy.



SCUOLE DI MEDIA E CINEMA / MEDIA AND FILM SCHOOLS



Budapest Metropolitan University Hungary

Il programma di specializzazione in Film and Media della Budapest Metropolitan University intende formare professionisti a tutto tondo, dal regista al tecnico delle luci, promuovendo esperienze formative in modo da preparare gli studenti ad un futuro lavorativo.

Thanks to the practical opportunities provided by the school itself, the Film and Media Specialization program at the Budapest Metropolitan University intends to train its students to become complete professionals independently from the chosen field of study, from directing to editing.

Centro de Capacitación Cinematográfica Mexico

Fondato nel 1975, il Centro de Capacitación Cinematográfica da sempre ha come obiettivo la formazione di cineasti di alto livello nell'ambito della produzione, come in quello della diffusione culturale.

Established in 1975, the Centro de Capacitación Cinematográfica has always had the goal of forming highly professional filmmakers for promoting and supporting cultural diffusion.

Centro Sperimentale di Cinematografia - CSC Italy

Il Centro Sperimentale di Cinematografia vanta una storia ultraottantenne, con allievi divenuti importanti nel panorama cinematografico italiano, tra cui Gabriele Muccino. Offre una vasta offerta di programmi triennali dedicati alle diverse professioni del cinema.

From more than eighty years, whole generations of film-makers and some of the most famous figures in Italian cinema (i.e., Gabriele Muccino) have passed through the classrooms and film-studios of the Centro Sperimentale di Cinematografia. It is dedicated to training students for professions in the cinema by offering a wide range of three-years programs.

CinéCréatis France

Scuola di cinema da più di 16 anni con due sedi a Lyon e Nantes. CinéCréatis propone un programma di formazione cinematografica e audiovisiva, sia di ideazione sia di realizzazione. Offre una specializzazione nei principali ambiti, tra cui montaggio e produzione.

CinéCréatis was founded more than 16 years ago and has its headquarters, one in Lyon and the other in Nantes. It offers a cinema and audiovisual teaching program, ranging from conception to realization. The teaching programme prepares students in many specific areas, including editing and production.

Columbia University School of the Arts USA

La Columbia University School of the Arts offre corsi di cinema, arti visive, teatro e sceneggiatura, collaborando strettamente con le iniziative artistiche della Columbia University, e organizza il Columbia University Film festival.

The Columbia University School of the Arts offers a wide selection of courses in film, visual arts, theatre and writing, and joins the many artistic initiatives promoted by Columbia University. It also organizes the Columbia University Film festival.

De Koninklijke Academie voor Schone Kunsten (KASK) / The Royal Academy of Fine Arts Belgium

La mission della scuola definisce anche le sue principali mansioni: sviluppo delle arti, educazione e ricerca attraverso una prospettiva internazionale. L'interdisciplinarietà diventa quindi di fondamentale valore e viene richiesta a tutti gli studenti.

As defined in its mission statement, KASK seeks to develop the arts and provide film education from an international perspective. All students are asked to embrace the interdisciplinary approach, which is an added value to achieve a high level of preparation to the many cinema professions.

Escola de Mitjans Audiovisuals - EMAV Spain

Video, cinema, televisione, radio, multimedia sono diverse espressioni di una stessa identità. Dagli anni '70 la Escola de Mitjans Audiovisuals (EMAV) forma professionisti nei diversi campi.

Video, cinema, television, radio, multimedia are all different expressions of one same identity. Since the '70s, the Escola de Mitjans Audiovisuals (EMAV) has been training professionals in the many fields of visual arts.

Film and TV School of Academy of Performing Arts in Prague - FAMU Czech Republic

Fondata nel 1947 a Praga, poco dopo la fine della seconda Guerra Mondiale, è la quinta scuola di cinema più antica al mondo. Molti dei laureati alla FAMU sono rinomati nel contesto internazionale e vincitori di importanti premi.

Founded in 1947 in Prague shortly after WWII, FAMU is the fifth oldest film school in the world. Many of its alumni are well-known and acknowledged in the international scene and have won a number of distinguished filmmaking awards.

Federal Cinema and Audiovisual Institute Goias Brazil

Obiettivo principale dell'Istituto Federal de Educação, Ciência e Tecnologia de Goiás è di formare professionisti nell'area cinematografica con una preparazione che coniuga la ricerca alla critica culturale e alla pratica.

The primary purpose of the Instituto Federal de Educação, Ciência e Tecnologia de Goiás is to shape professionals in the cinematographic field with an education that combines research, cultural, criticism and practice.

Film Academy Of Miroslav Ondříček Czech Republic

La Film Academy of Miroslav Ondříček (FAMO) di Pisek è una scuola privata indipendente che offre la possibilità di studiare Film Art nella bellissima e stimolante città di Pisek, situata nella regione della Boemia Meridionale nella Repubblica Ceca.

The Film Academy of Miroslav Ondříček (FAMO) in Pisek is an independent private film school, which offers the possibility to study Film Art in the beautiful and inspiring town of Pisek, situated in the region of South Bohemia, Czech Republic.

Film and Television Institute of India - FTII India

Istituito dal Governo Indiano a prosecuzione della gloriosa Prabhat Film Company, l'istituto con sede a Pune è un centro di formazione cinematografica e televisiva di eccellenza internazionale.

Established as the 'Film Institute of India' on the premises of the erstwhile Prabhat Film Company in Pune, India. The Institute has come a long way from its humble beginnings and today it is commonly regarded as a center of excellence across the world.

High Courses for Scriptwriters and Film Directors Moscow Russia

Dal 1963 la scuola offre qualificazioni professionali in diversi campi, come sceneggiatura, regia, animazione e produzione.

Since 1963, this school has offered professional qualifications in different fields, such as screenwriting, directing, animating, and producing.

K R Narayanan National Film Institute
India

La scuola indiana si pone come punto di riferimento per una nuova generazione di registi affinché emergano come leader nel settore in un futuro non troppo lontano e mostrino ciò che l'India può offrire al mondo.

The K R Narayanan National Film Institute aims to be a landmark for future generations of directors, who wish to become the leaders in this field in a not so distant future to show what India can offer to the world.

Kulturama Film Studies
Sweden

Kulturama è la scuola leader in Scandinavia per gli studi artistici, con oltre 30 anni di esperienza nell'insegnamento di un ampio spettro di discipline artistiche come la composizione, la danza, il teatro, l'opera, la fotografia e il cinema.

Kulturama is the leading school in Scandinavia for artistic studies, with more than 30-year experience in teaching a wide variety of artistic disciplines, such as composition, dance, theatre, opera, photography and film.

Kunsthochschule für Medien Köln
/ Film School, Distribution & Production
Germany

Fondata nel 1989 e aperta nel 1990, la Kunsthochschule für Medien Köln è un'istituzione di insegnamento e ricerca per studi audiovisivi a Colonia, Germania. Offre sia programmi di laurea triennale che di laurea magistrale.

The Academy of Media Arts (Kunsthochschule für Medien Köln) was established in 1990. It is a teaching and research institution for audio-visual media in Cologne, Germany, which offers undergraduate and post-graduate degree programs.

Kyiv National I. K. Karpenko / Kary for Theatre, Cinema & Television University
Ukraine

La Kyiv National I. K. Karpenko-Kary Theatre, Cinema and Television University è una delle più antiche istituzioni nella sfera dell'educazione artistica, essendo stata fondata nel 1904. Una delle caratteristiche principali dell'università è la ricerca della creazione di una personalità creativa unica negli studenti.

The National University of theatre, cinema and television is the national university specializing exclusively in performing arts and located in Kiev, the capital of Ukraine. It was founded in 1904 and is one of the oldest institutions in art education of the country. Studying at the institute of Cinema and Television helps the students to build up a fully professional personality.

Latvijas Kult ras akad mija
/ Latvian Academy of Culture
Latvia

La Latvian Academy of Culture è stata fondata nel 1990 a Riga, ed è specializzata in diversi campi, tra cui teatro, audiovisivi, danza e arti.

The Latvian Academy of Culture was founded in 1990 in Riga, Latvia. Its offers study programs in a variety of different fields, such as theatre, audiovisual arts and dance.

Multimedia & Film Chung Ang University
South Korea

Il Dipartimento di Film Studies, fondato nel 1959, è un punto di riferimento nell'educazione di registi e figure creative in Corea del Sud. L'approccio della scuola si basa su una combinazione tra teoria e pratica, spaziando dall'antico al moderno, la sperimentazione e la critica.

The Film Studies Department of Chung Ang University, founded in 1959, is a landmark for the education of future directors and creative professionals in Korea. The school approach is based on a combination of theory and practice, ranging from ancient to modern, and from experimental filmmaking to film criticism.

National Film and Television School - NFTS
UK

National Film and Television School UK Stimato istituto di educazione e formazione cinematografica e televisiva che mette a disposizione di giovani talenti la più vasta gamma di corsi, workshop e master.

Highly appreciated training center in the film and television industry, which offers talented and promising students a wide selection of courses, workshops and Master degree programs.

School - Studio Shar
Russia

La School-Studio è specializzata nella produzione di film per bambini e nel cinema d'autore. Nel corso della sua esistenza, la "Shar" ha formato registi di animazione che hanno realizzato film riconosciuti non solo in Russia, ma anche all'estero.

School-Studio Shar focuses on the production of children films, as well as auteur films. Since its founding, "Shar" has trained animators who have created films that are widely recognized both in Russia and abroad.

Sidney Film School
Australia

Fondata nel 2004, la Sidney Film School incoraggia una forma di espressione creativa, con un approccio all'esperienza del filmmaking realistica attraverso l'insegnamento delle tecniche di regia.

Founded in 2004, Sidney Film School was established to encourage creative expression and provide real world experience by focusing entirely on teaching film making.

Sint Lukas Brussels (Luca School of Arts)
Belgium

Unica Scuola che propone una formazione unicamente architettonica e artistica delle Fiandre, propone corsi che spaziano dalla visual art al design.

It is the only University in the Flanders which offers an architectural and artistic preparation. It offers a variety of programmes, which range from visual art to design.

Tama Art University
Japan

La ricerca e la creazione di uno stile personale sono alla base del percorso di studi. La capacità di ricreare le idee in immagini in movimento e di comunicare l'arte attraverso il corpo sono elementi fondanti della Tama Art University di Tokyo.

The search for and the creation of a personal style are the main requirements for any student attending Tama Art University. Located in Tokyo, its founding elements are mainly focused on translating ideas into moving images, and conveying art through the body.

The Academy of Film
/ Hong Kong Baptiste University
Hong Kong

Negli ultimi quarant'anni è stata la sede primaria di educazione al cinema, televisione e media di Hong Kong. È anche la più importante scuola di cinema in termini di dimensioni, portata e programmi disponibili, studenti che si sono distinti e connessioni con l'industria cinematografica.

For the last four decades, the Academy of Film at Hong Kong Baptiste University has been dedicated to the provision of cinematic-arts and creative media education to cultivate talented professionals capable of contributing to Hong Kong's arts and cultural industries. It is currently Hong Kong's flagship film school in terms of its size, breadth of programmes, distinguished alumni, and strong industry connections.

**The South Africa School of Motion Picture
Medium and Live Performance - AFDA**
South Africa

Dalla Fondazione nel 1994, con solamente 6 studenti iscritti, a oggi l'AFDA è diventata una delle istituzioni principali del Sud Africa, con un contributo significativo allo sviluppo di un'industria di intrattenimento locale sostenibile.

AFDA was founded in 1994 when it counted only 6 students, but has soon become one of the main institutions in South Africa, providing a significant contribution in developing a sustainable local entertainment industry.

University of Art of Tehran
Iran

La University of Art of Tehran è stata fondata nel 1991. È la più grande università unificata in Iran dedicata alle arti. È uno dei principali centri di educazione artistica in Iran con una reputazione internazionale. L'università è pioniera nell'insegnamento delle arti in Iran e nel Medio Oriente.

The University of Art of Tehran was founded in 1991. It is the largest university in Iran dedicated to the arts, and has gained an international reputation having taught a large number of art disciplines both in Iran and in the Middle East.

**Whistling Woods International Institute
for Film, Television, Animation & Media Arts**
India

Il "giovane" istituto di Mumbai fondato nel 2006 dall'ex allievo del FTII di Pune, Sudhash Ghai, è già riconosciuto tra le dieci migliori scuole di cinema del mondo e vanta scambi e coproduzioni internazionali.

This recent institute located in Mumbai was founded in 2006 by a former student of FTII in Pune, Sudhash Ghai. It is already considered among the ten best cinema schools in the world and boasts international collaborations, as well as student exchanges.

**Wydział Radia I Telewizji
/ University of Silesia / Krzysztof Kieslowski
Faculty of Radio and Television**
Poland

Wydział Radia I Telewizji venne fondata nel 1978. La facoltà possiede tre impianti, oltre a diversi laboratori specializzati per la fotografia, tecniche multimediali e altro.

The Wydział Radia I Telewizji was founded in 1978. The school has three faculties, several photography studios and laboratories.

**Wy sza Szkoła Techniczna
/ Katowice School of Technology**
Poland

La Katowice School of Technology è stata fondata nel 2003, con lo scopo di preparare gli studenti per il loro lavoro futuro sia con basi teoriche sia pratiche. La mission della scuola è quella di formare un sistema educativo che concilia gli standard moderni a livello locale che internazionale.

The Katowice School of Technology was founded in 2003. Its aim is to prepare students for their future jobs by providing both theory and practice classes. Its mission is to develop a modern system of education to meet contemporary standards, both locally and worldwide.

PARTNERS





Università
Ca' Foscari
Venezia



Fondazione
di Venezia



Fondazione
Università
Ca' Foscari



Fondazione
Ugo e Olga Levi
onlus

Patrocinio



Immagine copertina

CARPINTERI

Partner



LA FABBRICA
DEL VEDERE



VELUMINA



cinémathèque suisse



makotoya co.,ltd



MUNK
STUDIO Polish
Filmmakers
Association

Media partner

cineforum
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE


cinematografo.it
fondazione ente dello spettacolo

DCM **DassCinemag**
Esperienza Università di Roma

QUINLAN
rivista di critica cinematografica

GOOD
short
FILMS



 **RADIOCINEMA.**

FilmFreeway

 **festhome**

short
CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 7

